



Provincia di Ferrara
Settore Agricoltura e Ambiente

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
Reg. (CE) N. 1698/2005

PRIP - PROGRAMMA RURALE INTEGRATO
PROVINCIALE 2007-2013



SOMMARIO

PARTE PRIMA	4
A. SCENARIO SOCIO-ECONOMICO E PRODUTTIVO PROVINCIALE	4
A.1 Uno sguardo d'insieme al contesto internazionale	4
A.2 I riflessi delle sfide internazionali nel contesto locale: l'azione attraverso la qualità e la distintività del territorio, la competitività e la sostenibilità ambientale	4
A.3. Situazione socio-economica generale.....	5
A.4 Il sistema produttivo agricolo, forestale ed alimentare.....	9
A.5 Il sistema ambientale e territoriale.....	15
A.6 Il P.R.S.R. 2000-2006 nella Provincia di Ferrara.....	23
A.7 L'I.C. LEADER+ nel Delta emiliano-romagnolo	24
A.8 ANALISI SWOT	25
A.7 Fabbisogni prioritari e implicazioni per la strategia.....	27
B. DECLINAZIONE E DETTAGLIO DEL TERRITORIO RURALE PER AREE SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE ADOTTATA	29
B.1 La Provincia di Ferrara quale "area rurale intermedia".....	29
B.2 La zonizzazione provinciale	29
C. DESCRIZIONE DEI PIANI/PROGRAMMI PRESENTI SUL TERRITORIO (ES. PATTO TERRITORIALI, INTESE AI SENSI DELLA L. 2/2002, APQ, PROGRAMMI D'AREA, INTERREG III).....	39
PARTE SECONDA	41
A. OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO: INFRASTRUTTURALI, ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLE RICADUTE NEL CONTESTO RURALE.....	41
A.1. Gli obiettivi specifici della programmazione in atto	41
A.2 Le principali ricadute nel contesto rurale	43
B) LE STRATEGIE DI INTERVENTO A LIVELLO PROVINCIALE INDICANDO LE MISURE DA ATTIVARE E LE RELATIVE PRIORITÀ, IN COERENZA CON LE ANALISI FATTE NELLA PARTE PRIMA E CON LE INDICAZIONI DEL PSR, DETTAGLIANDO PRIORITÀ TEMATICHE E TERRITORIALI PER ASSE.....	44
B.1 TABELLA DI CORRELAZIONE TRA FABBISOGNI PRIP FERRARA E OBIETTIVI SPECIFICI PER ASSE DEL PSR EMILIA-ROMAGNA.....	45
B.2. MATRICE DI SINTESI DI CORRELAZIONE TRA I FABBISOGNI PRIORITARI DEL PRIP FERRARA E I 4 ASSI DEL PSR.....	52
B.3 OBIETTIVI DEL PSR Regione Emilia-Romagna Provincia di Ferrara	54
B.4 Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.....	58
B.5 – Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.....	64
B.6 Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.....	68
COMUNI.....	71
C) METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE CON LE ALTRE POLITICHE TERRITORIALI IN PARTICOLARE DI COERENZA CON LA L.R. N. 20/2000, P.F.V., PTA, POLITICHE DI COESIONE.....	79
D) INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEI PAL CON I TEMI CATALIZZATORI LA METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE E LE MODALITÀ' DI DEMARCAZIONE.....	80
D.1 Ambito territoriale	80
D.2 – Orientamenti Strategici e il Tema Catalizzatore.....	80
D.3 Misure attivabili integrate all'asse 1, 2, 3 del PSR 2007-2013.....	81
E) SISTEMA DI GOVERNANCE DEGLI INTERVENTI A LIVELLO PROVINCIALE E LE MODALITÀ ORGANIZZATIVE-GESTIONALI DEL "PATTO PER LO SVILUPPO" RELATIVE ALL'ATTIVAZIONE DI ALCUNE MISURE DELL'ASSE 3.....	84

E.1 Sistema di governance degli interventi: la concertazione come primo tassello verso la pianificazione strategica.....	84
E.2 Le modalità organizzative-gestionali del “patto per lo sviluppo” relative all’attivazione di alcune misure dell’Asse 3.....	85
F) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA.....	87
G) Valutazioni di incidenza e V.a.s.....	88

ALLEGATI ALLA PARTE PRIMA

- A. Scenario Socio-Economico e Produttivo Provinciale
- B. Declinazione e dettaglio del territorio rurale per aree
- C. Descrizione dei Piani e Programmi presenti sul territorio

A cura di: Maurizio Andreotti, Marco Calmistro, Marzia Cavazzini, Angela Nazzaruolo, Marco Pavanello e Alberto Sisti.

PARTE PRIMA

A. SCENARIO SOCIO-ECONOMICO E PRODUTTIVO PROVINCIALE

A.1 Uno sguardo d'insieme al contesto internazionale

L'attuale contesto internazionale ed europeo è caratterizzato da una serie di fenomeni chiave riconducibili a:

1. Globalizzazione. I fenomeni della globalizzazione unitamente a quello della liberalizzazione dei mercati pongono nuove e profonde trasformazioni nei contesti del mercato agro-alimentare, ponendo importanti sfide ed opportunità. Nell'ottica del mercato italiano, molteplici sono infatti i fattori che sono entrati in gioco: evoluzioni nel contesto internazionale, concorrenza da parte di nuovi mercati, i vincoli imposti con negoziati in tema di commercio internazionali e dall'Organizzazione Mondiale del Commercio - WTO fanno emergere nuove condizioni economiche e vincoli legislativi tra i quali devono muoversi la produzione ed il mercato agroalimentare.

2. Competitività. La globalizzazione e l'internazionalizzazione dei sistemi economici, l'evoluzione dei consumi, le riforme della PAC, le nuove funzioni dell'agricoltore – nell'ottica di una agricoltura multifunzionale - , le nuove dinamiche competitive e strutturali della distribuzione dell'industria alimentare sono solo alcuni dei fattori entro i quali si trovano ad operare le aziende agricole ed agro-alimentari. In tale contesto il settore agricolo europeo mostra segnali di arretramento, sia dal punto di vista economico sia da quello occupazionale.¹

3. L'ambiente: i cambiamenti climatici, l'aria, l'acqua, il suolo e il paesaggio rurale.

Sul clima della Terra influiscono diversi fenomeni in primis naturali, e in tempi più recenti l'uomo. La sua influenza iniziò con la deforestazione dei boschi per convertirli in terre coltivabili e in pascoli, e ha portato a grandi emissioni di [gas serra](#), quali la CO2 dalle industrie e dai mezzi di trasporto. Attualmente sia le emissioni di gas sia la deforestazione sono cresciute fino a un livello per cui pare difficile la loro riduzione nel breve o nel medio periodo, per le implicazioni tecniche ed economiche delle attività coinvolte. L'attività umana ha in questo modo intensificato l'effetto serra naturale, contribuendo in maniera ancora da calcolarsi al riscaldamento globale.

L'impatto dell'agricoltura intensiva sull'ambiente, la produttività delle coltivazioni ad alto contenuto tecnologico che richiedono elevati impieghi di energia in ogni fase lavorativa, sprechi di energia e di acqua negli allevamenti intensivi, sono solo alcune delle problematiche connesse con i tradizionali modelli di agricoltura sulle quali le comunità mondiali ed europee si interrogano. E se da un lato i cambiamenti climatici mutano il clima, aumentando fenomeni di siccità, dall'altro l'attività agricola esercita una forte pressione sulle risorse idriche, sui suoli, sia sul paesaggio e l'ambiente in generale.

A.2 I riflessi delle sfide internazionali nel contesto locale: l'azione attraverso la qualità e la distintività del territorio, la competitività e la sostenibilità ambientale

La **globalizzazione** rappresenta da un lato una sfida, per le nuove problematiche che le nuove regole e condizioni economiche impongono, ma anche una grande opportunità.

E' necessario identificare una maggior distinguibilità delle produzioni agricole per raggiungere una maggior capacità concorrenziale in tali contesti globali. E' stando alle leggi economiche, l'elemento distintivo per competere in un mercato globale è connesso con l'elevato valore aggiunto del prodotto o del servizio. In tal senso, la Provincia di Ferrara può cogliere l'opportunità della sfida della globalizzazione proprio agendo sulle capacità di sviluppare un **sistema agro-alimentare di qualità , basato sulle produzioni tipiche e distintive del territorio.**

¹ Dall'Istituzione della Comunità Europea ad oggi il PIL derivante dall'attività agricola è calato dal 13,2% al 1,6%.

La valorizzazione delle produzioni attraverso il riconoscimento DOP, IGP, la produzione biologica, la valorizzazione delle risorse tradizionali rappresentano importanti elementi sui quali agire per far fronte alle nuove sfide, ma non solo, sono fattori che integrandosi appieno con l'aspetto agricolo, possono determinare quel valore aggiunto connesso con la distintività, con le peculiarità locali, tradizioni e tipicità locali che consentono di valorizzare gli elementi e le risorse distintive del patrimonio locale che vanno ad aggiungersi al ricco ed unico patrimonio paesaggistico dell'area provinciale.

La **capacità competitiva** del settore agricolo provinciale è condizionato in primis da fattori quali l'elevato tasso di invecchiamento dei conduttori delle aziende, lo scarso ricambio generazionale, l'aumento dei costi di produzione, lo scarso livello innovativo e la difficoltà nell'operare in una logica di rete e di filiera.

Il sostegno alla **competitività** dell'agricoltore significa anche sostenere il ruolo di primo piano che il soggetto che opera nell'agricoltura ha nel territorio locale quale soggetto garante del paesaggio e dell'ambiente rurale, con il ruolo di presidio dello stesso territorio e di tutela della sua biodiversità.

Diviene necessario agire per aumentare la competitività, il vantaggio economico e la capacità attrattiva del settore agricolo, attuando interventi su più fronti:

- Favorire il ricambio generazionale, sia con il sostegno ai giovani agricoltori sia con il sostegno all'adeguamento strutturale delle aziende;
- Aumentare la professionalità degli agricoltori con percorsi formativi e professionalizzanti;
- Consolidare e migliorare la redditività delle aziende, attraverso il sostegno ad investimenti funzionali finalizzati ad innovazioni produttive, organizzative e commerciali
- Sostenere le filiere *provinciali prioritarie*, anche nell'ottica di favorire lo sviluppo di Distretti Agroalimentari di Qualità sui quali agire per favorire la concorrenza nel mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato.

La provincia di Ferrara presenta un elevato patrimonio in termini di biodiversità, la necessità di tutelare l'**ambiente rurale** richiede di intervenire in particolare attraverso un maggior contenimento della pressione dell'attività agricola sulla risorsa acqua, per ridurre i problemi di inquinamento, contrastare i fenomeni della subsidenza e dell'ingressione/risalita del cuneo salino; prevenire e contrastare i fattori di impoverimento, inquinamento e impoverimento del suolo, nonché ridurre le emissioni inquinanti nell'aria dovute alle attività umane ed agricole.

Intervenire per la tutela dell'ambiente significa anche salvaguardare la biodiversità di molte aree della provincia che sono caratterizzate da un'elevata presenza di territori di particolare valenza ambientale – naturalistica (zone SIC e ZPS della rete NATURA 2000). Tali territori sono in simbiosi con molte aree destinate all'agricoltura nelle quali gli agricoltori devono necessariamente essere in grado di attuare interventi di tutela e valorizzazione dell'ambiente sia naturale che agricolo ed assumono quindi un ruolo di multifunzionalità che garantisca il valore e la ricchezza del patrimonio rurale della Provincia di Ferrara, tutelando anche le valenze ambientali, paesaggistiche e naturalistiche

A.3. Situazione socio-economica generale

A.3.1 La popolazione

Dopo il forte decremento registrato nel decennio 1991-2001 dalla popolazione provinciale, associato ad un progressivo invecchiamento della popolazione, con indici di vecchiaia e di dipendenza sempre più elevati, negli anni più recenti si sta assistendo a una, seppur contenuta, inversione di tendenza.

Nell'anno 2005 la popolazione residente nella provincia di Ferrara era pari a 351.452 unità, facendo registrare un incremento dovuto al maggior saldo positivo del movimento migratorio rispetto a quello, negativo, del saldo naturale. La variazione 2001-2005 mostra un incremento del 2,1% della popolazione, peraltro inferiore a quello medio regionale.² Anche il processo di invecchiamento della popolazione pare progressivamente ridursi anche se Ferrara rimane la provincia "più anziana" di tutta la Regione, con una percentuale di soggetti con più di 65 anni pari al 26,1% e una popolazione con meno di 15 anni appena del 10%, con un rapporto di 1 a 4 di anziani (in Italia il rapporto è 1 a 5).

² Fonte: *Informazioni statistiche ed economiche della Provincia di Ferrara, ed. 2006* – CCIAA Ferrara

A.3.2 Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro ha mostrato negli ultimi decenni forti cambiamenti positivi ma che collocano Ferrara ancora in una situazione di “fanalino di coda” rispetto al resto della Regione. Il tasso di crescita degli occupati in Provincia di Ferrara nel periodo 1996-2005 mostra un incremento complessivo del 0,9%, valore di poco inferiore a quello regionale (+1,0%). Fonti autorevoli³ hanno evidenziato come nell’ultimo decennio si sia verificato un vero e proprio “passaggio di stato” che ha fatto compiere una traslazione verso l’alto al livello dell’occupazione, passando da una soglia di poco superiore a 145 mila unità, fino al 2001, ad un nuovo assetto che nel triennio 2003-2005 si è mantenuto sempre sopra i 155 mila occupati. Tra i fattori che hanno determinato questo incremento si segnala: la crescita dell’occupazione femminile, una maggior presenza straniera nel mercato del lavoro ferrarese, ma anche le nuove forme contrattuali introdotte dalla “Legge Biagi” che hanno determinato una maggior flessibilità del lavoro: il lavoro atipico, part-time..

A.3.3 L’economia provinciale⁴

L’economia italiana nell’anno 2005 è stata caratterizzata da una “crescita zero”, mostrando profonde modificazioni strutturali in atto ed una stasi nell’evoluzione dell’apparato produttivo. Il tessuto di imprese continua ad essere attraversato da processi di selezione che vedono affermarsi nel nostro paese aziende-leader alla guida di filiere economiche produttive e di sistemi economici locali.

Analogo fenomeno si è rilevato nella **struttura imprenditoriale ferrarese** come ha mostrato l’andamento congiunturale degli ultimi anni. Il confronto dei dati dei Censimenti Industria e Servizi 1991 e 2001 ha mostrato diffusi processi di globalizzazione produttiva e accentuate politiche di risanamento della finanza pubblica, generando processi di specializzazione produttiva, decentramento e *outsourcing*. Questo ha determinato una riduzione delle imprese manifatturiere in particolare di ditte individuali e, per contro, un aumento delle società di capitali, più che raddoppiate in dieci anni (dove le società a responsabilità limitata sono quelle che hanno registrato la maggiore crescita) che conferma il fenomeno del consolidamento delle imprese. Le grandi imprese provinciali hanno realizzato ottimi andamenti gestionali e forte crescita delle esportazioni, mentre l’area della piccola e media industria, nella sua generalità, non ha mostrato segnali di recupero rispetto ad una congiuntura sostanzialmente dimessa già da alcuni anni.

La struttura economica della Provincia di Ferrara, rispetto alle altre Province della Regione, è caratterizzata da 2 settori predominanti dell’economia locale: agricoltura e commercio, che rappresentano insieme circa il 46% delle imprese del ferrarese. Significativo, in particolare l’apporto delle aziende agricole che con il 25% fanno registrare un dato largamente superiore alla media nazionale (18,6%).

La maggior parte degli occupati si concentra nel settore industriale, seguito da quello dei servizi, ma elevato rispetto al valore medio regionale è il numero di addetti del settore agricolo.

La forte incidenza del settore **agricolo** nella formazione del reddito complessivo è una caratteristica peculiare del sistema economico ferrarese. Con riferimento all’anno 2005, l’agricoltura ferrarese, infatti, “produce” un valore aggiunto pari al 6% del totale provinciale, ponendo Ferrara come quarta provincia nel Nord Italia per contributo del settore agricolo alla formazione del reddito complessivo provinciale⁵.

Sulla scia dell’innovazione e dei cambiamenti in atto in tutto il Paese nel **comparto industriale**, anche le produzioni ferraresi hanno raggiunto via via un livello di innovazione di prodotto e di processo maggiore ed una maggior apertura verso un mercato sempre più globale. Questo si è associato ad un processo di maggiore “diffusione” industriale in tutto il territorio provinciale, dove accanto al tradizionale polo chimico di Ferrara, con un notevole potenziale produttivo e di ricerca e innovazione, e al distretto dell’area di Cento, specializzato nella meccanica, si è affiancato il polo industriale dell’area del Basso Ferrarese, fungendo anche da polo attrattivo per l’insediamento di attività produttive proveniente da aree esterne.

³ Il mercato del lavoro in Provincia di Ferrara- Rapporto 2006 n.1 – Provincia di Ferrara

⁴ Fonte: L’economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio – Rapporto Ferrara 2006 – 4° Giornata dell’economia, CCIAA Ferrara e Informazioni statistiche ed economiche della Provincia di Ferrara, ed. 2006 – CCIAA Ferrara.

⁵ Per una disamina più approfondita del settore agricolo si rimanda al 1.2 Il sistema produttivo agricolo, forestale e alimentare

Tra le imprese agroindustriali si segnala il recente insediamento dello stabilimento produttivo a Codigoro di Conserve Italia, consorzio cooperativo italiano e primo gruppo conserviero in Europa, con sede a San Lazzaro di Savena (Bologna).

Il settore industriale evidenzia negli ultimi decenni un aumento nella crescita delle imprese, sia in termini di unità giuridiche economiche che di unità locali, analogamente alla Regione Emilia-Romagna, trainato soprattutto dal settore delle costruzioni. I dati dell'anno 2005 mostrano un numero di imprese registrate nel settore pari a 8.487 e un numero di unità locali attive pari a 9.567, con una percentuale di addetti pari al 35,1% (nel 2001 era del 34%).

Il manifatturiero nel suo complesso ha mostrato un consolidamento con un aumento del numero medio di addetti e una riduzione delle unità, ad eccezione dei comparti tradizionalmente "forti", quali metalmeccanico, chimico e della gomma, che hanno mostrato un rafforzamento in termini di unità locali⁶.

Si osserva inoltre che, grazie allo sviluppo e all'affermazione di servizi quali il turismo, nonché servizi alla persona e alle imprese, è sempre più forte il processo di **terziarizzazione**, evidenziato da un sempre maggior numero di addetti nello stesso.

Al contrario, il commercio ha subito un forte ridimensionamento con una contrazione soprattutto in termini di unità locali.

Le unità locali attive del settore sono pari a 21.344 mentre le imprese registrate sono pari a 16.663, con una percentuale di addetti pari al 56,7% (nel 2001 era del 56,5%).

A.3.4 Infrastrutture e servizi

La **rete stradale** della Provincia di Ferrara presenta un deficit strutturale rilevante a confronto della situazione media regionale: in termini di indice di dotazione stradale, la Provincia di Ferrara presenta un indice pari a 65, il più basso di tutte le province della regione (il valore regionale è 121,8). La Provincia di Ferrara si colloca in un sistema di reti di mobilità che nella direzione est-ovest fanno riferimento alla Cis-Transpadana e da nord-sud sull'asse dell'autostrada Bologna-Padova. Le reti viarie sono sicuramente più sviluppate nella parte ovest – Alto Ferrarese, con una più connotata debolezza nell'area del Basso Ferrarese. Attualmente è in programma la realizzazione di reti di infrastrutturazione che consentirà di ampliare notevolmente la struttura viaria della Provincia (di cui i principali Autostrada E55, Corridoio Cispadano, la variante della SS16 Adriatica) e ridurre il gap tra la Provincia e i principali nodi e piattaforme logistiche della Regione. Rispetto alla dotazione regionale della rete ferroviaria, la Provincia presenta un indice di **dotazione ferroviaria** pari a 113,2, collocandosi in una situazione intermedia tra il livello nazionale e la media regionale (pari a 127,1)⁷.

La rete ferroviaria dalla Provincia è dotata di 4 linee che collegano il territorio con Province ed alcune Regioni limitrofe, ed al momento attuale sono in corso progetti di potenziamento, ampliamento e nuove interconnessioni di alcuni percorsi ferroviari che consentiranno di favorire l'integrazione della Provincia nell'ambito del Corridoio Adriatico.

E' in corso di realizzazione l'**Idrovia Ferrarese**, che consentirà di inserire a pieno titolo la rete idroviaria nell'ambito del sistema padano veneto. Il progetto consiste nell'adeguamento delle vie d'acqua alla navigazione dei natanti di classe V europea⁸. L'idrovia partirà dalla Conca di Pontelagoscuro per arrivare sino al mare, e diventerà un nuovo sistema di mobilità sostenibile per i cittadini e per l'ambiente. Verranno realizzate nuove arginature spondali, opere di sostegno e di rinforzo, percorsi pedonali e ciclabili lungo le rive, nuovi ponti, darsene fluviali, punti di approdo e di varo dei natanti, aree verdi attrezzate, impianti di illuminazione pubblica. La riqualificazione dell'Idrovia contribuirà inoltre a rilanciare il turismo fluviale, permettendo alle vie d'acqua provinciali di divenire una risorsa strategica per l'economia dell'intero territorio.

In linea con la situazione nazionale e regionale, anche nella Provincia di Ferrara si registra uno sbilanciamento del trasporto di merci, in prevalenza su gomma.

Con riferimento alle **infrastrutture telematiche**, se l'indice di dotazione regionale presenta valori ancora inferiori rispetto alla media nazionale, la Provincia di Ferrara presenta un indice di dotazione pari a 80,2, collocandosi al di sotto dei valori medi regionali (97,1). In tal senso un importante progetto telematico (che rappresenta il quarto stralcio del progetto regionale Lepida) in corso di

⁶ *La struttura e l'economia ferrarese – I risultati del Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001*, a cura dell'Ufficio Studi-Statistica della CCIAA Ferrara, ottobre 2004.

⁷ *Valutazione ex ante - Analisi del contesto socio-economico, dell'agricoltura e dell'ambiente – Gennaio 2006 – Agriconsulting S.p.A. per Regione Emilia-Romagna – PSR 2007-2013*: Fonte dei dati : Atlante della competitività/Unioncamere 2004.

⁸ Ovvero imbarcazioni lunghe tra i 105 e i 110 metri e larghe tra i 10 e i 12 metri, che possono trasportare merci fino a 3 ordini di container.

realizzazione, prevedendo la creazione di un'infrastruttura a fibre ottiche, dorsale per il collegamento delle sedi municipali, la sede provinciale oltre ad alcune aree produttive (tra queste le zone Sipro di Ostellato e S. Agostino), abbinando la fibra ottica a connessioni HDSL e via satellite.

In termini dei **servizi gestiti in forma associata** dai Comuni, in Provincia di Ferrara si rilevano quattro associazioni intercomunali a copertura di quasi tutto il territorio provinciale principalmente per la gestione associata di servizi sociali, informatici, di sviluppo economico e territoriali⁹.

A.3.5 Innovazione e ricerca

Le strutture dedicate alla ricerca, innovazione e sviluppo, oltre che aver registrato una crescita quantitativa, hanno raggiunto negli ultimi anni un elevato livello qualitativo.

La presenza dell'Università di Ferrara e di un importante polo tecnologico ha dato impulso all'attività di ricerca: questa, in costante crescita, ha sviluppato rilevanti attività di ricerca congiunte con Enti locali e con il mondo economico imprenditoriale, con significative ricadute applicative in importanti settori. Negli ultimi anni sono inoltre aumentati i brevetti dei ricercatori e sono stati avviati importanti *spin off*.

Recentemente l'Università di Ferrara ha avviato un nuovo "Incubatore d'Impresa": questo sarà attivato dal 2008 ed ospiterà imprese operanti in settori innovativi, con la finalità di far convergere operativamente e sviluppare la ricerca scientifica, nuove tecnologie e imprenditorialità. L'incubatore si va ad affiancare alle diverse aree tecnologicamente attrezzate per il sostegno alle nuove imprese già esistenti nella Provincia, promosse dalla collaborazione tra enti pubblici e privati provinciali (quali gli incubatori Sipro presenti in diversi comuni della Provincia, l'incubatore H.T.S di San Giovanni di Ostellato, ecc.)

Ruolo indubbiamente rilevante rivestono poi i centri di ricerca, esempi di realtà nate dalla collaborazione tra Università, istituzioni e mondo dell'impresa, tra questi la neocostituita società consortile Parco Scientifico per le Tecnologie Agroindustriali, che favorirà ed incentiverà studi, ricerche, applicazioni didattiche e realizzazioni industriali nel settore dell'agricoltura, dell'agroalimentare e dell'agroindustriale; il Consorzio Ferrara Ricerche, che promuove e sviluppa progetti specifici di ricerca sulla salute, ambiente, biotecnologie, innovazione tecnologica, formazione, ecc.; il Ciras con obiettivi di studio e sperimentazione nei settori della tutela, promozione e valorizzazione delle zone umide e ricerca e sperimentazione della risorsa "acqua; inoltre Consorzio Impat, costituito da ENEA, Università degli Studi di Ferrara; Tecnopolis con scopi di ricerca nei settori dell'informatica e delle telecomunicazioni; il Centro di Ricerche Giulio Natta, all'interno del polo chimico di Basell e, per finire, Imamoter, collegato con il CNR, operante nel campo della ricerca meccanica.

A.3.6 Il settore turistico

La Provincia di Ferrara può vantare una grande ricchezza di risorse culturali, artistiche, enogastronomiche, naturalistiche e balneari, che hanno contribuito a configurare un'offerta turistica completa e diversificata. Alcuni di questi prodotti sono ormai maturi e richiedono un rilancio per evitare il declino: è il caso del turismo costiero-balneare. Per altri invece, grazie alla volontà congiunta di tutti gli attori locali, sono state attuate strategie dirette alla loro valorizzazione, tutela e promozione. E' il caso dell'offerta turistica collegata con le emergenze naturalistiche ed ambientali e con le tradizioni enologiche e gastronomiche del territorio, che sta portando al consolidamento dei prodotti turistici connessi con il turismo ambientale-naturalistico, il birdwatching, l'offerta enogastronomica ed il turismo rurale in generale. In fase di sviluppo è anche l'offerta di turismo fluviale-nautico, il cicloturismo e l'ippoturismo. Importante sottolineare come per lo sviluppo di queste nuove offerte turistiche, sia stato rilevante il rapporto di cooperazione e collaborazione sinergica tra le pubbliche amministrazioni locali e provinciali e l'imprenditoria e le associazioni locali.

Si tratta di prodotti che presentano una maggior concentrazione nell'entroterra e nell'area del Parco del Delta del Po, ovvero nell'ambito territoriale del Medio e Basso Ferrarese.

Da non dimenticare infine il turismo connesso con la città di Ferrara e con la sua offerta in primis di arte e cultura, ed inoltre è in crescita il turismo d'affari.

⁹ Fonte: sito web Regione Emilia-Romagna – Le gestioni associate dei Comuni

A.4 Il sistema produttivo agricolo, forestale ed alimentare

A.4.1 Caratteristiche generali

La Provincia di Ferrara presenta caratteri tipicamente "rurali i cui tratti generali sono:

- densità demografica media pari a 132 abitanti per kmq., un valore inferiore del 28% rispetto alla media regionale e nazionale: dei 26 Comuni della Provincia, sono ben 22 quelli che hanno densità decisamente inferiori alle medie nazionali¹⁰;
- elevata incidenza, rispetto alle medie regionali e nazionali, del Valore Aggiunto del comparto agricolo sul totale, pari al 6,7% del valore aggiunto totale, a fronte di un 3,2% regionale e un 2,5% nazionale (il più elevato in ogni caso di tutte le altre province emiliano-romagnole)¹¹;
- elevata percentuale di occupati nel settore agricolo, pari al 8,1%, superiore rispetto ai valori medi regionali (4,4%) e nazionali(4,2%)¹²;
- negli ultimi anni¹³ si è assistito ad una continua e costante diminuzione delle aziende agricole: nel periodo 2000-2005 si registra:
 - una riduzione del numero delle imprese agricole registrate nella sezione speciale dell'Agricoltura: complessivamente nella Provincia si registra un calo di 1.622 unità, pari al 15,51%, valore determinato da una riduzione di 974 imprese agricole (-18%) e di 648 (-12.40%) coltivatori diretti; attestandosi nel 2005 a 8.832, di cui 4.253 imprese agricole e 4.579 coltivatori diretti;
 - una riduzione delle imprese attive, che passando da 10.353 nel 2000 a 8.763 nel 2005 con una riduzione del 15,7%.¹⁴;
- elevata propensione verso le produzioni agroalimentari, con uno sbilanciamento in favore della fase agricola rispetto alla fase di trasformazione alimentare.

A.4.2 Il sistema agro-alimentare ferrarese¹⁵

Il tessuto economico ferrarese è caratterizzato da attività che direttamente o indirettamente sono legate al settore agroalimentare. Se si considerano congiuntamente le imprese del settore agricolo (25% del totale) le aziende ittiche (3.2%) e le imprese di trasformazione alimentare (1,8%) si determina che il comparto agroalimentare ferrarese ha un peso del 30% sul totale delle aziende provinciali (a fronte di un peso a livello regionale del 20,1% e nazionale del 20,8%). La rilevanza del settore agroalimentare è relativa sia alla numerosità delle aziende del settore che al valore della produzione.

Tra i principali settori dell'industria alimentare spicca, per numero di imprese, la fabbricazione di prodotti di panetteria e di pasticceria fresca (con il 60,8% del totale), incidenza dovuta al fatto che la rilevazione comprende anche tutte le piccole e piccolissime imprese di produzione artigianale proprie di forni e pasticcerie. Queste sono poi seguite dalle imprese lattiero-casearie e delle fabbricazioni di paste alimentari, lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (4,1%), carne (4%) e dai prodotti della macinazione (2%).

Tra le imprese agro-alimentari si ricorda che nel basso ferrarese è presente il maxi stabilimento del gruppo Conserve Italia, dotato delle più moderne tecnologie impiantistiche e produttive. Esteso su una superficie di 300.000 m², a regime può raggiungere una capacità produttiva di 480.000 t. all'anno di diversi tipi di prodotti: pomodori, pere, pesche, piselli, fagioli e fagiolini. Conserve Italia, leader nel mercato delle conserve rosse, è anche la più grande cooperativa in Europa nell'ambito della trasformazione di prodotti ortofrutticoli. Peculiarità di questa azienda è il controllo diretto da parte delle cooperative agricole socie, che sono un totale di 56 e che raggruppano circa 17.000 produttori agricoli compresi prevalentemente tra Emilia-Romagna e Toscana.

¹⁰ Fonte: Elaborazione Nomisma su dati Istat.

¹¹ Fonte: Istituto Tagliacarne, dati anno 2004. Nel periodo 2000-2004 il valore aggiunto registra un incremento del 8,8% dato più elevato rispetto a quello regionale (+4.5%) e nazionale (+6.8%).

¹² CCIAA Ferrara – Anno 2005

¹³ Fonte: *Unioncamere Emilia-Romagna*, serie storica dal 31.12.1997 al 31.12.2005 il numero delle aziende agricole ovvero categoria A-Agricoltura caccia e silvicoltura.

¹⁴ Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

¹⁵ Fonte: *Il distretto rurale e i distretti agroalimentari di qualità in provincia di Ferrara*, anno 2006, Nomisma.

Ognuna delle principali specializzazioni agricole della provincia ferrarese trova una sua specifica concentrazione delle aziende agricole nelle diverse aree del territorio della Provincia di Ferrara.¹⁶, potendo così individuarsi una **zonizzazione produttiva**.

- In termini di **produzioni cerealicole** si riscontra una maggior concentrazione nell'area orientale ferrarese, ma è importante evidenziare come in tutta la provincia la coltivazione di mais e altri cereali sia peraltro diffusa. In particolare la maggior concentrazione si ha nei comuni di Codigoro, Comacchio, Ostellato, Massa Fiscaglia, nonché i comuni vicino al Delta del Po quali Berra e Ro.
- Il **comparto frutticolo** presenta una maggior presenza nell'area attorno al capoluogo ed in generale nel medio ed alto ferrarese, con una concentrazione massima nei Comuni di Vigarano Mainarda e Voghiera. dove la maggior presenza di aziende di produzione si riscontra nell'area attorno al comune di Ferrara, con una incidenza delle imprese frutticole superiore al 40% sul totale delle aziende agricole. Da segnalare poi nell'area del Comune di Cento – per la Provincia di Ferrara – il fenomeno della partecipazione agraria connesso con gli usi civici con effetti limitanti sulla dimensione media dei suoli agricoli. Una buona parte degli usufruttuari centesi infatti, praticano l'agricoltura a part-time, tradizionalmente infatti essi hanno dovuto cercare altre forme di reddito vista l'esiguità dei fondi. Le maggiori partecipanze oggi presenti nell'area che il PTCT individua come "Unità di Paesaggio 2 – Della partecipazione" hanno la maggior quantità di colture arboree specializzate, sia in relativo che in assoluto.
- Vi sono poi le **produzioni orticole e vivaistiche** che hanno una specializzazione localizzativa meno diffusa: l'area di maggior presenza è la fascia costiera.
- Con riferimento alla **zootecnia** non si rileva invece una particolare concentrazione territoriale degli allevamenti, essendo variamente distribuiti su tutto il territorio provinciale.
- L'area costiera è inoltre caratterizzata da un'elevata valenza ambientale-naturalistica, anche grazie ad una elevata concentrazione in tale area del Parco Regionale del Delta del Po nonché di numerose aree NATURA 2000 ed, in generale, di ambienti e paesaggi di particolare pregio ambientale e naturalistico, offrendo così notevoli opportunità in termini di **diversificazione e multifunzionalità** dell'agricoltura e specializzazione in chiave turistico-ambientale.

A.4.3 Sviluppo occupazionale, giovani agricoltori e ricambio generazionale

Il settore agricolo provinciale mostra una percentuale di occupati superiore a tutte le altre province della Regione, pari all'8,1% nell'anno 2005, con un valore medio in ogni caso superiore sia ai valori nazionali, pari al 4,2%, che regionali, che si attestano al 4,4%.

L'analisi dell'età del conduttore delle aziende agricole della Provincia di Ferrara¹⁷ evidenzia una la seguente situazione:

- il 13,85% delle aziende (20,58% della SAU) è condotta da agricoltori che hanno meno di 40 anni,
- il 38,56% delle aziende (42,72% della SAU) ha il conduttore compreso fra i 40 e i 60 anni,
- il 47,59% delle aziende (36,70% della SAU) è condotta invece da agricoltori che hanno più di 60 anni.

Numerose sono le aziende agricole che risultano caratterizzate da impianti ed attrezzature obsolete e ancora limitati sono stati gli interventi rivolti all'innovazione: si rendono quindi necessari interventi di ammodernamento che favorendone il processo di innovazione tecnologica, produttiva e/o organizzativa, possano promuovere e sostenere la ristrutturazione dei comparti.

A.4.4 Formazione ed istruzione

La Provincia di Ferrara presenta un'incidenza di conduttori d'azienda con formazione agraria di base o completa pari al 30,2%, superiore ai valori medi regionali (20,9%).

Con riferimento ai progetti realizzati per la formazione tradizionale che prevede corsi di formazione e/o seminari, si osserva che i progetti realizzati nell'ambito del FEAOG a sostegno della competitività delle imprese del settore agricolo, comprendono 46 corsi di formazione (93,8% del totale progetti) rivolti a dipendenti di aziende, lavoratori autonomi o liberi professionisti di settore. Riguardo la formazione individuale (voucher) sono 90 i beneficiari finali che hanno svolto il corso,

¹⁶ Fonte : Il distretto rurale e i distretti agroalimentari di qualità in provincia di Ferrara , anno 2006, Nomisma.

¹⁷ Fonte: V Censimento Agricoltura ISTAT 2000 ed Relazione al V Censimento Agricoltura della Provincia di Ferrara

le attività maggiormente scelte nel catalogo regionale a sostegno della competitività delle imprese del settore agricolo sono state quelle di informatica e di lingue.

A.4.5 Struttura delle aziende agricole

Nonostante la provincia di Ferrara abbia la più alta dimensione media aziendale - la dimensione media delle aziende agricole provinciali si attesta infatti intorno a 20 ha/azienda, molto vicino al valore comunitario piuttosto che alle dimensioni medie nazionali (circa 6 ha/azienda)¹⁸.- vi è una elevata polverizzazione essendo numerose le micro-imprese a conduzione familiare. E' importante sottolineare come sia cresciuta la SAU avvicinando la Provincia di Ferrara agli standard dell'Unione Europea. In termini di proprietà¹⁹ il 66,43% dei conduttori detiene i terreni in proprietà, pari al 46,98% della SAU, e il restante 12,19% delle aziende li detiene in affitto, anche se si registra un calo delle aziende di proprietà rispetto al decennio precedente.

A.4.6 La produzione agricola

La Produzione Lorda Vendibile (PLV) della Provincia di Ferrara presenta valori nettamente più positivi di quanto emerge a livello regionale e nazionale²⁰, contribuendo per il 14,7% alla PLV regionale complessiva, preceduta solo da Modena.

Stando ai dati dell'ultimo triennio disponibile (2003-2005) si registra un aumento dovuto alla buona performance della PLV vegetale, con un +13%, (che contribuisce nel 2005 per un 87,82% alla PLV agricola complessiva) mentre la PLV del comparto zootecnico subisce una contrazione del 11%. L'andamento positivo della **PLV vegetale** è stato trainato dal buon andamento di tutti i comparti, (eccetto per il comparto cerealicolo e delle colture da foraggio che segnano una contrazione negativa) grazie al manifestarsi di diverse condizioni: trasferimenti di superfici dal mais alla barbabietola e al grano che hanno avuto ottime produzioni; buon andamento di alcune orticole (carote) e frutticole (pera); aumento tra le colture minori (fiori, vivai, semenzai). Con riferimento alla **PLV Zootecnica**, essa ha ridotto, nel periodo 2003-2005, la sua percentuale di contribuzione alla PLV provinciale passando da un 14,37% a un 12,18%.

Nel dettaglio si registra il seguente andamento per le produzioni vegetali e zootecniche:

- **Da coltivazioni erbacee**, di cui:

Cereali

In termini di produzione cerealicola totale, dove predominano il mais ed il frumento tenero, dopo un incremento delle superfici coltivate tra gli anni 2003-2004, nell'anno 2005 si è registrata un'inversione di tendenza, giungendo a rappresentare il 21% delle produzioni provinciali totali. Questo incremento deriva tra l'altro dai primi effetti della nuova PAC sulle scelte culturali, elemento che ha determinato un forte ridimensionamento delle superfici coltivate a mais, che resta comunque la coltura più praticata nella provincia. Analogo andamento altalenante per le superfici in produzione, che dopo la riduzione degli anni 2003 e 2004, nel 2005 hanno fatto registrare un incremento. Per quanto riguarda la PLV, il comparto ha ceduto il 14% nel triennio 2003-2005: la grande contrazione della PLV del mais dovuta ad un calo di superficie e il limitato incremento della PLV del riso dell'ultima annata, non sono stati in grado di controbilanciare le positive performance del grano tenero e del grano duro.

Colture industriali

Nell'anno 2005, le principali colture agricole provinciali in termini di produzione totale sono state le colture industriali, barbabietole soprattutto ma anche colture proteoleaginose, come soia e girasole²¹, raggiungendo il 46% delle produzioni totali, con un incremento di più del 100% rispetto all'annualità precedente. Anche con riferimento alle superfici coltivate, dopo la riduzione registrata negli anni 2003 e 2004, nell'anno 2005 si è avuto un incremento costante dei terreni coltivati a barbabietola da zucchero, rispetto all'annualità precedente del 40%. La PLV delle **colture industriali** ha così mostrato un recupero del 34%: il trend positivo della bietola e della soia hanno così in parte attenuato l'andamento decisamente negativo del pomodoro da industria.

¹⁸ Fonte: *Il distretto rurale e i distretti agroalimentari di qualità in Provincia di Ferrara*, Nomisma, 2006.

¹⁹ V Censimento Agricoltura ISTAT 2000.

²⁰ Anche dal solo confronto delle ultime due annate agrarie 2004/2005 e 2003/2004 il valore della PLV provinciale è aumentato rispetto all'annata precedente del 6.56%, valore dato dall'aumento della PLV Vegetale, che ha avuto un incremento del 6.50% (a valori correnti) e della PLV zootecnica aumentato del 6.97%

²¹ Ma è da evidenziare tuttavia la particolare annata bieticola, contraddistinta da eccellenti produzioni e buoni livelli qualitativi, anche se il settore produttivo della barbabietola e i relativi impianti stanno subendo una radicale trasformazione e chiusura in provincia come nel resto degli stati UE). Nel caso delle bietole infatti vi è una stretta integrazione con lo zucchero, tuttavia a seguito della riforma dell'OCM Zucchero, solo un impianto infatti proseguirà la produzione per la campagna 2006/2007.

Patate e ortaggi

Le colture orticole, che rappresentano il 21% della produzione complessiva, dopo tre annualità di crescita sia delle produzioni sia delle superfici, nell'anno 2005 hanno fatto registrare una contrazione, dovuta tra l'altro alle riduzioni della produzione del melone e del cocomero. In ogni caso in termini di produzioni continuano a prevalere le carote e i pomodori da industria. In termini di PLV il *comparto orticolo* ha mostrato segni di ripresa, con un incremento della PLV del 18%, grazie ai prezzi remunerativi di carota e radicchio²².

- Da coltivazioni arboree

Le penalizzazioni economiche che hanno colpito il comparto frutticolo negli ultimi anni ha indotto molti agricoltori a estirpare migliaia di ettari che hanno determinato, come risultato complessivo tra gli anni 2002-2005, un notevole calo delle superfici. Per contro in termini di produzioni si è registrato un aumento, trainato soprattutto dalla pera, per la quale si registra una buona performance, in particolare della pera *Abate*, che rimane la principale cultivar frutticola della provincia. Buoni risultati anche per alcuni tipi di mele (*Fuji* e *Pink Lady*), mentre altre hanno risentito della fortissima concorrenza di prezzo proveniente dai nuovi mercati²³. L'aggregato dei prodotti frutticoli nell'annualità 2005 ha rappresentato il 12% della produzione complessiva. Nel *comparto frutticolo* si è registrato inoltre un incremento del 12% della PLV, attribuibile essenzialmente all'incremento produttivo del pero (+41.48 dal confronto tra le annate 2004 e 2005), in particolare dovuto ai buoni prezzi fatti registrare dalla pera *Abate*, mentre le altre frutticole hanno fatto segnare valori negativi, anche nell'ultima annata agraria.

- Produzioni zootecniche²⁴

Il comparto zootecnico della Provincia di Ferrara sta registrando ormai da più di un decennio una situazione di forte contrazione sia in termini di capi allevati, che di aziende presenti ed operanti sul territorio. Le vicende susseguitesi negli ultimi anni, quali il timore provocato sui mercati dalla BSE, aflatoxine, influenza aviaria nonché la stessa riforma della PAC (fissazione delle quote latte e riduzione progressiva dei prezzi di intervento per latte e burro), sono i fattori che tra gli altri hanno generato ripercussioni negative sul comparto. Oltre a questi fenomeni esogeni, altri elementi endogeni, quali l'invecchiamento degli addetti e la mancanza di ricambio generazionale, hanno determinato gravi difficoltà.

Nell'anno 2005²⁵ si è confermata la dinamica negativa caratterizzata da un riduzione delle vacche da latte, dovuto alla chiusura di 7 aziende (12% del totale) attestando la produzione provinciale di latte a 255.000 ql. Tra gli anni 2002-2005, gli allevamenti bovini hanno fatto registrare un continuo decremento in termini di produzione di carne e di conseguenza della PLV del comparto. Nel settore suinicolo, da un lato tra gli anni 2005-2002 le produzioni hanno registrato complessivamente un aumento dell' 8.8%, dopo il valore di produzione massimo raggiunto nel 2004 (pari a 55.000 quintali), dall'altro si è peraltro assistito ad una contrazione nell'anno 2005. Nel periodo 2002-2005 rimangono sostanzialmente stabili il numero delle aziende ed i capi allevati negli allevamenti maggiori. Elemento positivo da segnalare è un lieve aumento di piccole produzioni a carattere familiare anche se la produzione è specifica e di nicchia. I maggiori quantitativi di produzione rimangono legati all'allevamento avicolo, che con un incremento di più del 50% tra il 2002-2005, si attesta nel 2005 a quota 228.188 quintali, confermato dalla buona performance della PLV nell'ultima annata agraria.

A.4.7 Le filiere e i possibili distretti agroalimentari

La provincia di Ferrara presenta una particolare vocazione e specializzazione agricola territoriale, che vede una concentrazione di coltivazione orticole nell'area costiera, il comparto frutticolo nell'area centrale e orientale del territorio, mentre le colture cerealicole e dei seminativi sono diffuse in tutto il territorio, potendo così individuarsi una **zonizzazione produttiva** (Come si illustrerà più diffusamente in seguito - Cfr. *Capitolo B – Sezione 2*).

Tali caratteristiche territoriali e produttive e di specializzazione produttiva consentono di individuare le seguenti filiere di rilievo per lo sviluppo, valorizzazione e rilancio del comparto nella Provincia di Ferrara:

- **Filiere Ortaggi Freschi e Patata - Ortofrutta e patata trasformata**, che possiamo distinguere in due gruppi: le produzioni a destinazione consumo fresco e caratterizzate da un minor livello di

²² Fonte: Annate agrarie Provincia di Ferrara 2004/2005

²³ Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della Provincia di Ferrara, CCIAA Ferrara, edizione 2006.

²⁴ Fonte: *Annata Agraria Provincia di Ferrara – Annate agrarie 2003-2004 e 2004-2005*

²⁵ Fonte: *Annata Agraria Provincia di Ferrara 2004-2005 – Provincia di Ferrara Settore Agricoltura e Ambiente*

meccanizzazione quali asparago radicchio, zucca, aglio, ecc.; a queste seguono altre produzioni orticole altamente meccanizzate come pomodori, carote, patate, cipolle, fagiolini e piselli.

In particolare rilevanza assumono alcune coltivazioni orticole per consumo fresco che costituiscono specificità produttive territoriali, quali l'asparago e il radicchio, tipiche del territorio costiera a ridosso del litorale e dunque nelle aree individuabili come territorio LEADER (cfr. capitolo B – Sezione 3).

- **Filiera Frutta Fresca**, caratterizzata storicamente da una rilevanza produttiva ed economica primaria per il ferrarese, ruolo di vertice mantenuto fino ad oggi anche se nel tempo complessivamente ridotto. L'evoluzione colturale del settore ha privilegiato il pero, mentre, le altre due specie principali, pesco e melo, hanno visto una notevole contrazione. E' da notare però la ripresa d'interesse per alcune varietà di mele, per i positivi risultati di mercato conseguiti negli ultimi anni.

- **Filiere dei seminativi ovvero** dei cereali, oleoproteaginose, colture da industria. Essa rappresenta, con le diverse colture in essa comprese, la preponderante destinazione della superficie agricola utilizzata con oltre 120.000 ettari (nel 2005), favorita dalla giacitura pianeggiante, da sistemazioni idrauliche dei terreni sempre più orientate a favorire la meccanizzazione delle operazioni colturali, nonché dalla disponibilità d'acqua.

- **Altre filiere:** Sono rappresentate nel territorio, a volte con dimensioni abbastanza significative, altre filiere come quella dei foraggi, delle sementi, della vitivinicoltura, del latte alimentare e latticini freschi, delle carni bovine, filiera delle carni avicole e filiera delle uova.

Ne deriva che i **settori principali** che assumono particolare rilevanza per la nostra provincia sono i seguenti settori:

- Seminativi, ovvero cereali, oleoproteaginose, colture da industria
- Orticole, ovvero ortaggi freschi e patata, ortofrutta e patate trasformate
- Frutta fresca
- A queste si aggiunge, in ragione delle potenzialità già espresse per le grandi colture dei seminativi l'interesse, come destinazione, verso la Filiera delle agro-energie.

Tra i **settori minori** per la Provincia di Ferrara si evidenzia quella del vivaismo frutticolo e del florovivaismo: quest'ultimo in particolare assume a Ferrara un rilievo particolare.

Nell'ambito dei comparti zootecnici minori, fin dall'applicazione del Reg. CE 2081/93 sull'Ob. Comunitario 5b, hanno trovato spazio alcuni progetti significativi per le riconversioni operate e per le innovazioni introdotte sulle produzioni, pertanto può essere interessante proseguire nella strada intrapresa ribadendo l'attenzione per i comparti degli ovicapri, degli equidi e dei bufalini.

Recenti studi di fattibilità realizzati a livello provinciale²⁶, hanno evidenziato come dallo sviluppo di alcune delle filiere sopra indicate si possa gettare le basi per il successivo sviluppo di sistemi produttivi locali caratterizzati da una significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, ovvero **distretti agro-alimentari** (ai sensi del D.Lgs. 228/2001 art. 13) quali aree produttive omogenee organizzate.

In considerazione dell'attuale specializzazione e concentrazione produttiva ferrarese sono identificabili:

1. **Distretto Ortofrutticolo di qualità**, quale soggetto di riferimento, coordinamento e valorizzazione per il mondo produttivo agro-alimentare specializzato nella coltivazione, condizionamento e trasformazione di ortaggi e frutta.
2. **Distretto del Cerealico-Seminativo di qualità**, quale rete di relazioni/soggetto di riferimento, coordinamento e valorizzazione per il mondo produttivo agroalimentare specializzato nella coltivazione, essiccazione, stoccaggio e prima trasformazione di cereali.
3. **Distretto Agro-energetico**, quale soggetto di riferimento, coordinamento e valorizzazione per il mondo agricolo specializzato nella coltivazione di colture energetiche (mais, bietole, colza, girasole, pioppeto a ciclo breve – SRF, ecc.) e per il nascente comparto industriale dei biocarburanti (biodiesel, bioetanolo) e delle bioenergie.

²⁶ Fonte: *Il distretto rurale e i distretti agroalimentari di qualità in Provincia di Ferrara*, Nomisma, 2006

A.4.8 La qualità delle produzioni

I prodotti che hanno ottenuto il **riconoscimento DOP e IGP** che hanno come zona di produzione la Provincia di Ferrara sono 10 di cui 5 i prodotti la cui produzione e/o coltivazione è concentrata per la maggior parte nel territorio ferrarese, ovvero il pane Coppia Ferrarese (IGP), la Pera dell'Emilia-Romagna (IGP), la Pesca e Nettarina di Romagna (IGP), l'Asparago Verde di Altedo (IGP) e i Vini del Bosco Eliceo (DOC).

Prodotti DOP/IGP/DOC che hanno come zona di produzione la Provincia di Ferrara

DOP	Grana Padano * Salamini Italiani alla Cacciatora *
IGP	Mortadella di Bologna * Zampone Modena * Cotechino Modena * Asparago Verde di Altedo Pera dell'Emilia-Romagna Pesca e nettarina di Romagna Coppia Ferrarese
DOC	Vini DOC Bosco Eliceo

* La zona di produzione è concentrata per la maggior parte in territori extra provinciali.

Nel territorio ferrarese sono stati inoltre individuati 17 **prodotti tipici tradizionali** del territorio: le 17 Perle del Ferrarese. Con la finalità di salvaguardare il patrimonio enogastronomico sono state avviate le procedure per ottenere il riconoscimento dei marchi comunitari DOP e IGP di altri prodotti locali. In particolare, in attesa del riconoscimento comunitario sono l'anguilla delle Valli di Comacchio, la Vongola di Goro, il cocomero ferrarese, il Melone dell'Emilia, la carota del Delta ferrarese, la salama da sugo o salamina ferrarese, la 'zia' ferrarese (salame all'aglio), il salame ferrarese, il riso del Delta del Po, l'aglio di Voghiera, i cappellacci di zucca ferraresi, il pampapato-pampepato di Ferrara... Anche il Consorzio Regionale del Parco del Delta del Po ha creato un proprio emblema per contraddistinguere alcune produzioni tipiche ottenute rispettando un disciplinare specifico.

Alcune di queste colture rappresentano superfici molto limitate, altre invece sono parte importante del tessuto produttivo della provincia di Ferrara.

Sulle aree in cui insistono tali colture dovrebbe essere più incisivo il rispetto delle qualità ambientali per caratterizzare la qualità della produzioni.

Sempre in un'ottica di maggior qualificazione e diversificazione delle produzioni, da sottolineare le **produzioni biologiche e integrate** finalizzate al riconoscimento QC, diffuse sul territorio provinciale: gran parte di queste sono rivolte alla vendita diretta da parte degli agricoltori che hanno trovato nella filiera corta una valida fonte di reddito.. I dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura evidenziano una superficie di 2.922 ettari, pari al 1,6% della SAU provinciale, ed il 4,5% della SAU biologica regionale. Con riferimento alla lotta integrata, il 19% della superficie agricola è caratterizzata da tale tecnica, pari a quasi al 30% della superficie regionale a coltivazione integrata.

A.4.9 Commercio estero

L'andamento della bilancia agro-alimentare presenta un trend positivo, anche se altalenante, passando da valore di circa 21 milioni di Euro nel 2002 a 95,6 milioni di Euro nel 2005. Nell'anno 2005, in termini di composizione strutturale, le esportazioni agro-alimentari si collocano al quarto posto delle esportazioni provinciali, rappresentando il 6,41% del totale con un valore di 201 milioni di Euro, mentre le importazioni agro-alimentari nel 2005 raggiungono quota pari a 105,4 milioni di Euro, ovvero pari al 2,90% delle importazioni provinciali.

A.4.10 Il prodotto turistico rurale

Come registratosi a livello regionale, anche nel contesto della Provincia di Ferrara, l'agriturismo sta assumendo un sempre maggior rilievo e valore nel processo di diversificazione dell'attività agricola: è infatti in costante aumento il numero delle strutture agrituristiche, sia ricettive sia ristorative sia di servizio, così come in crescita sono le fattorie aperte e le fattorie didattiche. Questo positivo incremento delle strutture agrituristiche deriva anche dall'attuazione delle misure

previste nell'Asse 3 del P.R.S.R 2000-2006 che ha avuto un notevole impatto sul territorio provinciale nel favorire la nascita di nuovi agriturismi: considerando il periodo di attuazione 2000-2006 l'incremento delle aziende iscritte è stato infatti di tutto rilievo.

Aziende agrituristiche	Situazione prima del PRSR 2000-2006 Dati al 31.12.2000	Situazione dopo il PRSR 2000/2006 Dati al 31.12.2006	Incremento – V. assol.
Aziende iscritte	22	76	+ 54
Aziende attive	13	45	+ 32

Delle aziende attive, 38 sono aziende ricettive, che complessivamente offrono 744 posti letto totali e 67 piazzole per sosta camper: tali strutture, distribuiti in 22 comuni del territorio provinciale (di cui più della metà nei territori del Medio e Basso ferrarese), presentano una maggior concentrazione nel comune capoluogo. Al 31.12.2006 il numero di pasti distribuiti è stato 156.600.

Sempre in termini di diversificazione dell'attività agricola, è importante notare come siano cresciuti anche le **fattorie didattiche e le fattorie aperte**, passando rispettivamente da 16 e 30 nel 2002 a 26 e 40 al 31 dicembre 2006.

Nell'ultimo anno scolastico 2006/2007 sono state 470 (pari a quasi il 10% del dato complessivo regionale) le **classi** che hanno realizzato percorsi nelle fattorie didattiche, di cui il 15% di scuole materne, il 45% di scuole elementari, il 10% di scuole medie e il 30% di altri gruppi misti. Importante è notare come il numero delle classi sia passato da circa 100 nell'anno scolastico 2001/2002 a 470, appunto, nel 2006/2007.

Come nel caso degli agriturismi, anche queste tipologie sono maggiormente concentrate nel medio e basso ferrarese. Tra le altre strutture extra-alberghiere ma con caratteri di ruralità rientrano anche i **bed & breakfast**, anch'essi in continuo aumento in tutto il territorio provinciale. Nell'anno 2005 essi sono pari a 56 per un totale di 327 posti letto, dislocati in 14 dei 26 Comuni della Provincia.

A. 4.11 La cooperazione

Nella provincia di Ferrara il settore cooperativo – sorto e via via consolidatosi intorno agli anni '50-'60 – è molto diffuso e sviluppo, costituendo quel tessuto industriale e produttivo che vanta oggi una dozzina di imprese leader a livello nazionale (come nel comparto delle costruzioni e della distribuzione commerciale) e che, raggiungendo elevati livelli di competitività, è riuscita a conseguire nell'ultimo decennio crescite occupazionali ed espansioni produttive di rilievo²⁷.

Il mondo agricolo è in particolare caratterizzato dalla presenza di due movimenti cooperativi, da un lato, la Lega Coop riunisce 14 cooperative agricole per complessivi 8.106 soci; dall'altro lato la Confcooperative che a Ferrara, attraverso Fedagri, riunisce 44 cooperative agricole. Complessivamente sono presenti circa 58 cooperative, variamente distribuite tra cooperative di conduzione, ortofrutticole e di servizi vari alla produzione.

A.5 Il sistema ambientale e territoriale²⁸

Aree Natura 2000 e le altre aree naturali protette

Il territorio Ferrarese si contraddistingue per la presenza di ambienti naturali di grande pregio riconosciuti a livello internazionale (zone Ramsar, siti NATURA 2000) su cui è posto l'accento dalla presenza del Parco del Delta del Po. Si tratta però di ambiti non omogenei che si caratterizzano in particolar modo per la loro ubicazione "a macchia di leopardo" su tutto il territorio.

Le "aree naturali protette" quali parchi, oasi di protezione della fauna, ecc. e la Rete Natura 2000, che formano il sistema provinciale di tutela del patrimonio regionale sono concentrate per il 25%

²⁷ Fonte: Studio sull'innovatività degli investimenti, il livello di integrazione nella new economy, sviluppo di nuove metodologie di benchmarking e diffusione di "tecnologie" di innovazione organizzativa nella cooperazione in provincia di Ferrara e nella regione Basilicata - Aprile 2002, Lega Coop Ferrara e CDS Ferrara .

²⁸ Fonti: Analisi del contesto Socio Economico dell'Agricoltura e dell'Ambiente - Regione Emilia Romagna – Agriconsulting - Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013; Arpa Emilia Romagna ; PTCP Ferrara

del totale regionale nella Provincia di Ferrara. In termini esclusivi di Rete Natura 2000 questa rappresenta il 21,34% del totale regionale.

Importante è sottolineare come il territorio naturale sia contraddistinto nell'area nord-orientale dalla presenza di uno dei 13 Parchi Regionali dell'Emilia-Romagna, sistema complesso e articolato, formato da ambienti naturali, rurali e aree urbanizzate e caratterizzato dalla presenza della zona umida più grande d'Italia, esteso su quasi 60.000 ettari ed interessa sei comuni.

La superficie agricola utilizzata nelle Aree NATURA 2000 è pari al 9,70% della SAU totale provinciale, a fronte di una situazione regionale dove tale percentuale è invece pari al 8,7%.

Zone SIC - ZPS – Zone Umide – RETE NATURA 2000

Area Territoriale	ID	Nome	Tipologia	Zona parco	Area Leader	ha
Provincia di Ferrara						
Fe/Ra/Bo	IT4060001	Valli di Argenta	SIC/ZPS/ZU	X	X	2.905
Fe/Ra	IT4060002	Valli di Comacchio	SIC/ZPS/ZU	X	X	13.012
Fe/Ra	IT4060003	Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio	SIC/ZPS	X	X	2.147
Fe	IT4060004	Valle Bertuzzi, Valle Porticino-Cannevié	SIC/ZPS/ZU	X	X	2.691
Fe	IT4060005	Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano	SIC/ZPS/ZU	X	X	4.872
Fe	IT4060007	Bosco di Volano	SIC/ZPS	X	X	401
Fe/Ra	IT4060008	Valle del Mezzano, Valle Pega	ZPS		X	22.632
Fe/Bo	IT4060009	Bosco di Sant'Agostino o Panfilia	SIC			188
Fe	IT4060010	Dune di Massenzatica	SIC/ZPS		X	52
Fe	IT4060011	Garzaia dello zuccherificio di Codigoro	ZPS		X	184
Fe	IT4060012	Dune di San Giuseppe	SIC/ZPS		X	73
Fe	IT4060014	Bacini di Jolanda di Savoia	ZPS			45
Fe	IT4060015 (assorbito IT4060006)	Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara	SIC/ZPS	X	X	1.563
Fe	IT4060016 (assorbito IT4060013)	Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico	SIC/ZPS			3.140
Fe/Bo	IT4060017 (nuovo 2006)	Po di Primaro e Bacini di Traghetto	ZPS			1.436
Fe	IT4070021	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno	SIC/ZPS		X	468
			Totale ha			55.809

Fonte: Elaborazione DELTA 2000 su dati DGR n. 167 del 13.2.06; DGR n. 456 del 3.4.06

Zone SIC e ZPS – ripartizione provinciale

Province	SIC	ZPS	SIC/ZPS	
	n.	n.	n.	ha
Piacenza	13	3	13	27.113
Parma	18	8	21	32.264
Reggio Emilia	21	11	22	29.409
Modena	12	13	17	24.870
Bologna	19	11	22	39.722
Ferrara	12	15	16	55.809
Ravenna	16	13	19	20.184
Forlì-Cesena	15	2	15	29.610
Rimini	2	0	2	2.505
TOTALI	128	76	147	261.486

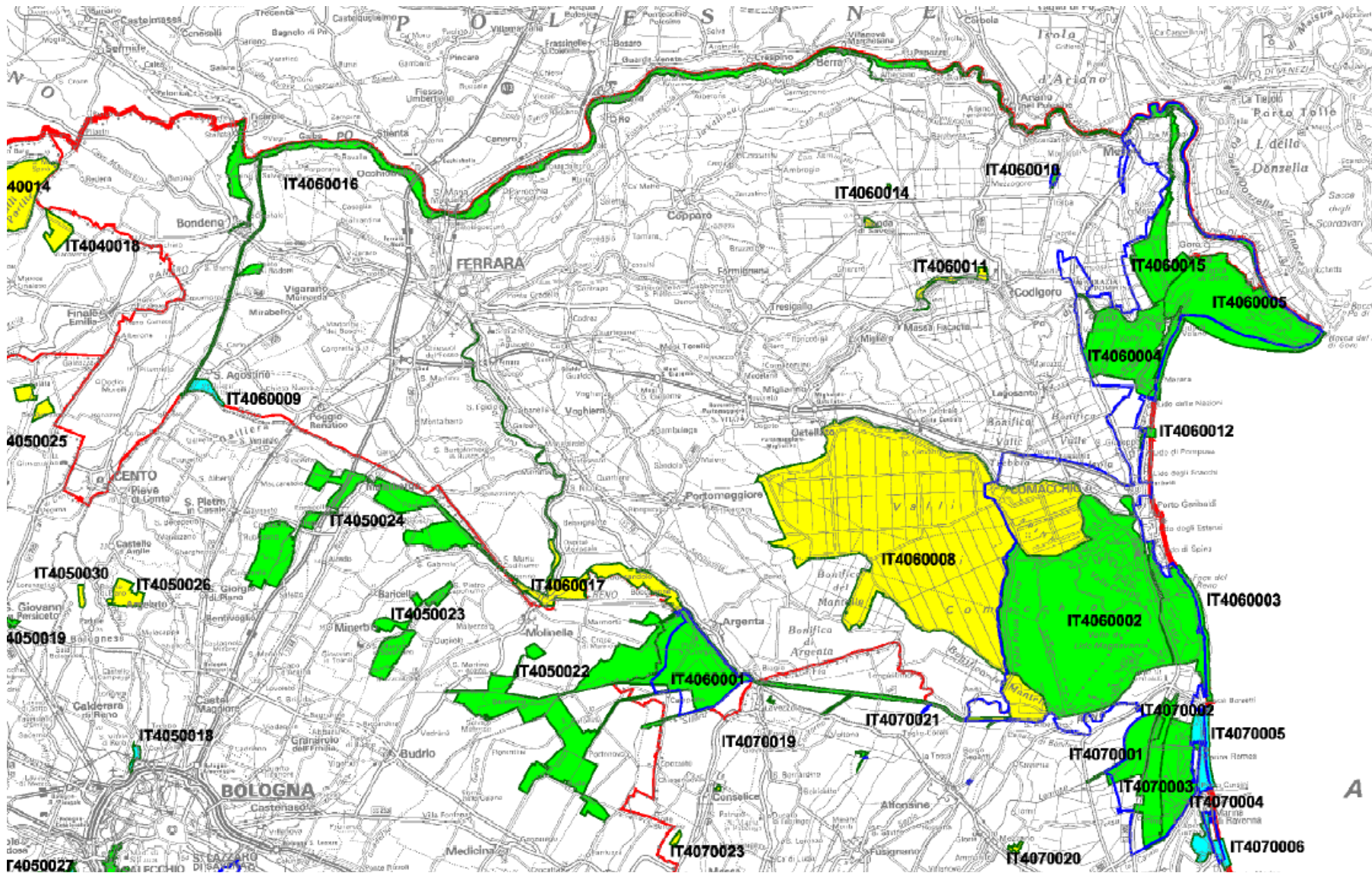
Fonte: DGR n. 167 del 13.2.06; DGR n. 456 del 3.4.06

Oasi di Protezione della Fauna

Nome	Comune	ha
Anse Valle Lepri	Ostellato – Comacchio	190
Anse Vallive di Ostellato	Ostellato	247
Anse Vallive di Porto	Portomaggiore - Argenta	608
Bacini zuccherificio di Codigoro	Codigoro	118
Bacini zuccherificio di Jolanda	Jolanda di Savoia	123
Boschetti Valle Giralda	Codigoro	350
Bosco della Mesola	Mesola	1.852
Bosco di Porporana	Ferrara	12
Bosco Panfilia	Sant'Agostino	341
Boscoforte	Comacchio	526
Canneviè - Porticino	Comacchio - Codigoro	377
Corte de' Bernardi	Jolanda di Savoia	97
Dune di Massenzatica	Mesola	65
Faro di Gorino	Goro	175
Fossa di Porto	Comacchio	1.486
Isola Bianca	Ferrara	390
Isola Bonello Pepoli	Bondeno	200
Isola Tieni	Migliarino – Massa Fiscaglia	190
La Boscona	Mirabello	465
Lidi Ferraresi Nord	Comacchio	2.113
Lidi Ferraresi Sud	Comacchio	1.383
Malpasso	Lagosanto	218
Palmirano Zona radar	Ferrara	73
Pineta di Mesola	Mesola	240
Polveriera	Poggio Renatico	165
Ro Mulino del Po	Ro	291
Saline di Comacchio	Comacchio	593
Santa Giustina	Mesola	203
Val Campotto	Argenta	77
Valle Bonello	Goro	60
Valle Dindona	Goro	54
Valle Fattibello	Comacchio	610
Valle Ussarola	Comacchio	371
Valle Vacca	Comacchio	760
Valle Zavelea	Comacchio	283
Valli di Argenta - Marmorta	Argenta	1.665
Vasche ex Zuccherificio di Molinella	Argenta	109
TOT 37	TOTALE	17.080

Fonte: Provincia di Ferrara - anno 2007

Cartografia Aree Natura 2000 – SIC ZPS Provincia di Ferrara (Fonte Regione Emilia-Romagna al 01.03.2007)



Biodiversità e cambiamento climatico - Gli ambienti naturali presenti sono quelli caratteristici delle zone umide e della trasformazione della pianura alluvionale nel corso dei secoli: il fiume e i suoi rami, gli ambienti umidi di acqua dolce connessi, i boschi ripariali e igrofilo, i boschi termofili, la presenza di dune fossili che testimoniano l'avanzare della linea di costa nel corso dei secoli e dunque l'avanzare del delta a strappare al mare lembi di nuova terra, le pinete storicamente piantate dai romani e successivamente ripristinate dagli Estensi, le zone umide salmastre, le saline. Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza dei grandi fiumi, il Po e il Reno, dai rami di Volano e Primaro, un tempo corsi principali del Po, una fittissima rete di canalizzazioni ed un elevato numero di opere idrauliche puntuali. Il sistema delle canalizzazioni e delle acque regimate ha pertanto un'importanza vitale sia come difesa del terreno emerso che come fonte di approvvigionamento delle acque dolci necessarie allo sfruttamento agricolo dei suoli. La peculiarità del paesaggio ferrarese è determinata in primo luogo dalla presenza delle zone umide e salmastre delle Valli di Comacchio che costituiscono un insieme ambientale unico e particolare, anch'esso segnato da una rapida trasformazione subita nel corso degli ultimi due secoli e inoltre, da alcune piccole vallette al margine del comprensorio bonificato del Mezzano: le Vallette di Ostellato e le Anse di Bando di Argenta che sono la testimonianza dell'habitat vallivo di acqua dolce ormai praticamente scomparso nel resto del Delta. La biodiversità ambientale è arricchita dalla presenza del Gran Bosco della Mesola, anche se di dimensioni notevolmente ridotte rispetto al passato, e da altre testimonianze di lembi boscati residui (boschi igrofilo, boscaglie sempreverdi e boschi termofili a caducifoglie e pinete).

La provincia di Ferrara si trova di fronte a questa duplice valenza: da una parte un generale impoverimento biologico e paesaggistico di gran parte del terreno agricolo dovuto a sistemazioni agrarie finalizzate all'operatività delle macchine agricole e al massimo sfruttamento della SAU aziendale, dall'altra parte il permanere di importanti zone vallive di grande interesse naturalistico, il Parco del Delta del Po; per la natura dei suoli gran parte delle bonifiche, che hanno avuto origine dalla seconda metà del 1800 e si sono concluse dopo un secolo interessando gran parte del territorio litoraneo, risultano poco idonee all'introduzione di elementi naturali.

Il paesaggio – Rimangono ancora numerose le aree di pregio naturalistico in provincia di Ferrara, queste possono diventare un punto di forza per il territorio rurale, soprattutto in relazione alla diversificazione dell'attività dell'azienda agricola; esistono tuttavia alcune criticità se si confronta l'esistente con quello che è stato il contributo storico dell'agricoltura alla definizione del territorio.

Un esempio per tutte è dato dalla scomparsa della piantata ferrarese, solo un secolo fa presente su oltre il 60% della SAU; questa era una sistemazione idraulico paesaggistica che permetteva di sfruttare al massimo le aree aziendali interessate dal diffuso reticolo dei canali di irrigazione e di scolo tipici della pianura con una grande ricchezza di elementi naturali, composta in gran parte da filari di olmo, ma pure di vite maritata, che funzionavano pure egregiamente come zona tampone, come filtro naturale delle acque di scolo prima che queste arrivassero ai corsi d'acqua principali.

L'agricoltura intensiva di pianura non produce più paesaggio ma usa il territorio, privandosi di quel elemento fondamentale che è dato dalla presenza di elementi naturali determinante anche per ricreare la presenza di organismi utili, contribuendo così a ridurre la pressione dei fitofarmaci sulle colture.

Questo fenomeno è molto accentuato in quello che dovrebbe essere una delle più grandi Zps a livello europeo, la Valle del Mezzano e la Valle Pega (complessivamente oltre 20.000 ettari), caratterizzata da una grande povertà di elementi naturali dovuta alla natura dei suoli, ancora molto acidi e con problemi di cloruro di sodio appena sotto la zona coltivata, quindi non ancora idonei per la crescita della maggioranza delle specie arboree e arbustive.

Acqua - Oggi l'elemento acqua è uno dei maggiori problemi della provincia a causa dell'inquinamento; l'incidenza delle attività agricole sulla qualità delle acque superficiali, non è elemento trascurabile, particolarmente là dove vi è un consistente uso della risorsa nel processo di produzione. L'efficienza della rete idrica è compromessa anche dal fenomeno della subsidenza: abbassamenti anche di pochi centimetri potrebbero compromettere l'efficienza della rete dei canali la cui funzionalità è strettamente legata all'assetto altimetrico del territorio, che è soggetto ad un abbassamento naturale del suolo di alcuni mm/anno a cui si è andata affiancando, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo, una subsidenza artificiale dovuta alle azioni dell'uomo, per effetto su

larga scala delle estrazioni metanifere. Altro problema relativo alla risorsa idrica in questo territorio è dovuto alla intensificazione dello sfruttamento dei corsi d'acqua che si va ad abbinare a prolungati periodi di siccità con la conseguente difficoltà di mantenere il Deflusso Minimo Vitale e alla conseguente riduzione delle falde acquifere, e l'ingressione del cuneo salino nelle aree a ridosso della costa. Inoltre la scarsità – o assenza – di acqua nella rete dei canali nei periodi invernali, incide sulle caratteristiche chimico-fisiche e batteriologiche del corpo idrico e costituisce una causa della riduzione (talora dell'azzeramento) della fauna ittica. Si pone la necessità di adeguare la rete di bonifica/irrigazione alle esigenze dei produttori agricoli e di assegnare alle strutture irrigue un ruolo più deciso nella protezione del territorio costiero dalla ingressione del cuneo salino ad anche una funzione attiva nell'abbattimento del trasporto di nutrienti al mare.

Le norme per la tutela della risorsa acqua, la Direttiva comunitaria Nitrati, recepita con il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) e definite con il Programma d'azione nitrati (PAN) in attuazione del decreto del Ministero delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006, individuano la provincia di Ferrara, intesa nei suoi confini amministrativi, come area vulnerabile ai nitrati di origine agricola; provvedimento che determina un notevole aggravio per le aziende agricole in particolare quelle zootecniche.

Questo provvedimento è stato assunto per contrastare un trend in peggioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee in un quadro dove si registra una intensificazione dello sfruttamento dei corsi d'acqua in genere ed in particolare del Po; quando questo fenomeno è associato a prolungati periodi di siccità si determinano difficoltà di mantenimento del Deflusso Minimo Vitale, che porta come conseguenza diretta una ridotta ricarica delle falde acquifere, rischi di subsidenza e ingressione del cuneo salino.

L'impatto delle attività agricole, in un'area vulnerabile, aumenta i livelli di rischio di contaminazione delle acque superficiali e profonde, dovuto non tanto dalla quantità degli effluenti provenienti dagli allevamenti zootecnici, i quali risultano non numerosi in provincia di Ferrara, ma spesso da un'uso eccessivo di input agricoli, in particolare nelle aree destinate alle colture ortofrutticole.

Suolo - La qualità chimica dei suoli, per la maggior parte di origine alluvionale, se da un lato si caratterizza dal buon livello di fertilità agronomica, dall'altro, appare fortemente condizionata dai fenomeni di contaminazione da fonti diffuse o localizzate di origine agricola. La semplificazione degli ordinamenti colturali con rotazioni non sempre adeguate, l'uso intensivo della risorsa suolo, lavorazioni non sempre appropriate e la rarefazione a livello provinciale dell'attività zootecnica, determinano l'impoverimento del tenore di sostanza organica dei suoli; gran parte dei terreni del territorio provinciale cominciano a presentare queste problematiche. La difesa della qualità chimica del suolo, che si integra a quella delle acque e della salvaguardia della biodiversità, richiede la riduzione delle pressioni agricole in termini di livelli di utilizzazione dei input chimici derivanti dall'agricoltura; miglioramenti sono auspicabili anche riguardo al contenuto di sostanza organica del suolo.

Aria - Relativamente alla componente aria le principali cause di inquinamento sono legate alle attività industriali/civili ed al traffico autoveicolare, con particolare riguardo a quello della città di Ferrara e a quello indotto dal Polo chimico industriale. Il permanere delle concentrazioni di inquinanti nelle aree urbane e produttive è influenzata dalle condizioni meteorologiche che caratterizzano la pianura padana: bassa ventosità, elevata umidità, tendenza al verificarsi di fenomeni di inversione termica con la conseguente formazione di nebbia. Altro effetto negativo sulla qualità dell'aria deriva dalle attività agricole, esso è infatti determinato dalle emissioni di ammoniaca prodotte dalle concimazioni azotate, dalle fermentazioni enteriche e dal trattamento dei reflui zootecnici, ma potrebbe esserci un'inversione di tendenza in quanto le attività agricole e forestali presentano significative potenzialità nella produzione di bioenergie (biomasse, biogas, ecc).

L'uso sostenibile degli input agricoli e dei fertilizzanti - Fra le colture dell'agricoltura ferrarese sono presenti importanti superfici di colture a pieno campo ma pure di frutticole e orticole per cui la gestione sostenibile degli input agricoli, ma anche dei fertilizzanti (per il rispetto delle restrizioni legate alla applicazione del Programma d'azione del PTA) può diventare una criticità di cui tener conto.

Economia rurale, servizi alla popolazione e qualità della vita

La presenza di infrastrutture e servizi di base sono fattori fondamentali per favorire lo sviluppo rurale, agendo da un lato sulla qualità della vita e contenendo fenomeno di spopolamento demografico e, dall'altro, garantendo le condizioni ottimali per lo sviluppo delle attività economiche locali nonché la possibilità di attrarre nuovi investimenti in loco.

La maggior parte della **rete viaria rurale** deriva da interventi di bonifica e presenta una forte necessità di consolidamento, riassetamento e ripristino quale condizione rivolta a garantire da un lato, maggiori servizi offerti alla popolazione residente ed in generale alla collettività – anche in chiave di sviluppo di forme di diversificazione agricola e turismo rurale - e, dall'altro, sviluppare servizi infrastrutturali al settore primario per permettere un più efficace svolgimento delle pratiche e delle attività agricole.

Interventi sulla rete stradale che possano ridurre i tempi di percorrenza e migliorare così la qualità della vita assumono infatti un importante rilievo se si considera che l'importanza che essa assume per la collettività, soprattutto nei territori caratterizzati da una elevata ruralità, come è quello della Provincia di Ferrara.

In termini di **rete acquedottistica**, nonostante i molteplici interventi realizzati nel periodo precedente rimangono diverse problematiche: la rete idrica – gran parte risalente agli anni 50-60 - è obsoleta e risente di una elevata vetustà, di scelte inopportune in termini di materiali impiegati per le tubature in rapporto ai terreni attraversati, nonché di gravi limitazioni dimensionali delle condotte insufficienti per un corretto servizio.

Da ciò derivano frequenti rotture delle tubazioni con conseguenti perdite d'acqua dovute a assestamenti del terreno di posa che deriva da bonifiche; portate e pressioni insufficienti a causa dei diametri limitati delle tubature; rotture derivanti da aggressione chimica del terreno; diffusa corrosione delle tubature. In generale questi elementi determinano perdite elevate e frequenti, costi elevati, scarsa qualità delle acque distribuite e disservizi conseguenti per l'utenza, rendendo pertanto strettamente necessario un intervento per il potenziamento e ammodernamento della rete acquedottistica, in particolare interventi rivolti a ricostruire le reti utilizzando materiali tecnologicamente più moderni con diametri adeguati alle prevedibili esigenze future.

Il territorio è inoltre caratterizzato da un elevato patrimonio in termini di **risorse storico-culturali ed architettoniche**, maggiormente diffuse nell'area della pianura nord-orientale, tuttavia sovente si tratta di risorse caratterizzate da un certo grado di abbandono ed in condizione di degrado, che necessiterebbero, da un lato, di interventi puntuali e, dall'altro, di interventi strutturati e sinergici di valorizzazione e promozione, in chiave di risorsa rurale di indiscutibile valore a testimonianza della storia del territorio e della sua collettività.

Provincia di Ferrara
Settore Pianificazione Territoriale

CARTA DI SINTESI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Scala 1:100.000

110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15
110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15
110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15
110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15
110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15
110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15
110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15
110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15
110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15
110209 n° 141/03 del 22/02/03 art. 15

LEGENDA

Sistemi e zone strutturali la forma del territorio

COASTA

- △ Costa (Art. 10)
- Zone di salvaguardia della morfologia costiera (Art. 14)
- Zone di riqualificazione della costa e dell'entroterra (Art. 13)
- Zone di tutela della costa e dell'entroterra (Art. 13)

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 17)
- Proseguo del corso d'acqua (Art. 18)
- Zone di tutela dei corsi d'acqua superficiali e sotterranei (Art. 26)
- Aree di vulnerabilità idrogeologica e di particelle libere per la pianificazione idrogeologica (Art. 30)

Zone ed elementi di interesse paesaggistico-ambientale

AMBITI DI TUTELA

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 16)
- Zone di tutela idrogeologica (Art. 26)
- Aree di Protezione Speciale (Art. 31)
- Siti di Interesse Culturale (Art. 30)
- Limite delle unità di paesaggio
- Ambiti di paesaggio notevole (Art. 5)
- Datali di dune di rilevanza storica, demografica e paesistica (Art. 20a)
- Datali o dune di rilevanza idrogeologica (Art. 20b)
- Strade panoramiche (Art. 14)

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- Complessi archeologici (Art. 21a)
- Aree di assente di rinverde consistenza archeologica (Art. 21a)
- Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21a)
- Strade storiche (Art. 24a)
- Itineraria storica (Art. 24a)

INSEDIAMENTI STORICI

- Insediamenti urbani e storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 22)

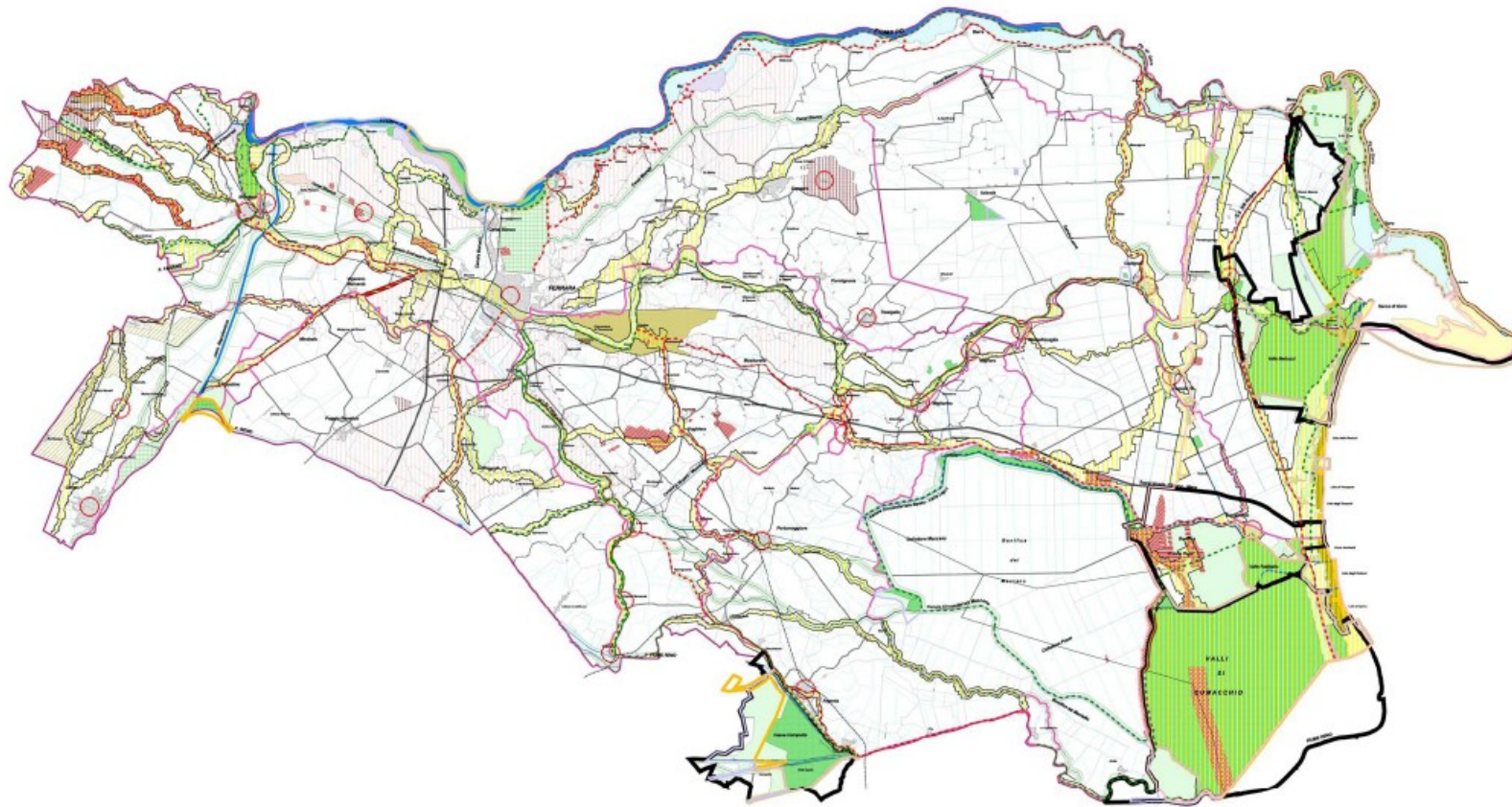
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

- Zone di interesse storico testimoniale (Art. 23)

Progetti di valorizzazione

AREE DI VALORIZZAZIONE

- Parchi Regionali - Luogo naturale n. 211/1988
- Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 28)
- Aree di studio (Art. 28)
- Canali amministrativi
- Strade comunali
- Strade statali e provinciali
- Autostrade e superstrade
- Ferrovie
- Corsi d'acqua



Elaborazione del e cura dell'Ufficio DT della Provincia di Ferrara novembre 2004

A.6 II P.R.S.R. 2000-2006 nella Provincia di Ferrara

A.6.1 – Asse 1

Risulterà importante, rispetto alla precedente programmazione 2000/2006, sostenere un maggiore numero di piani di investimento per dare una risposta positiva a quelle imprese che hanno volontà di ammodernarsi e rimanere competitive. Il grado di soddisfacimento della domanda è stata pari al 65% a causa della insufficiente disponibilità finanziaria e del consistente assorbimento delle risorse da parte di poche imprese che hanno raggiunto il massimale di spesa. Ciò ha comportato l'esclusione di numerosi progetti validi ed una disaffezione nei confronti della Misura 1.A del PSR. Complessivamente sono stati finanziati 347 piani di investimento comportando un investimento di oltre 41 milioni di Euro ed un contributo medio a piano di circa 48.000 Euro.

Relativamente agli aiuti per l'insediamento dei giovani imprenditori, sono pervenute circa 500 istanze di cui 118 non andate a buon fine, consentendo il riconoscimento di premi per oltre € 5.800.000. Inoltre sulla programmazione conclusa nel 2006, sono stati riconosciuti pagamenti per 200 insediamenti afferenti alla programmazione precedente.

Per quanto attiene alla formazione professionale erogata nella programmazione precedente sono stati spesi circa € 800.000,00 formando circa 1000 utenti (formazione tradizionale e voucher) tra imprenditori agricoli, coadiuvanti, tecnici ecc.

La particolarità di questo periodo di programmazione sta nel fatto che i beneficiari potevano essere solo coloro che avevano fatto richiesta sulle misure del PRSR e avendo a disposizione una cifra considerevole di risorse specifiche per il settore, le persone che hanno usufruito della formazione, sia tradizionale che voucher, sono state in linea di massima sempre le stesse.

A.6.2 – Asse 2

L'obiettivo generale di promuovere uno sviluppo sostenibile tale che la tutela dell'ambiente sia una opportunità di valorizzazione dell'agricoltura e dello sviluppo rurale è stata perseguita nella quasi totalità delle risorse assegnate tramite le azioni della Misura 2 F: oltre 1449 istanze di conferma e 527 nuove istanze comportando aiuti alle imprese per oltre € 28.900.000.

Hanno avuto continuità anche gli interventi di forestazione coinvolgendo 69 aziende ed una superficie di 321 Ha.

A.6.3 _ Asse 3

Nell'ambito dell'Asse 3, sono stati finanziati 132 progetti, per un'erogazione di contributi per complessivi € 12.124.409,74 e più precisamente:

- con la misura 3.m - Commercializzazione prodotti agricoli di qualità – (complessivi € 491.014,94 per n. 7 progetti) sono stati realizzati n. 5 punti vendita per prodotti tipici e n. 2 progetti hanno riguardato le indagini di mercato, i disciplinari di produzione ed i programmi di certificazione;
- con la misura 3.o - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale - (complessivi € 2.146.266,50 per n. 11 progetti) sono stati recuperati n. 8 edifici rurali tipici e n. 3 strutture ad uso collettivo;
- con la misura 3.p - Diversificazione delle attività nel settore agricolo – (complessivi € 4.458.524,34 per n. 85 progetti) sono stati realizzati n.15 progetti attinenti n.3 percorsi agrituristici, enogastronomici e didattici, e realizzate/ampliate strutture in n. 11 fattorie didattiche e n. 59 agriturismi;
- con la misura 3.r - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura - (complessivi € 5.028.603,96 per n. 29 progetti) sono stati realizzati n. 13 progetti di potenziamento e rifacimento dell'acquedottistica rurale e n. 16 sulla viabilità rurale, migliorando rispettivamente km. 97,39 di reti di distribuzione dell'acqua e km. 24,70 di strade vicinali ad uso pubblico.

A.7 L'I.C. LEADER+ nel Delta emiliano-romagnolo

A.7.1. Il territorio LEADER+ 2000/2006

La maggior parte dei territori della rete Natura 2000 nonché le altre aree protette e tutelate della Provincia di Ferrara presentano una forte concentrazione nelle aree del Medio e Basso ferrarese. Tale area territoriale, unitamente alla parte nord-orientale territorio della Provincia di Ravenna, è stato oggetto della Iniziativa Comunitaria LEADER+ nel periodo 2000-2006 intervenendo su 19 Comuni di cui 13 in provincia di Ferrara e 6 in provincia di Ravenna. Si tratta di un territorio caratterizzato in primis dalla presenza del Parco Regionale del Delta del Po, un sistema complesso formato da ambienti naturali, zone rurali ed aree urbanizzate, ove è presente la più grande zona umida d'Italia, riconosciuta come una delle più importanti a livello internazionale, nonché da zone limitrofe con forti connotati di continuità ecologica e morfologica e siti naturalistici o di elevata valenza ambientale - naturalistica. La presenza di aree Natura 2000 rappresenta quasi il 40% del totale della superficie LEADER +. Nell'area LEADER + 2000-2006 un ruolo economico centrale è svolto dal sistema agricolo, dove negli ultimi anni le attività agricole sono state integrate da attività alternative in grado di produrre reddito (agriturismi, fattorie didattiche, promozione e commercializzazione di prodotti tipici e tradizionali attraverso i circuiti della Strada dei vini e dei Sapori, ecc.), un processo di diversificazione che va sostenuto anche nella programmazione 2007-2013 al fine di contenere fenomeni di marginalizzazione e di spopolamento delle aree rurali, creando non solo opportunità di reddito ma occupazione soprattutto per i giovani.

A.7.2 I risultati "quantitativi"

L'ammontare complessivo delle risorse programmate per l'attuazione del Piano di Azione Locale è pari a Euro 7.644.510,30, di cui Euro 4.679.813,66 di risorse pubbliche (61%) e Euro 2.964.696,64 di risorse locali (39%); alla data del 31.12.2006 il GAL DELTA 2000 ha impegnato il 100% delle Risorse Pubbliche e Private programmate, comprese le risorse assegnate a seguito dell'indicizzazione intermedia..

Il fase di attuazione del PAL, il GAL DELTA 2000 ha coinvolto attivamente gli attori locali nelle azioni di sviluppo integrato del territorio; essi infatti hanno partecipato alla realizzazione dei progetti e delle iniziative organizzate dal GAL in misura maggiore rispetto al previsto, attivando un importo di risorse locali (39% dell'importo complessivo), nettamente superiore rispetto all'importo originariamente previsto (27%).

A.7.3 I progetti finanziati

Il numero complessivo dei progetti realizzati (alcuni dei quali ancora in corso) in attuazione del PAL LEADER+, è di **118 progetti**, a fronte di **investimenti per oltre 7 milioni di Euro**, di cui **n. 36** riferiti alla valorizzazione dell'ambiente e del territorio, **n. 44** finalizzati alla promozione turistica, **n. 20** rivolti alla qualificazione dell'offerta imprenditoriale, **n. 4** relativi alla valorizzazione dei prodotti agricoli, **n. 2** iniziative seminariali, **n. 12** progetti a regia diretta del GAL concernenti le attività di gestione, animazione, coordinamento, supervisione e valutazione, nonché azioni di supporto nell'ambito della Sezione 2 "Cooperazione".

Tra questi, i progetti di cooperazione attivati sono **n. 5**, di cui **n. 4** di cooperazione interterritoriale e **n. 1** di cooperazione transnazionale.

A.8 ANALISI SWOT

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA			
S (punti di forza)	W (punti di debolezza)	O (opportunità)	T (minacce)
<ul style="list-style-type: none"> - Incremento della popolazione dovuto all'immigrazione - Miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro - Lieve incremento degli addetti nel settore agricolo e nel terziario - Le grandi imprese hanno realizzato ottimi andamenti gestionali - Consolidamento del settore manifatturiero in termini di dimensione media aziendale - Il settore agricolo produce un valore aggiunto elevato, doppio rispetto ai valori regionali - Aumento dell'innovazione di prodotto e di processo del settore industriale, oltre che del numero delle imprese - Buona performance nel settore turistico con un aumento di tutte le tipologie di strutture ricettive - Miglioramento dell'infrastrutturazione telematica 	<ul style="list-style-type: none"> - Indice di vecchiaia in aumento - Ridimensionamento del commercio in termini di UL e addetti - Predominanza delle strutture ricettive extra-alberghiere - Presenza di un'offerta vacanze sulla costa di seconde case non attrezzate e di scarsa qualità - Infrastrutturazione viaria carente soprattutto nell'area del medio e basso ferrarese 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della forza lavoro immigrata - Processi di globalizzazione produttiva, con conseguenti fenomeni di outsourcing, decentramento e specializzazione produttiva - Integrare le attività industriali e attività di ricerca per una maggior capacità competitiva - Aumento dei flussi turistici non legati al solo prodotto "costa / mare" - Le emergenze naturalistico-ambientali, storiche e culturali presenti possono contribuire alla diversificazione delle attività economiche - Ampliamento della rete dei trasporti (stradali, ferroviari, idrovie) - Sviluppo di servizi alla persona, in particolare agli anziani (telemedicina, casa domotica, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Progressivo invecchiamento della popolazione - Stagnazione e riduzione della capacità competitiva delle PMI - Segnali di crisi del settore commerciale ed inadeguatezza alle nuove esigenze della domanda - Aumenta la competitività delle destinazioni turistiche a livello internazionale - Maggiore incidenza del trasporto su gomma rispetto ad altre modalità
SETTORE AGRICOLO E ALIMENTARE			
S (punti di forza)	W (punti di debolezza)	O (opportunità)	T (minacce)
<ul style="list-style-type: none"> - Positivo andamento della PLV provinciale con ottime performance in alcuni comparti - Elevata incidenza del valore aggiunto del comparto agricolo - Aumento degli occupati nel settore agricolo - Buon livello di professionalità e competenze - Associazionismo diffuso e consolidato rappresentato dalla cooperazione - Buona dotazione di servizi disponibili per il settore - Elevato numero di produzioni a qualità regolamentata e tipiche - Presenza di colture specializzate 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa propensione all'innovazione e ai cambiamenti - Alto tasso di invecchiamento dei conduttori d'impresa - Limitato ricambio generazionale - Presenza di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni in termini di superficie (SAU) - Permangono difficoltà ad operare in un'ottica di filiera e ad instaurare rapporti di rete con gli altri operatori - Aumento dei costi di produzione, in particolare per i prodotti energetici 	<ul style="list-style-type: none"> - Opportunità ed incentivi in particolare per i giovani agricoltori - Possibilità di sviluppare distretti agroalimentari di qualità in aree a forte specializzazione produttiva - Maggior competitività dei prodotti organizzati in filiera - Diversificazione delle produzioni a scopo non alimentare (fonti energetiche rinnovabili, bioenergie) - Disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore delle organizzazioni dei produttori nell'ambito di singoli settori - Crescente attenzione del consumatore alla qualità del prodotto e al legame con il territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - Crisi generalizzata dell'intero settore - Aumento dell'importazione da paesi terzi, almeno in alcuni comparti / colture - Forte concorrenza dai mercati esteri - Diminuzione del potere d'acquisto da parte dei consumatori finali - Riduzione delle risorse destinate in particolare alla formazione nel settore agricolo - Progressiva riduzione del peso del comparto agricolo a livello provinciale .

SETTORE TURISTICO RURALE			
S (punti di forza)	W (punti di debolezza)	O (opportunità)	T (minacce)
<ul style="list-style-type: none"> - Trend positivo delle presenze e degli arrivi nel settore turistico-rurale con particolare riferimento all'offerta del Parco del Delta del Po - Aumento dell'offerta locale in termini di strutture e servizi legate al turismo naturalistico-ambientale - Presenza di importanti specie autoctone avifaunistiche, ricchezza della flora e della fauna in generale - Un "grande" fiume – il Po: alto potere evocativo dell'ambiente e ottime possibilità di utilizzo turistico (crociere, escursioni, pesca, cucina di fiume) - Consolidamento del comparto turistico enogastronomico basato sui prodotti tipici tradizionali 	<ul style="list-style-type: none"> - Ancora inadeguata la strutturazione e percorribilità di diversi itinerari (a piedi, cicloturistici, ippovie e nautici) e carente la fruibilità, la sistemazione, l'organizzazione, la segnaletica ed una adeguata proposizione commerciale - Insufficiente accessibilità dall'esterno via treno e bus così come i trasporti pubblici interni - Mancanza di integrazione orizzontale (tra le attività complementari offerte) e verticale (tra le attività complementari, il sistema ricettivo e i trasporti) -- Prevalgono forme di promo-commercializzazione individuali - Scarsa e carente la funzionalità della rete viaria rurale - Rete acquedottistica obsoleta e con problemi di funzionalità 	<ul style="list-style-type: none"> - Cresce la domanda a livello internazionale verso il prodotto turistico naturalistico-ambientale rispetto ad offerte turistiche tradizionali - Le zone umide rappresentano ambienti unici con un forte elemento di richiamo come destinazione turistica - Opportunità di sviluppare le combinazioni fra il prodotto natura e gli altri prodotti turistici, anche consolidati, valorizzando le offerte specifiche e peculiari del prodotto naturalistico quali il birdwatching, l'enogastronomia, il turismo lungo le vie d'acqua, ecc.. - Cresce l'interesse e l'impulso alla diversificazione delle attività agricole in chiave turistico-ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenza generalizzata alla stagionalità dei flussi turistici - Riduzione dei flussi turistici e delle capacità di spesa dei consumatori - Aumenta la competitività di destinazioni basate sul prodotto turistico-rurale -
AMBIENTE E TERRITORIO			
S (punti di forza)	W (punti di debolezza)	O (opportunità)	T (minacce)
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di zone umide importanti a livello internazionale - Fitta rete di canalizzazioni irrigue e opere idrauliche di bonifica, quale patrimonio storico e culturale - Ricchezza e varietà del paesaggio e del territorio rurale - Presenza di aree di pregio naturalistico ed ambientale tutelate (SIC e ZPS, Rete Natura 2000) - Varietà di Habitat diversi e ricchezza di specie vegetali e animali - Territorio ricco di emergenze storico-testimoniali ed edilizie 	<ul style="list-style-type: none"> - Subsidenza naturale e artificiale - Difficoltà di mantenere il Deflusso Minimo Vitale - Trend in peggioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee - Contaminazione da inputs di origine agricola e industriale - Aumento dell'agricoltura di tipo estensivo - Inquinamento legato alle attività industriali/civili ed al traffico autoveicolare - Degrado e frammentazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario, con mancanza di collegamenti tra gli habitat - Abbandono del paesaggio rurale e tendenza all'omogeneizzazione - Scarsa accessibilità e fruibilità delle attrattive naturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche in atto per il contenimento dei fenomeni di risalita del cuneo salino - Politiche in atto e normative per la valorizzazione delle aree umide - Valorizzazione delle infrastrutture ecologiche allo scopo di creare/mantenere corridoi ecologici, ossia collegamenti tra ecotoni, habitat ed aree di pregio naturalistico - Diversificazione delle coltivazioni con significativo sviluppo di sistemi di produzione agricola ecocompatibile - - Possibilità di sviluppare attività economiche in particolare connesse con il turismo e l'ambiente grazie alla presenza di numerose aree protette 	<ul style="list-style-type: none"> - Progressiva riduzione della fertilità dei suoli - - Aumento delle superfici impermeabili - Omogeneizzazione e "banalizzazione" del paesaggio agrario - Intensificazione degli effetti sul clima derivanti dall'aumento dell'effetto serra - Aumento dell'antropizzazione

A.7 Fabbisogni prioritari e implicazioni per la strategia

In generale

- Nonostante nell'ultimo decennio si verifichi un forte ridimensionamento della disoccupazione ed un miglioramento della situazione economica in generale, il progressivo invecchiamento della popolazione e lo spopolamento delle aree rurali indicano che è necessario impostare strategie finalizzate a creare le condizioni per favorire investimenti produttivi, creare occupazione e migliorare le condizioni di vita della popolazione
- Le peculiarità ambientali, le risorse naturali (zone umide, il grande fiume, ecc.) e le risorse culturali rappresentano un patrimonio da valorizzare per una fruizione eco-compatibile e responsabile al fine di strutturare forme di turismo basate sulla diversità e per rafforzare l'identità del territorio rurale e della sua popolazione

Per il sistema agro-alimentare

- Rinnovamento generazionale, dimensionamento aziendale ovvero incremento della maglia poderale per ottenere economie di scala e qualificazione imprenditoriale
- Percorsi formativi che possano portare benefici diretti, concreti sia per le aziende agricole che al contesto rurale in generale, strettamente connessi con le nuove sfide e con il nuovo ruolo dell'imprenditore agricolo e la PAC.
- Miglioramento globale delle aziende, attraverso il sostegno ad investimenti funzionali finalizzati ad innovazioni di processo o introduzione di nuove tecnologie al fine di un aumento della produttività, riduzione dei costi unitari di produzione, in particolare attraverso processi ecosostenibili;
- Sostegno ai principali settori provinciali, quali in particolare i settori dei seminativi, orticole, frutta fresca, ed i settori minori quali quella del florovivaismo e del vivaismo frutticolo, ma rilievo assumono anche le produzioni tipiche e di nicchia.
- Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato, in particolare nell'ambito dei Distretti Agroalimentari di Qualità, sia con riferimento a quelli da formalizzare, gestire e valorizzare in provincia di Ferrara ovvero il Distretto Cerealico e il Distretto Orto-Frutticolo, nonché da implementare il Distretto Agroenergetico Ferrarese
- Internazionalizzazione dei sistemi di produzione di qualità
- Maggior promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, con un particolare sostegno sia diretto che indiretto alle produzioni biologiche.

Per il settore turistico rurale

- Promuovere la competitività dello spazio rurale, supportandone i processi di sviluppo in maniera conforme alle risorse locali e diversificando le opportunità di creare reddito ed accrescere l'occupazione
- Promuovere il ruolo dei giovani e delle donne nello sviluppo dell'impresa agricola
- Diversificare ed integrare l'offerta turistica dello spazio rurale promuovendo forme agrituristiche ed attività integrative al reddito degli agricoltori
- Sviluppare un'offerta "di sistema integrato" basata sulle risorse ed i prodotti considerati prioritari che costituiscono l'offerta del territorio: risorse ambientali-naturalistiche, birdwatching, turismo fluviale-nautico, enogastronomia, cicloturismo, ippoturismo, ittiturismo
- Mantenere elevato il profilo professionale degli operatori
- Promuovere una cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza rurale
- Sviluppo delle bioenergie e di fonti energetiche rinnovabili
- Mantenere elevata la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni

Per l'ambiente e il paesaggio

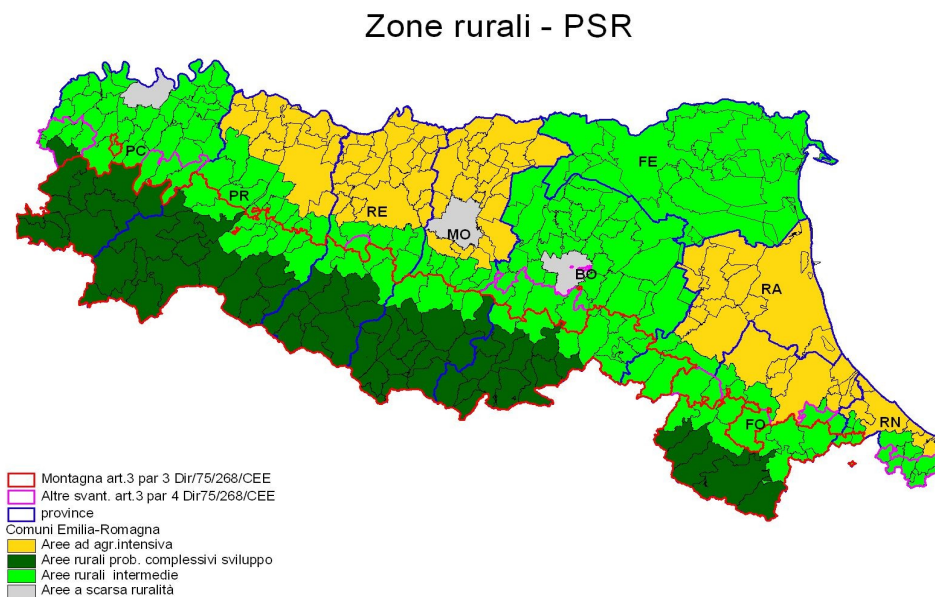
- Salvaguardare le risorse idriche sotto il profilo qualitativo e quantitativo
- Contenimento dei fenomeni di risalita del cuneo salino
- Particolare attenzione ai fenomeni di subsidenza

- Salvaguardare l'equilibrio tra attività agricola e la biodiversità del territorio, diversificare le coltivazioni con significativo sviluppo di sistemi di produzione agricola ecocompatibile e salvaguardare i sistemi di conduzione agricola ad elevata valenza naturale
- Diminuire le emissioni (dovuti a gas di scarico e industrie)
- Salvaguardare e incrementare le attività agricole e forestali promuovendo la gestione sostenibile e la protezione delle foreste e la produzione di biomasse per l'incremento energetico ottenibile da fonti rinnovabili
- Conservazione e ripristino della biodiversità degli spazi naturali e dei paesaggi agricoli tradizionali, anche attraverso la creazione corridoi ecologici ed aree di compensazione ambientale quale rifugio per la fauna e la conservazione della flora endemica.
- Adozione di metodi di gestione sostenibile degli effluenti zootecnici compatibili con le esigenze ambientali del territorio e con il benessere degli animali
- Ridurre i livelli di contaminazione del suolo e delle acque da input agricoli
- Fruizione ecocompatibile delle risorse naturali e delle zone protette attraverso la creazione di percorsi con accessi "regolamentati"
- Sviluppare l'integrazione fra spazio rurale e spazi urbani, migliorando l'accessibilità e salvaguardando le funzioni paesaggistico-ambientali dell'impresa agricola diversificata
- Tutelare, riqualificare, rendere fruibile e promuovere in chiave di turismo eco-sostenibile il patrimonio naturalistico e storico-culturale degli spazi rurali

B. DECLINAZIONE E DETTAGLIO DEL TERRITORIO RURALE PER AREE SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE ADOTTATA

B.1 La Provincia di Ferrara quale “area rurale intermedia”

Secondo le indicazioni regionali, che hanno classificato le aree rurali della Regione Emilia-Romagna adottando la metodologia prevista dal Piano Strategico Nazionale, basato sulle indicazioni OCSE come prescritto dalla Commissione UE, tutto il territorio della Provincia di Ferrara rientra tra le **aree rurali intermedie**.



La Provincia di Ferrara presenta caratteristiche tipiche dei territori rurali intermedi, con una densità di popolazione inferiore a 150 ab/kmq, una variazione demografica negativa, una bassa densità di popolazione, alto indice di vecchiaia, una riduzione della SAU aziendale (pur presentando anche stando ai dati Censimento 2001 una dimensione media aziendale in linea con la media UE). Importante notare che al di fuori del territorio del capoluogo e di alcuni comuni caratterizzati da un elevato livello di industrializzazione, la provincia presenta livelli di urbanizzazione piuttosto ridotti. Si rileva inoltre come la situazione si presenti peggiore in termini di tasso di occupazione, attività e disoccupazione rispetto alla media rilevabile nelle aree rurali intermedie regionali. Così come riscontrato per le aree rurali intermedie regionali, la maggioranza delle strutture ricettive sono extra-alberghiere. Si registra anche un aumento negli ultimi anni delle strutture agrituristiche, nonché di fattorie didattiche e di fattorie aperte.

B.2 La zonizzazione provinciale

La declinazione della zonizzazione definita a livello regionale nel territorio della Provincia di Ferrara porta a individuare i seguenti ambiti di intervento per i diversi Assi.

B.2.1 La zonizzazione nell'Asse 1

Il PSR differenzia il grado di priorità dei settori produttivi per ogni ambito territoriale regionale. Il territorio provinciale, in quest'analisi, viene distinto in Pianura centrale e in Pianura orientale, si ritiene utile richiamare qui i comuni ricadenti nell'uno e nell'altro ambito:

- Pianura Centrale: Bondeno, Cento, S.Agostino, Vigarano Mainarda, Mirabello, Poggio Renatico.
- Pianura orientale: i restanti comuni del ferrarese posti ad Est, compreso Ferrara fino al mare.

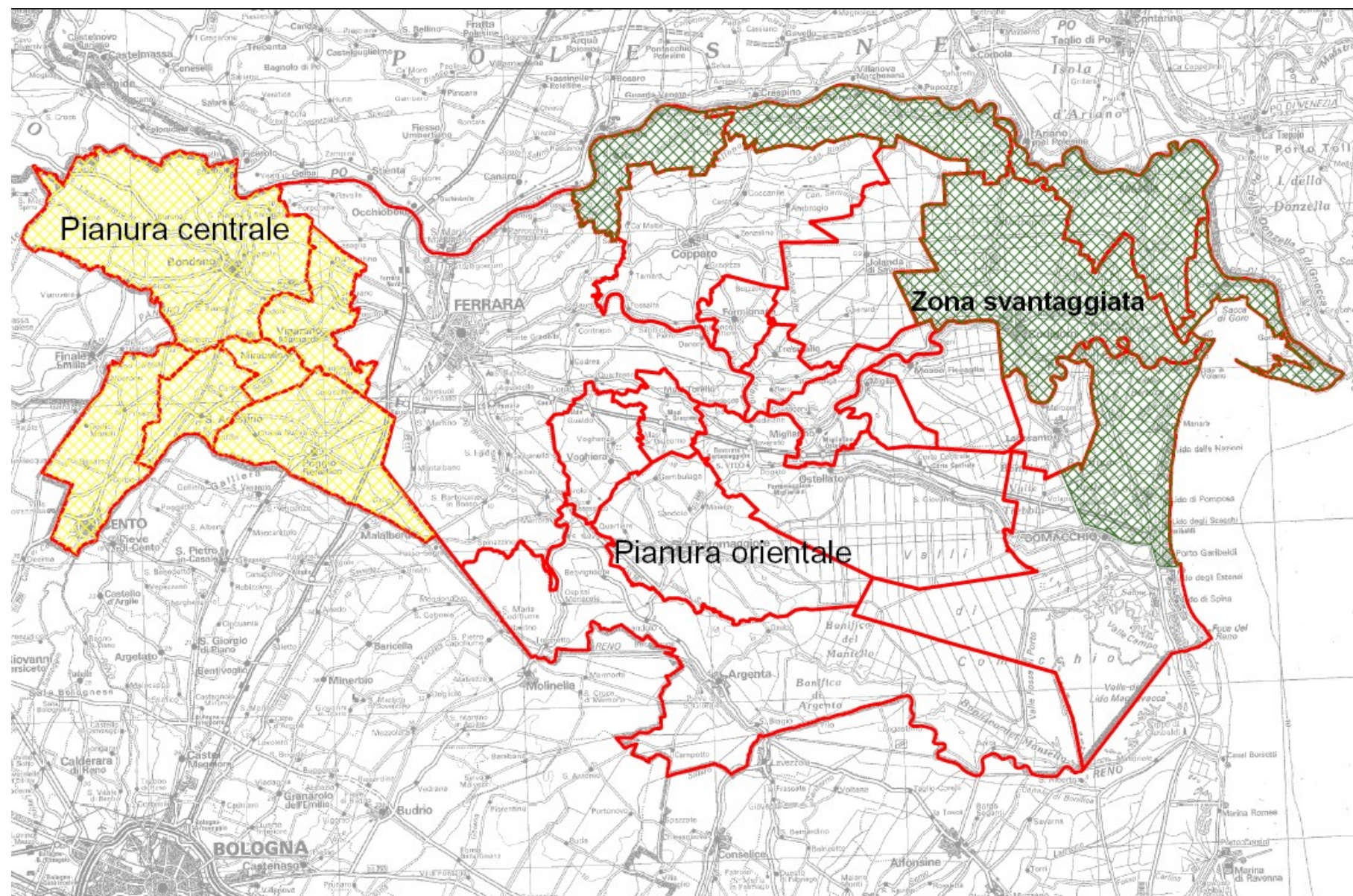
Le due aree sono riconducibili alla definizione già in uso di Alto e Basso Ferrarese.

Un' ulteriore demarcazione potrebbe essere tracciata coerentemente con la vocazionalità delle nostre aree agricole produttive: particolare importanza rivestono gli interventi nel settore orticolo nell'area orientale, gli interventi in ambito frutticolo nell'area centrale ed occidentale del territorio, mentre, l'esigenza di interventi nel comparto dei seminativi, al di là delle differenze nella natura dei suoli, si trova ben espressa sull'intero territorio di pianura della nostra provincia.

Proprio in ragione degli ambiti territoriali delineati, quando di seguito parleremo della Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole, verrà sviluppato un discorso di priorità su base territoriale tenendo in considerazione le principali filiere produttive.

E' utile inoltre, sottolineare che le Zone Svantaggiate del Basso Ferrarese debbono mantenere l'attuale riconoscimento ed il livello contributivo, maggiore rispetto al restante territorio, fino al 2013 nelle misure ove questa differenziazione è prevista.

Carta di sintesi – Asse 1



B.2.2. La zonizzazione nell'Asse 2

1) Zonizzazione del Reg. CE 1698/05

Aree agricole incluse nei piani di gestione di bacini idrografici: come definito dall'art.13 della Direttiva 2000/60/CE tali aree devono essere incluse nei Piani di Gestione da approvare e pubblicare entro dicembre 2009. Attualmente non esiste tale pianificazione e si può affermare che i contenuti degli allegati della Direttiva 2000/60/CE sono sovrapponibili a quelli del Piano di Tutela delle Acque di recente approvazione regionale. In tale piano viene individuato come zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola ZVN l'area dichiarata a rischio di crisi ambientale dal Bacino di Burana - Po di Volano della Provincia di Ferrara.

Aree incluse nella rete NATURA 2000 sono aree designate ai sensi delle Direttive 74/409/CEE e 92/43/CEE così come disposto dall'art. 50 par.5 e par.7 del Reg. CE. N.1698/05. Tali aree sono individuate dalla Regione Emilia-Romagna nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle zone di Protezione Speciale (ZPS) con deliberazione della Giunta Regionale n. 167 del 13 febbraio 2006.

Nella provincia di Ferrara sono state individuate 16 ZPS di cui 12 sono anche SIC e 6 sono Zone Umide Ramsar (ZU), alcune delle quali ricadenti nella stessa zona SIC e/o ZPS e per la maggior parte all'interno del Parco Regionale Delta del Po dell'Emilia-Romagna e nell'area LEADER.

Le zone idonee all'imboschimento per motivi ambientali sono aree designate per l'espansione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico. In provincia di Ferrara sono le aree di pianura perché deficitarie di aree forestali, con priorità per le aree dei Parchi, per la rete Natura 2000, per le aree sottoposte a vincoli per la tutela delle acque, per gli ambiti agricoli periurbani e per le reti ecologiche.

2) La zonizzazione definita dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e Provinciale

Il P.T.P.R. classifica il territorio regionale in "Unità di Paesaggio" definite attraverso caratteristiche ambientali: per la Provincia di Ferrara vale l'unità di Paesaggio "La pianura", con caratteristiche prevalenti correlate alla forte intensità delle produzioni agricole, alle problematiche idrogeologiche e all'impoverimento della biodiversità..

La pianificazione territoriale del P.T.P.R. così come definite nel P.T.C.P. individua oltre ad ambiti generali anche i seguenti ambiti territoriali specifici:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 del P.T.C.P.)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 26 del P.T.C.P.)
- Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica : per i corsi d'acqua tutelati dall'art. n. 34 del P.T.P.R.
- Zone di tutela naturalistica (art. n. 25 del P.T.C.P.)
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. n. 19 del P.T.C.P.)
- Parchi nazionali e parchi e riserve regionali (art. n. 30 del P.T.P.R.)

3) Zonizzazione derivante da altra normativa

Ulteriori vigenti quadri normativi definiscono anche i seguenti ambiti specifici:

- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistiche venatorie di cui alla L. n.157/92, così come recepita dalla L.R. 8/94

Per la conservazione e la valorizzazione del territorio sono realizzati a livello provinciale piani specifici di istituzione di Oasi per la Protezione della Fauna selvatica e Zone di Ripopolamento e Cattura della fauna.

- Aree naturali protette di cui alla L.R. n. 6/2005
- I territori di competenza delle Autorità di Bacino istituite ai sensi della Legge 183/89
- Altre aree coerenti con l'applicazione delle misure, definite dal P.T.C.P.
- Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – art. 21 D. Lgs. 152/99.

B.2.3 La zonizzazione nell'Asse 3

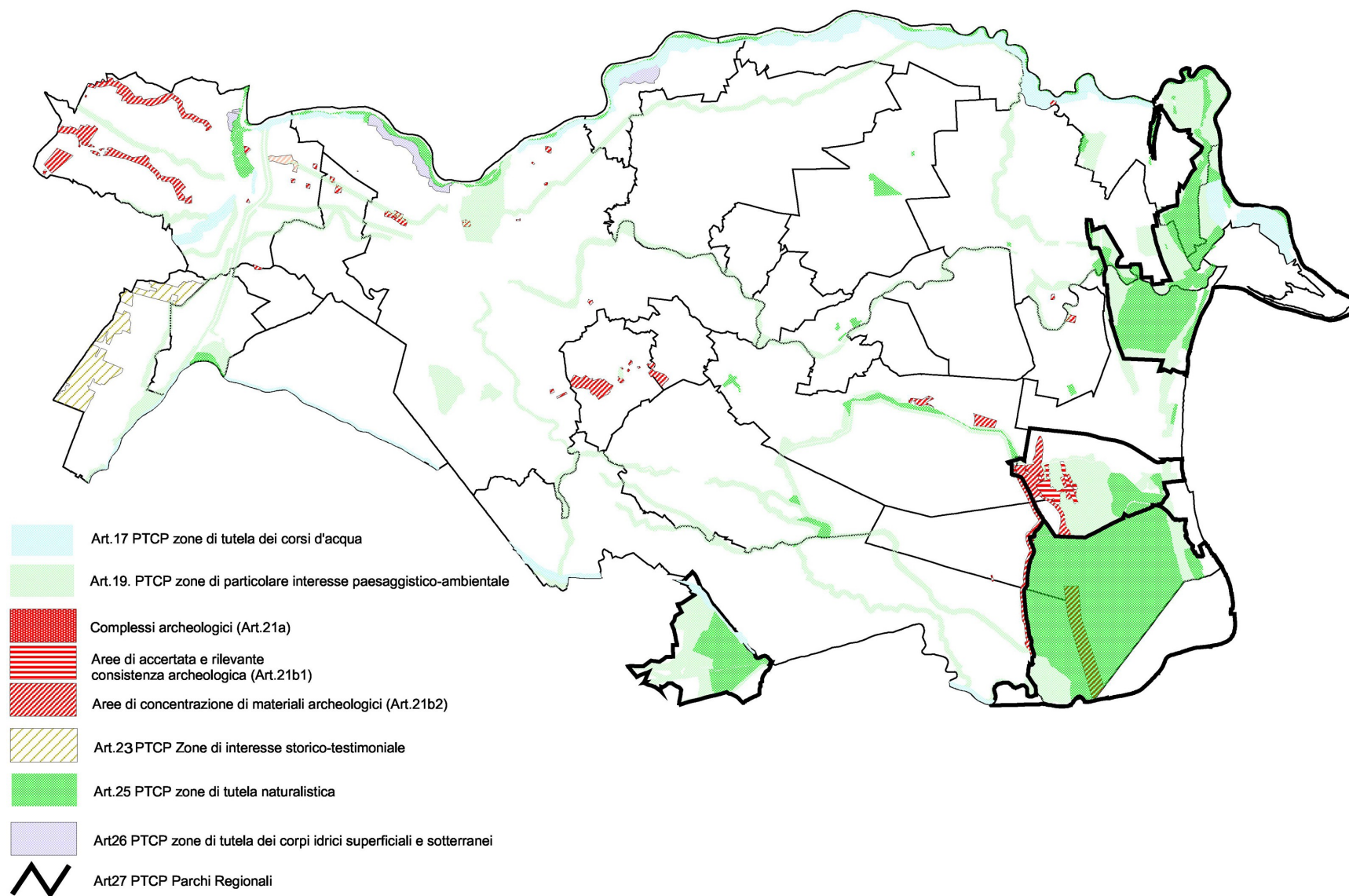
Con riferimento all'Asse 3 "Qualità della vita nella zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" il territorio provinciale, interamente riconosciuto nel PSR come area rurale intermedia, presenta delle specifiche caratterizzazioni produttive, ambientali e paesaggistiche in alcuni territori, ed inoltre, alcuni punti di forza e di debolezza enunciati nell'analisi, sono maggiormente concentrati in alcuni ambiti territoriali rispetto ad altri, richiedendo interventi ed investimenti mirati. Considerando pertanto le singole misure dell'Asse 3 si individuano le seguenti zonizzazioni prioritarie:

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

In assenza di una delimitazione specifica si intendono privilegiare le aree a maggior vocazione agrituristica che per la provincia di Ferrara, comprendono:

- a) Aree svantaggiate di cui alla Dir.CEE 268/75;
 - b) Aree interne ai parchi ed alle riserve istituite con legge regionale ed aree contigue (pre-parco);
 - c) Zone di cui agli art. 17, 19, 21 e 23 del Piano Territoriale Paesistico Regionale
 - d) nonché i Comuni che comprendo i siti Natura 2000, SIC e ZPS
- così come rappresentato nella cartografia sottostante (*Carta zonizzazione Asse 2 e aree a maggior vocazione agrituristica di cui Asse 3*).

Carta zonizzazione Asse 2 e aree a maggior vocazione agrituristica di cui Asse 3



Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche

In provincia di Ferrara sono stati riconosciuti ufficialmente tre percorsi enogastronomici a valenza turistica nell'ambito della Strada dei Vini e dei Sapori della Provincia di Ferrara: La via del Grande Fiume, La via delle Corti Estensi e La via del Delta. In riferimento alle caratteristiche dei percorsi che attraversano le zone svantaggiate e, da una parte le aree Leader ovvero della adiacenza col percorso del fiume Po, che ben connotano con le loro problematiche la ruralità dei territori attraversati, la Provincia intende privilegiare gli interventi ricadenti nelle aree interessate dalla La via del Grande Fiume e La via del Delta, rispetto alla La Via delle Corti Estensi.

Carta della Strada dei Vini e dei Sapori della Provincia di Ferrara



Legenda --- La via del Delta --- La via del Grande Fiume --- La via delle Corti Estensi

Misura 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Azione 1 - Considerando che nonostante i cospicui interventi realizzati nella precedente programmazione permangono alcune criticità infrastrutturali in alcuni ambiti territoriali rurali che necessitano di interventi mirati al fine di collegare le reti acquedottistiche esistenti per un utilizzo integrato e compensativo fra più centri; ampliare, adeguare e risanare delle reti di distribuzione alle utenze, con particolare attenzione alla limitazione delle perdite e al miglioramento della qualità, nonché eventuali interventi per il trattamento delle acque per i nuovi impianti; si individuano i seguenti ambiti territoriali dove intervenire con le risorse della misura 321: Comuni di Argenta, Codigoro, Comacchio, Copparo, Cento, Jolanda di Savoia, Poggiorenatico, Vigarano Mainarda.

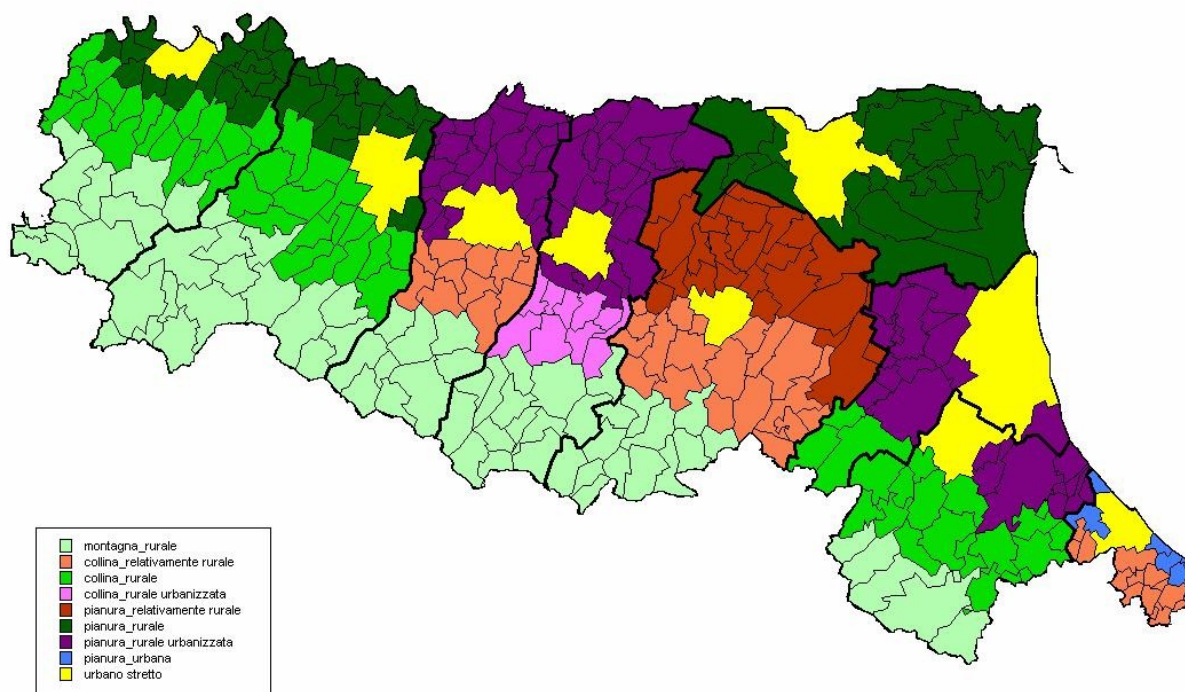
Azione 2 – Gli interventi finalizzati a migliorare la viabilità rurale esistente verranno effettuati nell'intero territorio provinciale.

Azione 3 – Considerando che è necessario promuovere nell'intero territorio provinciale, riconosciuto come area rurale intermedia, interventi finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di fonti energetiche rinnovabili, si intende applicare la presente azione al territorio provinciale.

Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Tale misura sarà applicata sul territorio provinciale che presenta caratteristiche di maggiore ruralità e, come si evince dalla procedura di classificazione del PSN, esclusa l'area del Comune di Ferrara, definita "urbano stretto". Nelle aree a maggiore ruralità verranno inoltre considerati prioritari gli interventi nella zona Parco e Preparco o ad una distanza non superiore a 2 chilometri da siti con emergenze storico-culturali di pregio di cui al PTCP; zone limitrofe agli itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti ed ai siti Natura 2000

Carta della Classificazione PSN



B.2.4 L'asse 4 e le aree LEADER

Si ritengono prioritari ai sensi dell'attuazione dell'Asse 4 – Attuazione dell'approccio LEADER i territori rurali omogenei della Provincia di Ferrara che sono caratterizzati da una peculiare fragilità ambientale, da ambienti e paesaggi di particolare pregio ambientale e naturalistico, dalla presenza di numerosi siti SIC, ZPS riconosciuti all'interno della rete NATURA 2000 o dalla presenza dell'area del Parco del Delta del Po, nell'ambito dei quali diventa determinante il ruolo multifunzionale dell'agricoltura e lo sviluppo di strategie di qualificazione e diversificazione al fine di promuovere nuova occupazione, nuove forme di reddito integrative per gli agricoltori ed in generale migliorare la qualità della vita della popolazione ed evitarne lo spopolamento.

Con riferimento alle specificità territoriali ed ambientali dell'area di pianura nord-orientale della Provincia di Ferrara caratterizzata dalla presenza del Parco regionale del Delta del Po che interessa anche parte dei territori di pianura della provincia di Ravenna, la Provincia di Ferrara ritiene strategico supportare Piani di azione locale che interessano l'area rurale intermedia dei territori di pianura dell'area nord-orientale della provincia di Ferrara in sinergia con i territori limitrofi eleggibili dell'area ravennate.

C. DESCRIZIONE DEI PIANI/PROGRAMMI PRESENTI SUL TERRITORIO (ES. PATTO TERRITORIALI, INTESI AI SENSI DELLA L. 2/2002, APQ, PROGRAMMI D'AREA, INTERREG III)

Il sistema istituzionale già da anni ha avviato e realizzato con successo strategie di sviluppo competitivo del territorio, coinvolgendo tutti gli attori economici sociali sia privati sia pubblici secondo le logiche della procedura partecipata, concertata e condivisa. In particolare:

Patto territoriale per la Provincia di Ferrara (1998/2006): accordo tra diversi soggetti locali (imprese, Enti Locali, associazioni industriali e del lavoro, ecc.) con lo scopo di individuare obiettivi di sviluppo condivisi, attuando programmi integrati di interventi produttivi ed infrastrutturali nell'area territoriale Ob. 2 (miglioramento dell'ambiente esterno alle imprese, rafforzamento delle potenzialità e delle eccellenze presenti sul territorio, qualificazione del potenziale turistico).

Contratto di programma Consorzio Agroalimentare Basso Ferrarese: Istituito con Delibera CIPE 22/03/2006, l'iniziativa è nata dall'impulso sinergico di un gruppo di imprese agricole e agroindustriali tra le più rappresentative del comprensorio agricolo ferrarese, nel settore del vivaismo orto-frutticolo e della frutticoltura, ubicate in 8 Comuni del Basso Ferrarese e coinvolge l'Amministrazione Provinciale di Ferrara, la Camera di Commercio di Ferrara e la Cassa di Risparmio di Ferrara.

Intesa Istituzionale di Programma e Accordo di Programma Quadro

- **“Contratti di quartiere Il Ferrara”:** territori di Barco (Ferrara) e Bondeno.
- **“Società dell'informazione”** per la creazione di infrastrutture a banda larga e nell'attivazione di servizi infrastrutturali per la Pubblica Amministrazione.
- **“Aree sottoutilizzate”:** ristrutturazione, riqualificazione e messa in sicurezza delle infrastrutture viarie, valorizzazione delle risorse idriche, servizi legati alla società dell'informazione, ricerca e sviluppo.

Programmi speciali d'area (ai sensi della L.R. 30/1996)

- ***Programma Speciale D'area "Area Del Basso Ferrarese":*** diretto a migliorare la qualità dello sviluppo economico e alla valorizzazione del territorio come unità ambientale e culturale, con la finalità di qualificare le infrastrutture turistiche, l'architettura urbana, la qualità sociale e la rete commerciale.

- ***Programma Speciale D'area "Territorio rurale della Pianura Cispadana"***

Il programma interessa l'area della bassa pianura della province di Modena e Bologna e dell'alta pianura – Alto Ferrarese - della provincia di Ferrara per favorire il riposizionamento dell'area rispetto ad altre aree regionali, nazionali ed europee, promuovendo lo sviluppo del territorio rurale attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali ed i giacimenti storico-culturali.

- ***PDA per Ferrara*** Il progetto di interventi, avviato nel 2006, riguarda il centro entro le mura della città di Ferrara, già considerato patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco.

P.I.C. INTERREG 2000-2006

Complessivamente il territorio provinciale ferrarese è interessato da 21 progetti approvati nell'ambito dell'IC INTERREG (IIIA, IIIB Cades, IIIC), su vari temi (cfr. dettaglio in allegato). Nell'area adriatica: sistemi di governance tra le istituzioni, turismo e collegamenti marittimi, salvaguardia ambientale ed ecosistema marino, acquacultura, telematica e gestione energetica nelle aree industriali, rete tra i parchi. Nell'area occidentale (Cades): sviluppo urbano integrato, sociale, cultura, natura ed ecoturismo, riuso aree industriali dismesse, zone umide. Cooperazione interregionale: cambiamenti climatici, aree industriali di seconda generazione, start-up nuove imprese, gestione sostenibile fiumi e risorse idriche. (Cfr. Allegato 1 – Parte 3 – Dettaglio sulla descrizione del P.I.C. Interreg presenti sul territorio).

Il Piano faunistico-venatorio è uno strumento di pianificazione e programmazione settoriale, che ha per oggetto la gestione faunistico-venatoria del territorio agro-silvo-pastorale con la finalità di conseguire la densità ottimale delle specie selvatiche e la loro conservazione attraverso la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Attualmente il Piano faunistico-venatorio provinciale 2008/2012 è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 61827/94 del 25/07/2007 e, come prevede la Legge Regionale 15 Febbraio 1994, n.8 e s.m.i., verrà inviato alla Regione Emilia-Romagna, che dovrà esprimere il parere di conformità entro 60 giorni.

In seguito verrà definitivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale.

Gli obiettivi gestionali contenuti nel Piano faunistico-venatorio per il prossimo quinquennio sono:

- Conservazione e valorizzazione degli ambienti naturali;
- Miglioramento e incremento degli ambienti naturali;
- Tutela e valorizzazione della fauna selvatica;
- Incremento della fauna selvatica;
- Tutela delle colture agricole;
- Distribuzione equilibrata degli Istituti faunistici pubblici e privati all'interno degli A.T.C.;
- Coinvolgimento delle Organizzazioni professionali agricole, Associazioni venatorie, Associazioni di protezione ambientale e degli A.T.C.;
- Informazione ed Educazione Ambientale;

Lo Studio di Incidenza redatto ai sensi del DPR. 8 settembre 1997, n. 357 e della Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7, sarà un allegato del Piano faunistico-venatorio e consentirà di effettuare la Valutazione di Incidenza da parte dell'Ente competente.

Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano, elaborato dalla Provincia su delega della Regione (LR 3/99), è stato adottato dal Consiglio Provinciale il 14/03/2007. Da maggio a luglio il PTRQA è stato pubblicato e sono pervenute le relative osservazioni. In Settembre sono state deliberate le osservazioni da parte della Regione. Siamo in fase di richiesta alla Regione dell'intesa, preliminare all'approvazione, che avverrà sempre da parte del Consiglio Provinciale.

Piano di Tutela delle Acque

Nel 2005 è stato approvato il PTA da parte della Regione. La LR 3/99 assegna alle Province il compito di approvare il Piano Provinciale di Tutela delle Acque, quale specificazione di quello regionale e come variante del PTCP. Stiamo avviando la fase provinciale con la raccolta e aggiornamento dei dati.

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il PPGR è stato approvato dalla Provincia nel dicembre 2004 ed ha durata 10 anni (dall'adozione avvenuta nel 2003), scade quindi nel 2012. Come previsto dallo stesso PPGR nel 2008, dopo cioè 5 anni dall'adozione, provvederemo al suo aggiornamento. La fase di aggiornamento si basa sul monitoraggio quadrimestrale e annuale effettuato attraverso l'Osservatorio Provinciale, istituito nel 2004, e dovrà prevedere l'adeguamento anche ai nuovi limiti normativi previsti per la raccolta differenziata.

PARTE SECONDA

A. OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO: INFRASTRUTTURALI, ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLE RICADUTE NEL CONTESTO RURALE.²⁹

A.1. Gli obiettivi specifici della programmazione in atto

CONTESTO STRATEGICO : OBIETTIVO DI BASE TRASVERSALE

*L'obiettivo globale che sottende la programmazione provinciale è connesso con la necessità, per il periodo di programmazione 2007-2013, di definire le strategie di sviluppo socio-economico e territoriale in un contesto di **area vasta**, considerando la localizzazione della provincia quale di nodo di un vasto insieme di reti di varia natura, tra loro complementari ed integrate. L'ottica è quella di favorire una maggior connessione, integrazione e relazione sinergica con province limitrofe, ma anche con l'asse del Mediterraneo, il corridoio adriatico e con la stessa rete delle aree funzionali urbane dello spazio europeo, preservando e valorizzando le specificità territoriali.*

OBIETTIVI INFRASTRUTTURALI

- Potenziamento, riqualificazione ed ampliamento delle reti logistiche di trasporto esistenti a livello territoriale, ovvero ampliamento della rete stradale, potenziamento e qualificazione della rete ferroviaria, sviluppo della rete idroviaria, per poter ottenere i benefici connessi con la particolare posizione della Provincia di Ferrara.
- Riduzione dei costi economici del trasporto, incentivazione del risparmio energetico e contenimento gli effetti negativi producibili sull'ambiente entro limiti oggettivamente "sostenibili".

OBIETTIVI ECONOMICI

- Favorire la crescita sociale ed economica del territorio, sostenendo e promuovendo investimenti, sia strutturali che infrastrutturali, rivolti alla realizzazione di reti a scala regionale e sovraregionale, considerando l'esistenza delle diverse specificità territoriali esistenti nella Provincia.
- Promozione dell'innovazione quale fattore chiave per lo sviluppo economico, in particolare attraverso il sostegno alle relazioni tra Ricerca-Università/Imprese, per lo sviluppo di rapporti virtuosi, concentrandosi in particolare sulle risorse e le vocazioni locali ovvero cercando di favorire legami più stretti tra specificità locali-impresе-ricerca, nei settori chiave dell'economia provinciale quali l'agro-alimentare, pesca, chimica e genetica.
- Razionalizzazione, qualificazione o riqualificazione degli insediamenti industriali esistenti e favorire l'industria locale esistente anche attraverso gli incubatori e servizi post-incubatori, evitando dispersione di risorse e concentrandosi nelle aree più vocate/idonee.
- Contrastare il fenomeno della *polverizzazione* degli insediamenti produttivi con lo sviluppo di aree industriali-produttive al fine di ottimizzare l'offerta di servizi alle imprese, creando economie di scala, le condizioni per una maggior competitività ed un aumento della capacità di attrazione verso nuovi investitori al fine di innalzare la potenziale capacità competitiva provinciale.

Più specificatamente nell'ambito turistico: L'attività turistica nel suo complesso rappresenta un elemento fondamentale nell'economia provinciale, formato da un patrimonio ambientale e naturalistico di diffuso e di indiscutibile valore - come indicato in precedenza - che tuttavia risulta non ancora totalmente valorizzato. Tra gli obiettivi provinciali si possono dunque ritrovare:

²⁹ Fonti principali: Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, PRIT 98 Piano Regionale Integrato dei Trasporti, Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico del delta del Fiume Po (P.A.I. Delta), Piano Faunistico Venatorio Provincia di Ferrara 2000-2005, Piano sociale di zona 2005-2007; Programma Ittico Provinciale, Rete provinciale dei percorsi ciclabili e Rete Provinciale delle Vie d'Acqua, Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria 2007, PTCP Provincia di Ferrara, Piano Strategico Provinciale di Ferrara.

- Maggiore attenzione alle vocazioni territoriali, valorizzando le specificità e le tradizioni territoriali locali, preservando le testimonianze storiche e culturali
- Valorizzazione, promozione e strutturazione delle risorse locali per una reale integrazione dell'offerta turistica provinciale – alternativi a quello costiero - naturalistico-ambientale, enogastronomica, storico, artistico e culturale, per puntare sulla qualità e sull'integrazione delle risorse presenti ed in un'ottica di stagionalizzazione dei flussi.
- Rilancio del turismo legato al mare e alla costa, per arricchirne l'attrattività puntando su una più elevata qualità, anche attraverso un'attenta politica di urbanizzazione dei Lidi.
- Definizioni di strategie d'azione in un'ottica sistemica, anche attraverso la previsione di network in un'ottica di area vasta con territori limitrofi e con caratteristiche analoghe al fine di valorizzare in maniera integrata e coordinata le risorse locali (promozione e valorizzazione di Ferrara città d'arte creando un network con le province limitrofe, valorizzazione del parco del delta in un'ottica sovraprovinciale e sovra-regionale)

OBIETTIVI SOCIALI

Gli obiettivi generali di benessere sociale sono rivolti a:

- sviluppo e rafforzamento della coesione sociale;
- promozione dell'agio e del protagonismo di bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e di crescita;
- sostegno alla non auto-sufficienza e alla domiciliarità, sostegno alla responsabilità familiare e al lavoro di cura, alla condivisione della responsabilità, con particolare riferimento al ruolo delle donne;

ed in particolare il Tavolo di concertazione delle Politiche sociali ha individuato quali tematiche prioritarie :

1. Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso il Potenziamento delle Equipe sovradistrettuali, la Costituzione di un fondo di solidarietà per il ricovero in strutture e il Coordinamento trasversale e verticale delle politiche
2. Povertà, attraverso la promozione di azioni sovradistrettuali e provinciali
3. Anziani e Disabili, attraverso la promozione e diffusione di punti di ascolto, reti di contatto e la sperimentazione di soluzioni residenziali innovative
4. Immigrazione, con particolare attenzione alle forme e soluzioni di accoglienza e la sperimentazione di iniziative innovative per i richiedenti asilo e i rifugiati

OBIETTIVI AMBIENTALI

- Azioni e interventi necessari per garantire il rispetto dei valori di qualità dell'aria negli ambiti territoriali caratterizzati da un livello di concentrazione di uno o più inquinanti eccedenti i valori limiti di legge, mentre per la restante parte del territorio definizione di norme volte a preservare la qualità dell'aria al fine di mantenere gli inquinanti sotto i valori limite, più in particolare attraverso un uso e una gestione consapevole delle risorse energetiche, favorendo una mobilità eco-sostenibile, diminuendo il trasporto privato e commerciale su gomma, ricorso a fonti energetiche rinnovabili, pianificazione territoriale idonea con l'obiettivo del miglioramento della qualità delle acque, iniziative di educazione ambientale ed in generale l'informazione ambientale ed adeguamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti; reimpiego, riciclaggio e altre forme di recupero di materia; recupero del contenuto energetico dei rifiuti; avvio a smaltimento delle frazioni residue in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute, limitando la necessità di movimentazione dei rifiuti.

- In termini di assetto idrogeologico gli obiettivi generali comuni sono rivolti a garantire un livello di sicurezza adeguata rispetto ai fenomeni alluvionali, nonché il ripristino, la riqualificazione e la tutela della risorsa idrica e delle caratteristiche paesistico-ambientali del territorio, la programmazione dell'uso dei suoli ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Preservazione e valorizzazione dell'area deltizia quale sistema unico e irripetibile, in maniera integrata con un più ampio contesto territoriale, dotato di caratteristiche, peculiarità ed emergenze analoghe, sia a scala regionale, sia a scala sovra-regionale.

- Garantire al territorio deltizio un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di inondazione e di dissesto idraulico, attraverso il recuperare degli equilibri idraulici, degli ambiti fluviali e del

sistema delle acque, il rispetto ed il ripristino degli equilibri ambientali, il recupero delle aree fluviali con particolare attenzione a quelle degradate, anche mediante usi ricreativi compatibili, la pianificazione di emergenza della protezione civile, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa e della diminuzione del livello di vulnerabilità.

- Valorizzazione e fruizione delle emergenze del paesaggio e delle risorse naturalistiche presenti nell'area ed anche attraverso una maggiore attenzione alle vocazioni territoriali, valorizzando le specificità e le tradizioni territoriali locali, ma anche con la creazione di corridoi ecologici.
- Individuazione di fonti energetiche alternative in particolare esplorando le potenzialità del settore energetico come potenzialità legata all'agricoltura.
- Creazione di una rete ecologica/corridoi ecologici unitaria secondo quanto previsto da normative comunitarie e regionali (L.R.20/2000 e L.R. 6/2005) attuando politiche di tutela, preservazione e conservazione nonché valorizzazione ambientale e naturalistico del territorio, per contrastare i fenomeni di riduzione della biodiversità dovuti anche agli interventi antropici.
- Programmazione e definizione di una Rete Provinciale delle Vie d'acqua che unitamente al programma per la realizzazione della rete provinciale dei percorsi ciclabili costituisca un elemento portante di una più complessa Rete Ecologica di Pianura – REP – in grado di caratterizzare le azioni per la gestione del territorio provinciale, a specificazione ed integrazione del PTCP.
- Tutela della fauna selvatica autoctona, ottenere una densità ottimale della fauna selvatica, conservarne le capacità riproduttive e favorire il contenimento di alcune specie in situazioni di equilibrio ambientale ed economico, privilegiando metodi di tipo ecologico.

A.2 Le principali ricadute nel contesto rurale

- *Obiettivi infrastrutturali* Le ricadute nel contesto rurale sono connesse in particolare con il superamento di problematiche dovute ad una certa perifericità che ancora rimane a livello territoriale, in particolare nell'area più orientale della Provincia, al fine di ridurre oneri a livello di produzione e commercializzazione dei prodotti agro-industriali e consentire un maggior inserimento dei contesti locali rurali. Il potenziamento dei sistemi logistici di trasporto di merci in particolare è una delle condizioni fondamentali sia per creare condizioni più favorevoli allo sviluppo delle imprese locali sia per aumentare l'appetibilità del territorio ferrarese nei confronti di nuovi potenziali investitori.

- *Obiettivi economici*: la ricerca e l'innovazione, un ruolo più stretto tra università – ricerca e mondo delle imprese, la promozione e valorizzazione del ruolo dell'università soprattutto quale fonte primaria dell'attività di ricerca, innovazione e sviluppo avrà un forte impatto anche in un contesto strettamente connesso con il settore agricolo e rurale, in particolare puntando quindi in settori chiave per l'economia locale quale quello agro-alimentare, oltre che ambiente ed energia, salute e genetica, che rappresentano elementi fondamentali che possono far mutare il contesto rurale locale. Così come in un'ottica più legata al contesto turistico, gli obiettivi strategici in atto ben si coniugano con lo stesso obiettivo del PRS di rilanciare l'attrattività del settore turistico connesso con il contesto, le tradizioni, le peculiarità rurali ed al miglioramento della qualità dei prodotti e servizi turistici offerti nelle aree rurali.

- *Obiettivi sociali* : dal punto di vista sociale, il perseguimento degli obiettivi previsti nel piano di zona avrà riflessi in generale sulla popolazione provinciale anche se con una maggior attenzione ai contesti rurali più marginali e a rischio di "isolamento" rispetto a quelli urbani.

- *Obiettivi ambientali* : il perseguimento degli obiettivi ambientali ha riflessi diretti sul contesto rurale, ed in particolare sia la metodologia di costruzione del PRIP, nonché le stesse previsioni ed obiettivi del PSN e del PSR garantiscono un stretto raccordo e coordinamento delle finalità dei programmi e strategie ambientali locali e regionali con quelli contenuti nel PRIP Ferrara.

B) LE STRATEGIE DI INTERVENTO A LIVELLO PROVINCIALE INDICANDO LE MISURE DA ATTIVARE E LE RELATIVE PRIORITÀ, IN COERENZA CON LE ANALISI FATTE NELLA PARTE PRIMA E CON LE INDICAZIONI DEL PSR, DETTAGLIANDO PRIORITÀ TEMATICHE E TERRITORIALI PER ASSE.

Il Programma Rurale Integrato Provinciale ha lo scopo di dare attuazione al Programma Regionale di Sviluppo Rurale collegando gli obiettivi di quest'ultimo con gli altri strumenti di programmazione locali presenti, ed evidenziando inoltre, le priorità d'intervento che i territori intendono proseguire all'interno degli assi. Nel PRIP viene affrontato anche il tema del quadro di riferimenti finanziario per quella parte di risorse non riservate alla Regione.

Esso evidenzia le possibili sinergie tra le misure di uno stesso asse e quelle degli altri assi d'intervento, gli obiettivi di sviluppo tracciati a livello comunitario, nazionale e regionale e i documenti d'attuazione che trovano realizzazione all'interno del territorio provinciale.

Il nuovo Regolamento sullo sviluppo rurale n. 1698/ 2005 assume come obiettivi:

- la competitività, attraverso l'ammodernamento del capitale fisico e il rafforzamento del potenziale umano ;
- il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- la qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale;
- l'adozione del metodo Leader per il conseguimento degli scopi di sviluppo locale e generali del regolamento.

La norma comunitaria in generale non stravolge le misure del precedente periodo di programmazione, ma ne conferma l'efficacia e l'attualità, dandone a volte una più precisa connotazione. Viene sottolineata la necessità di non disperdere energie e risorse, per questo inquadra il percorso attuativo che prevede l'aggregazione delle misure in assi principali d'intervento e la razionalizzazione di un ampio processo di programmazione, che coinvolge la stessa comunità con gli Orientamenti strategici, gli stati membri con il Piano Strategico Nazionale e le regioni con i Programmi di Sviluppo Rurale.

La Regione Emilia-Romagna nel suo percorso di elaborazione e confronto sul Programma di Sviluppo Rurale ha previsto la redazione di un ulteriore strumento di programmazione per coinvolgere a maggior titolo le Province. L'elaborazione del Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) ha appunto questa finalità .

B.1 TABELLA DI CORRELAZIONE TRA FABBISOGNI PRIP FERRARA E OBIETTIVI SPECIFICI PER ASSE DEL PSR EMILIA-ROMAGNA

FABBISOGNI PRIP FERRARA	OBIETTIVI SPECIFICI PSR ASSE 1							
	Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone ...	Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale ..	Favorire il ricambio generazionale ...	Accrescere e consolidare il grado di integrazione e e	Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi	Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine ...	Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi ...	Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non
Rinnovamento generazionale dimensionamento aziendale ovvero incremento della maglia poderale per ottenere economie di scala e qualificazione imprenditoriale	X	X	X					X
Percorsi formativi che possano portare benefici diretti, concreti sia per le aziende agricole che al contesto rurale in generale, strettamente connessi con le nuove sfide e con il nuovo ruolo dell'imprenditore agricolo nella PAC	X							
Miglioramento globale delle aziende, attraverso il sostegno ad investimenti funzionali finalizzati ad innovazioni di processo o introduzione di nuove tecnologie al fine di un aumento della produttività, riduzione dei costi unitari di produzione, in		X			X		X	

particolare attraverso processi ecosostenibili								
Sostegno alla filiere provinciali prioritarie, quali in particolare la filiera ortofrutticola e cerealica, delle produzioni tipiche e di nicchia, la filiera ortoflorovivaistica				X			X	X
Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato, in particolare nell'ambito dei costituendi Distretti Agroalimentari di Qualità (ovvero il Distretto Cerealico e il Distretto Orto-Frutticolo, il Distretto Agroenergetico)				X		X		
Internazionalizzazione dei sistemi di produzione di qualità				X		X		
Maggior promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, con un particolare sostegno sia diretto che indiretto alle produzioni biologiche					X	X		X

FABBISOGNI PRIORITARI PRIP FERRARA	OBIETTIVI SPECIFICI PSR ASSE 2							
	Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree	Favorire metodi e condizioni d'allevamento ottimali per il benessere ..	Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici ...	Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario	Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat ..	Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali ..	Tutelare la risorsa suolo	Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che
Salvaguardare le risorse idriche sotto il profilo qualitativo e quantitativo								X
Contenimento dei fenomeni di risalita del cuneo salino							X	
Particolare attenzione ai fenomeni di subsidenza							X	
Salvaguardare l'equilibrio tra attività agricola e la biodiversità del territorio, diversificare le coltivazioni con significativo sviluppo di sistemi di produzione agricola ecocompatibile					X			
Diminuire le emissioni (dovuti a gas di scarico e industrie)			X					
Salvaguardare e incrementare le attività agricole e forestali promuovendo la gestione sostenibile e la protezione delle foreste e la produzione di biomasse per l'incremento			X	X	X		X	

energetico ottenibile da fonti rinnovabili								
Conservazione e ripristino della biodiversità degli spazi naturali e dei paesaggi agricoli tradizionali, anche attraverso la creazione corridoi ecologici ed aree di compensazione ambientale quale rifugio per la fauna e la conservazione della flora endemica			X	X	X		X	
Adozione di metodi di gestione sostenibile degli effluenti zootecnici compatibili con le esigenze ambientali del territorio e con il benessere degli animali		X					X	
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo e delle acque da input agricoli							X	X
Fruizione ecocompatibile delle risorse naturali e delle zone protette attraverso la creazione di percorsi con accessi "regolamentati"				X	X			
Sviluppare l'integrazione e fra spazio				X	X			

rurale e spazi urbani, migliorando l'accessibilit à e salvaguarda ndo le funzioni paesaggistic o-ambientali dell'impresa agricola diversificata								
Tutelare, riqualificare, rendere fruibile e promuovere in chiave di turismo eco- sostenibile il patrimonio naturalistico e storico- culturale degli spazi rurali				X	X			

FABBISOGNI PRIORITARI PRIP FERRARA	OBIETTIVI SPECIFICI PSR ASSE 3		
	Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo	Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di	Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione
Promuovere la competitività dello spazio rurale, supportandone i processi di sviluppo in maniera conforme alle risorse locali e diversificando le opportunità di creare reddito ed accrescere l'occupazione	X		
Promuovere il ruolo dei giovani e delle donne nello sviluppo dell'impresa agricola	X		
Diversificare ed integrare l'offerta turistica dello spazio rurale promuovendo forme agrituristiche ed attività integrative al reddito degli agricoltori	X		
Sviluppare un'offerta "di sistema integrato", basata sulle risorse ed i prodotti prioritari che costituiscono l'offerta del territorio: risorse ambientali-naturalistiche, birdwatching, turismo fluviale-nautico, enogastronomia, cicloturismo, ippoturismo, ed ittiturismo	X	X	X
Mantenere elevato il profilo professionale degli operatori			X
Promuovere una cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza		X	

rurale			
Sviluppo delle bioenergie e di fonti energetiche rinnovabili	X		
Mantenere elevata la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni			X

B.2. MATRICE DI SINTESI DI CORRELAZIONE TRA I FABBISOGNI PRIORITARI DEL PRIP FERRARA E I 4 ASSI DEL PSR

FABBISOGNI PRIORITARI PRIP FE	ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3	ASSE 4
Rinnovo generazionale dimensionamento aziendale ovvero incremento della maglia poderale per ottenere economie di scala e qualificazione imprenditoriale	X			*
Percorsi formativi che possano portare benefici diretti, concreti sia per le aziende agricole che al contesto rurale in generale, strettamente connessi con le nuove sfide e con il nuovo ruolo dell'imprenditore agricolo nella PAC	X		X	*
Miglioramento globale delle aziende, attraverso il sostegno ad investimenti funzionali finalizzati ad innovazioni di processo o introduzione di nuove tecnologie al fine di un aumento della produttività, riduzione dei costi unitari di produzione, in particolare attraverso processi ecosostenibili	X			*
Sostegno alla filiere provinciali prioritarie, quali in particolare la filiera ortofrutticola e cerealicola, delle produzioni tipiche e di nicchia	X			*
Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato, in particolare nell'ambito dei costituenti Distretti Agroalimentari di Qualità (ovvero il Distretto Cerealico e il Distretto Orto-Frutticolo, il Distretto Agroenergetico)	X			*
Internazionalizzazione dei sistemi di produzione di qualità	X			*
Maggior promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, con un particolare sostegno sia diretto che indiretto alle produzioni biologiche	X			X
Salvaguardare le risorse idriche sotto il profilo qualitativo e quantitativo		X		*
Contenimento dei fenomeni di risalita del cuneo salino		X		*
Particolare attenzione ai fenomeni di subsidenza		X		*
Salvaguardare l'equilibrio tra attività agricola e la biodiversità del territorio, diversificare le coltivazioni con significativo sviluppo di sistemi di produzione agricola ecocompatibile		X		X
Diminuire le emissioni (dovuti a gas di scarico e industrie)		X		*
Salvaguardare e incrementare le attività agricole e forestali promuovendo la gestione sostenibile e la protezione delle foreste e la produzione di biomasse per l'incremento energetico ottenibile da fonti rinnovabili		X		X
Conservazione e ripristino della biodiversità degli spazi naturali e dei paesaggi agricoli tradizionali, anche attraverso la creazione corridoi ecologici ed aree di compensazione ambientale quale rifugio per la fauna e la conservazione della flora endemica		X		X
Adozione di metodi di gestione sostenibile degli effluenti zootecnici compatibili con le esigenze ambientali del territorio e con il benessere degli animali		X		*
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo e delle acque da input agricoli		X		*
Fruizione ecocompatibile delle risorse naturali e delle zone protette attraverso la creazione di percorsi con accessi "regolamentati"		X		X
Sviluppare l'integrazione fra spazio rurale e spazi urbani, migliorando l'accessibilità e salvaguardando le funzioni paesaggistico-ambientali dell'impresa agricola diversificata		X	X	X

Tutelare, riqualificare, rendere fruibile e promuovere in chiave di turismo eco-sostenibile il patrimonio naturalistico e storico-culturale degli spazi rurali			X	X
Promuovere la competitività dello spazio rurale, supportandone i processi di sviluppo in maniera conforme alle risorse locali e diversificando le opportunità di creare reddito ed accrescere l'occupazione			X	X
Promuovere il ruolo dei giovani e delle donne nello sviluppo dell'impresa agricola	X		X	X
Diversificare ed integrare l'offerta turistica dello spazio rurale promuovendo forme agrituristiche ed attività integrative al reddito degli agricoltori			X	X
Sviluppare un'offerta "di sistema integrato" , basata sulle risorse ed i prodotti prioritari che costituiscono l'offerta del territorio: risorse ambientali-naturalistiche, birdwatching, turismo fluviale-nautico, enogastronomia, cicloturismo, ippoturismo, ed ittiturismo			X	X
Mantenere elevato il profilo professionale degli operatori			X	*
Promuovere una cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza rurale			X	X
Sviluppo delle bioenergie e di fonti energetiche rinnovabili			X	X
Mantenere elevata la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni			X	X

Legenda :

X= correlazione diretta

** = correlazione indiretta*

B.3 OBIETTIVI DEL PSR Regione Emilia-Romagna Provincia di Ferrara

ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	
OBIETTIVO GENERALE PSR	
Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale	
Obiettivi prioritari di Asse	
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività dei territori , <i>attraverso produzioni biologiche e sistemi di certificazione</i>	
Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto a un mercato internazionale <i>incentivando l'ammodernamento ,l'innovazione tecnologica allo scopo di migliorare il rendimento globale ed affrontare le sfide dei mercati internazionali</i>	
Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica, <i>al fine di ridurre i costi unitari di produzione, aumentare la PLV e la produttività con processi eco-sostenibili</i>	
Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione tra imprese, <i>sostenendo principalmente le filiere dei cereali, degli ortaggi e della frutta fresca.</i>	
Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione della informazione, <i>migliorando quindi le competenze strategiche degli imprenditori e degli addetti in agricoltura al fine di migliorare la competitività economica aziendale, la gestione del territorio e dell'ambiente</i>	
Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agroenergetici	
Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi del segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento del valore aggiunto ai produttori agricoli	
Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende	

ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	
OBIETTIVO GENERALE PSR	
Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale	
Obiettivi prioritari di Asse	
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	
Riduzione dei gas serra	
Tutela del territorio	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo	
Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico(AVN)	
Favorire metodi e condizioni d'allevamento ottimale per il benessere degli animali	
Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo	
Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria	
Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario	
Tutelare la risorsa suolo contrastando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica, <i>contribuendo inoltre al mantenimento ed alla gestione di biotopi</i>	

ASSE 3 QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE	
OBIETTIVO GENERALE PSR	
Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale	
Obiettivi prioritari di Asse	
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico-culturale, <i>contribuendo allo sviluppo in modo integrato e sinergico le risorse produttive, le potenzialità territoriali, le risorse storico-culturali e naturalistiche</i>	
Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato, <i>favorendo l'acquisizione di competenze degli operatori economici e agricoli</i>	
Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo, attraverso una diversificazione dei mix dei redditi, l'utilizzo più efficace di risorse umane e mezzi tecnici, la produzione di servizi energetici ed ambientali	

ASSE 4 ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER	
OBIETTIVO GENERALE PSR	
Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale	
Obiettivi prioritari di Asse	
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	
OBIETTIVI SPECIFICI	
Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i GAL ed estendere e migliorare l'approccio territoriale partecipativo ed ascendente,	
Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli dall'innovazione, favorendo <i>percorsi e progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale</i>	
Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse, <i>favorendo la partecipazione dell'impresa agricola a reti intersettoriali</i>	
Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali ed internazionali	
Aumento della partecipazione sociale alla progettazione dello sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inespresse di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali ed al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali	

B.4 Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

B.4.1 Strategie ed obiettivi per l' Asse 1

La strategia scelta per l'Asse 1 dalla Regione si sviluppa in una visione di sistema per il comparto agro alimentare, dove l'approccio per filiera costituirà uno dei metodi principali di valutazione dei progetti. Per questi progetti di filiera la Regione intende riservarsi una quota di risorse.

E' Misura riservata alla gestione regionale, "L'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (123)". La Mis. 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e forestale" e la Mis. 133 "Attività di informazione e promozione", sono attivabili solo nell'ambito di progetti di filiera e sono per questo, affidate alla Regione.

Per quanto attiene all'asse 1 "Competitività" la Provincia di Ferrara condivide l'idea di attivare solo le misure selezionate nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR) regionale, in quanto è razionale non disperdere le limitate risorse in tante azioni che risulterebbero avere un volume critico e impatto non sufficiente.

Nel presente documento vanno precisate, sotto il profilo finanziario, le modalità d'attuazione delle misure riservate al territorio provinciale per quanto riguarda i fondi dedicati all'asse 1 nell'ambito del PRIP.

Il Programma ha il compito di dettagliare le priorità nell'ambito delle misure e successivamente, per quanto attiene ai progetti, quali interventi e situazioni aziendali ritiene di privilegiare.

Precisamente si pensa di ripartire le risorse (la quota assegnata alla Provincia) tra le misure dell'asse, dando poi, una quantificazione percentuale ai fondi dedicati a: Domande e Progetti singoli, e dall'altra parte a Progetti Collettivi.

Vista la suddivisione finanziaria tra le misure operata nel PSR e la ripartizione dei fondi tra gli Enti delegati e la Regione, viene individuato su base provinciale il seguente peso percentuale delle misure stesse:

<i>Misure</i>	<i>%Percentuale</i>
- Misura 111. Domande di formazione e informazione	4,90 %;
- Misura 112. Insediamento dei giovani agricoltori	32,88 %;
- Misura 114. Consulenza aziendale	3,67 %;
- Misura 121. Ammodernamento delle aziende agricole	55,00 %;
- Misura 122. Accrescimento valore economico delle foreste	0,50 %;
- Misura 132. Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	3,02 % .

All'interno delle Misure, sopra quantificate percentualmente, viene disposta un'ulteriore ripartizione orientativa in relazione alla forma e al metodo progettuale adottato :

- Progetti collettivi 25 %;
- Progetti e domande presentati in forma singola 75 %;

Nel caso in cui non vi sia adeguata domanda su una delle misure sopra descritte le risorse rese disponibili verranno ripartite, con lo stesso peso percentuale sopra indicato, tra le altre misure fino al loro totale utilizzo.

Verrà posta molta attenzione affinché il meccanismo di disimpegno automatico, nel caso di fondi impegnati e non spesi entro il secondo anno finanziario dopo quello di impegno, non comprometta le limitate disponibilità finanziarie.

E' importante segnalare la sinergia attivata con il Piano per la Qualità dell'Aria provinciale, che individua la Misura 121. Ammodernamento delle aziende agricole, come occasione per affrontare il rinnovo e la qualificazione del parco macchine del settore agricolo, così come per il Programma d'Azione Nitrati PAN, in riferimento al Piano di Tutela delle Acque PTA, per l'adeguamento delle strutture di contenimento delle deiezioni nelle aziende zootecniche ed a un razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica .

Le richieste di formazione, informazione e consulenza connesse al progetto relativo alla misura insediamento dei giovani e al progetto presentato sulla misura ammodernamento delle aziende, qualora il progetto sia accolto in posizione utile nella graduatoria, hanno priorità di finanziamento.

B.4.2 Pacchetti (Domanda contemporanea su più Misure)

L'emanazione di un unico Programma Operativo d'Asse (POA) e del conseguente Programma provinciale è funzionale alla presentazione contemporanea a valere su più Misure, in particolare dello stesso Asse.

Si ritiene che la richiesta contemporanea su più Misure non attribuisca in sé più valore alla domanda, inoltre, questa possibilità non deve indurre l'impresa a disperdersi su troppi impegni e, di conseguenza, accrescere la complessità insita nelle modificazioni organizzative del processo produttivo.

L'utilizzo coordinato di più di una Misura può essere particolarmente utile, invece, quando concorre al raggiungimento di un obiettivo ben definito in un tempo fissato, cioè con una visione progettuale, come è stato sopraccennato a proposito di priorità di finanziamento.

B.4.3 Progetti Collettivi

L'approccio di sistema voluto dal PSR si esplica anche nella novità progettuale costituita dai Progetti Collettivi per i quali è prevista la gestione delle Province. L'obiettivo di questi progetti è di dare, ad una problematica comune a più aziende, una soluzione simile e ripetibile. Si tratta quindi di beneficiari omogenei e l'intervento proposto avrà un carattere orizzontale.

Per queste caratteristiche si ritiene che le misure che possono trovare beneficio da questa impostazione sono principalmente: 111 Formazione e Informazione ; 114 Utilizzo della consulenza; 132 Partecipazione a Sistemi di qualità alimentare.

Mentre, in considerazione della specificità e diversificazione degli investimenti presente nei singoli Piani di Investimento, specialmente se complessi e attuati in aziende con indirizzi combinati o misti, o nei Piani di Sviluppo Aziendale , si ravvisa qualche limite in più per i Progetti Collettivi nelle misure 121 Ammodernamento delle aziende e 112 Insediamento di giovani agricoltori.

Si ritiene utile segnalare, per i successivi strumenti regionali d'attuazione, tematiche d'interesse comune per il territorio ferrarese attorno alle quali poter catalizzare ed aggregare la domanda. A livello di proposta si possono citare alcune problematiche e obiettivi : controllo delle micotossine; miglioramento degli impianti irrigui; razionalizzazione dei mezzi tecnici e valorizzazione di prodotti tipici come : carota, aglio, melone, cocomero, pesche e nettarine, pere, riso, asparago, vino DOC Bosco Eliceo (compresi nelle "17 perle" dell'agroalimentare ferrarese), per i quali è stato ottenuto un riconoscimento della qualità o avviato, in tal senso, un percorso di valorizzazione ; a questi si possono aggiungere a pieno titolo, il pomodoro da industria , il grano duro e specifiche varietà di mele di pianura, prodotti con apprezzate caratteristiche riscontrate in questo areale di produzione.

B.4.4 Progetti di Filiera

La Regione ha affrontato il concetto di competitività del sistema attraverso l'approccio di filiera, teso a valorizzare il rapporto tra i soggetti economici che agiscono nel percorso del prodotto dal campo al consumatore. Attraverso uno scambio codificato di informazioni e la fissazione di obiettivi comuni si può rendere reattivo il sistema agro alimentare del nostro territorio, capace cioè di rispondere alla sfida dei mercati globali.

Anche se non sono di competenza diretta della Provincia si ritiene fondamentale richiamare l'attenzione su questo nuovo approccio nei rapporti imprenditoriali. Rapporto contrattuale che ha un orizzonte temporale più ampio rispetto al semplice momento della vendita delle merci , che mette in chiaro le richieste reciproche delle parti, quindi gli impegni ed evidenzia infine, i vantaggi per il produttore agricolo che da sempre rappresenta l'anello debole del sistema di scambi costitutivo della filiera.

L'introduzione appunto di un rapporto nuovo tra le parti può superare i momenti di diffidenza , sfruttare l'abitudine a lavorare insieme, creare maggiore coesione nell'ambito di un territorio e fiducia reciproca, col risultato di riuscire a raccogliere, eventualmente trasformare, commercializzare prodotti più graditi e/o con un prezzo più interessante per il consumatore finale.

Si confida che specialmente sulle filiere dei seminativi, delle orticole e delle frutticole, nonché nelle nuove filiere delle agroenergie, la nostra provincia potrà esprimere una progettualità all'altezza

dell'esperienza e professionalità delle aziende di produzione e delle strutture di lavorazione, trasformazione e commercializzazione che agiscono sul territorio.

B.4.5 Territorializzazione

Il PSR differenzia il grado di priorità dei settori produttivi per ogni ambito territoriale regionale. Il territorio provinciale, in quest'analisi, viene distinto in Pianura centrale e in Pianura orientale, si ritiene utile richiamare qui i comuni ricadenti nell'uno e nell'altro ambito:

Pianura Centrale: Bondeno, Cento, S.Agostino, Vigarano Mainarda, Mirabello, Poggio Renatico.

Pianura orientale: i restanti comuni del ferrarese posti ad Est, compreso Ferrara fino al mare.

Le due aree sono riconducibili alla definizione già in uso di Alto e Basso Ferrarese.

Un'ulteriore demarcazione potrebbe essere tracciata coerentemente con la vocazionalità delle nostre aree agricole produttive: particolare importanza rivestono gli interventi nel settore orticolo nell'area orientale, gli interventi in ambito frutticolo nell'area centrale ed occidentale del territorio, mentre, l'esigenza di interventi nel comparto dei seminativi, al di là delle differenze nella natura dei suoli, si trova ben espressa sull'intero territorio di pianura della nostra provincia.

Proprio in ragione degli ambiti territoriali delineati, quando di seguito parleremo della Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole, verrà sviluppato un discorso di priorità su base territoriale tenendo in considerazione le principali filiere produttive. E' utile, inoltre, ricordare che alle Zone Svantaggiate del Basso Ferrarese, ex direttiva n. 75/268/CEE, viene riconosciuto un livello contributivo maggiore rispetto al restante territorio.

B.4.6 Le misure

Occorre premettere che le considerazioni sulle misure, per brevità del documento, non riprendono le figure dei beneficiari e alcuni elementi di priorità già fissate nel PSR, ma si pongono l'obiettivo di sviluppare e articolare le azioni nell'ambito della provincia di Ferrara.

Misura 112. Insediamento dei giovani agricoltori

Per quanto riguarda la misura insediamento dei giovani agricoltori l'obiettivo è sostenere quei giovani imprenditori attivi ed interessati che hanno maggiore prospettiva di stabilità, che presentano piani di sviluppo affidabili e che investono nel potenziamento o consolidamento economico strutturale dell'azienda.

Pertanto saranno valutati aspetti quali: peso degli investimenti rispetto al valore del Premio; grado di attività aziendale (SAU/ULU) al termine del Piano; proprietà anche parziale dei terreni ed entità delle quote di partecipazione alla società; adesione a percorsi formativi oltre la soglia minima d'accesso alla Misura.

Nella definizione della dotazione finanziaria si è tenuto conto di alcuni fattori:

- la tendenza, evidenziatasi negli ultimi anni del precedente periodo di programmazione, di un calo di affluenza delle domande;
- la nostra provincia ha una percentuale di giovani agricoltori, se pur non ottimale come già precisato, superiore al dato medio regionale.

Sono elementi, quelli sopradescritti, che inducono a ritenere che ci potrà essere una minore affluenza di domande rispetto al periodo passato, specialmente se inquadrati in una previsione di marcata diminuzione del numero totale di aziende.

Seguendo l'attuale trend nel 2013 si prevedono circa 5.000 aziende vitali contro le 8.000 odierne.

Misura 121. Ammodernamento delle aziende

S'intende qui delineare alcuni orientamenti della Provincia nella gestione delle graduatorie dei Piani d'Investimento singoli, in quanto per i Progetti collettivi a valere su questa Misura già in precedenza si è sinteticamente affrontata la modalità di selezione in ordine a tematiche d'interesse comune.

Nell'ambito della formulazione delle graduatorie dei piani i criteri primari sono:

- a) *Puntare decisamente alla competitività d'impresa.*

La qualità del piano proposto sarà valutata innanzitutto sotto l'aspetto competitivo.

Pertanto il miglioramento globale dell'azienda sul fronte dello sviluppo economico, esercitato attraverso l'introduzione di nuove tecnologie o di innovazioni di processo, aventi come scopo la

riduzione dei costi unitari di produzione o l'aumento della produzione lorda vendibile PLV, avrà la precedenza.

La competitività è perseguibile anche con l'aumento della produttività realizzato con processi eco-sostenibili e/o con un miglioramento della qualità percepibile delle produzioni, intesa come aumento del valore di mercato del prodotto.

b) Garantire un'efficace ripartizione dei fondi tra le filiere principali della nostra provincia.

Per questo, ferme restando le priorità tra settori per aree territoriali indicate nel PSR (riportata nella tabella che segue), si ritiene di dettagliare i settori nei seguenti: cereali, ortaggi freschi e patate, frutta fresca, ortofrutta e patate trasformate, forestazione produttiva, vitivinicolo e delle oleo-proteaginose.

Priorità fra i settori per le due aree territoriali del ferrarese

Settori	Pianura centrale	Pianura orientale
Cereali	XXX	XXX
Oleo proteaginose	XX	XX
Ortaggi freschi e patate	XXX	XXX
Frutta fresca	XX	XXX
Ortofrutta e patate trasformate	XXX	XXX
Vitivinicolo	XX	XX
Colture Sementiere		XXX
Forestazione produttiva	XXX	XXX
Colture foraggere	XX	X
Carni bovine	X	X
Carni suine	X	X
Carni avicole		XXX
Latte alimentare e latticini freschi	X	X
Formaggi stagionati DOP	XX	
Uova	XX	XXX

Legenda

Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa	Non prioritario
XXX	XX	X	

Si riconosce inoltre:

priorità alta alla filiera locale del florovivaismo e priorità bassa alla filiera locale del vivaismo frutticolo nella Pianura Orientale;

priorità alta al settore degli allevamenti minori (equidi, bufalini ed ovicaprini) su tutto il territorio provinciale.

c) Garantire una maggiore diffusione della Misura:

In relazione alle problematiche registratesi nel periodo di programmazione precedente (cfr. A.6 // P.R.S.R 2000/2006 nel precedente periodo di programmazione) e alla necessità di darvi un'adeguata risposta nel periodo 2007- 2013, ssi presterà particolare attenzione al numerosi aziende di medie dimensioni che avranno accesso ai benefici della misura.

Saranno inoltre, valutati positivamente i seguenti elementi:

- Progetti volti ad aumentare l'occupazione, cioè capaci di elevare il grado di attività aziendale. Nel caso in cui i programmi portassero anche ad un aumento delle ULU (unita di lavoro uomo) aziendali verrà loro riconosciuto un punteggio supplementare.
- Allo stesso modo se le tecnologie proposte risultassero innovative, non solo per l'azienda, ma per il territorio provinciale, questi piani d'investimento assumerebbero un ulteriore fattore di priorità.
- Nell'ambito dei Piani Operativi d'Asse provinciali verranno fissati i pesi di queste categorie di priorità che annualmente potranno essere ridefiniti anche introducendo nuovi elementi di valutazione per l'accesso nelle graduatorie.

Misura 122. Accrescimento del valore economico delle foreste

Anche se si tratta di un settore di dimensioni limitate in un territorio di pianura come il nostro, un certo interesse all'interno della Misura, lo possono avere investimenti materiali ed ancor più la Certificazione degli impianti di arboricoltura da legno esistenti, tra quelli immateriali.

In considerazione della dotazione forestale provinciale, si ritiene di concentrare l'intervento nella pianura orientale privilegiando la fascia litorale del territorio (Comuni di Mesola, Codigoro, Goro, Comacchio).

Misura 111. Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione

Per quanto attiene alla formazione professionale e all'informazione si prevede di incentivare percorsi formativi che possano dare all'imprenditore e agli altri addetti agricoli coinvolti un miglioramento professionale con un riflesso pratico nella gestione dell'azienda sia sotto il profilo economico che degli obiettivi e vincoli ambientali e di benessere animale. Un tema da affrontare, di rilevanza per l'intera provincia in quanto area vulnerabile, sarà l'applicazione del Programma d'Azione Nitrati che comporta una significativa riduzione delle concimazioni azotate e nuove modalità di gestione delle deiezioni zootecniche.

Tali percorsi, per contrastare la tradizionale scarsa propensione ai corsi di formazione degli occupati in agricoltura, dovranno essere interessanti e accattivanti e prevedere un metodo di formazione attivo capace di coinvolgere il partecipante al corso.

Uno degli obiettivi che si prefigge la nuova programmazione infatti è proprio quello di riuscire a coinvolgere persone nuove che hanno poco o mai beneficiato, in questi anni, della formazione.

La finalità dell'Asse 1, dove è inclusa anche la formazione (Misura 111) è proprio quello di sostenere l'efficacia innovativa di aziende in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale. La particolarità è che tale Asse non vuole investire solo in mezzi tecnici ma anche sul capitale umano mediante l'informazione e la formazione professionale.

Sia la misura 111 che 114 concorrono all'obiettivo di accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte nelle attività agricole ed è per questo motivo che è auspicabile che le componenti della formazione, informazione e consulenza tecnica, integrate tra loro in un unico sistema della conoscenza (progetti integrati), siano a supporto, oltre che dell'obiettivo competitività, anche della gestione del territorio e dell'ambiente. E' per questo che si auspica che questi interventi, integrati tra loro, siano più incisivi, rispetto ai singoli benefici ottenuti attraverso la formazione da una parte e dalla consulenza tecnica dall'altra.

Tra le tematiche più ricorrenti nel PSR ci sono proprio quelle di diffusione di nuove conoscenze in merito alle pratiche produttive che dovranno essere sempre più compatibili con le esigenze di salvaguardia e protezione dell'ambiente, del risparmio energetico e idrico.

La valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato, può essere attivata in sinergia con le altre misure. In particolare l'obiettivo dell'Asse 1 "sostenere la componente agricola al fine di concorrere alla crescita economica aumentando la redditività delle aziende" può essere raggiunto anche attraverso progetti sinergici tra loro, in particolare, come incentivare lo sviluppo di colture destinate alla produzione di energia pulita da un lato, dall'altro la predisposizione di nuovi interventi specifici di sostegno ad impianti alimentati con fonti energetiche rinnovabili che coinvolgono, in una politica di filiera, i beneficiari delle misure dell'asse 1 e 3. Si sottolinea inoltre, che lo strumento della formazione, legato a questa misura, è da intendersi trasversale agli assi 1 e 2.

La formazione ipotizzata dovrà essere attuale e moderna rispetto ai nuovi obiettivi, capillare sul territorio provinciale, ma al tempo stesso dovranno essere privilegiate quelle azioni formative che siano in grado di portare un beneficio diretto e concreto alle aziende agricole (Mis. 111) dall'altro sapere prevedere attività per promuovere e accompagnare progetti legati alle diverse funzioni che può svolgere il settore primario mediante approvazione di progetti formativi e informativi legati a temi territoriali o ai vincoli posti dalla normativa sulla protezione dell'ambiente.

Misura 114. Utilizzo dei servizi di consulenza

Per quanto riguarda invece la consulenza tecnica l'obiettivo è quello di portare dentro l'impresa valore, in primo luogo economico.

Lo sviluppo del reddito si persegue, come accennato sull'Ammodernamento delle aziende, con azioni che incidono positivamente sui costi, sui livelli quantitativi delle produzioni e sul valore di mercato delle stesse.

La consulenza tecnica ed economica è importante nelle delicate fasi di cambiamento interno dell'azienda.

Potrà essere riconosciuta priorità ad un supporto all'imprenditore sia di carattere tecnico specialistico che in materia di sostenibilità finanziaria in previsione di un investimento.

Come accennato nella Misura 111, una problematica da affrontare con forza con queste risorse destinate al Capitale umano, sarà la consulenza tecnica per una fertilizzazione compatibile con i limiti imposti dal Programma d' Azione Nitrati in riferimento al Piano di Tutela delle Acque PTA.

Come anticipato nel capitolo riferito all'Asse 1, la precedenza all'interno delle domande sulle Misure 111 e 114 sarà riservata a quelle connesse, per argomenti trattati e contenuti tecnici, con gli investimenti e /o con gli orientamenti produttivi di nuova introduzione in azienda o rafforzati, utilizzando i finanziamenti dedicati ai Piani d'Investimento Mis. 121 od ai Piani di Sviluppo Mis.112.

Misura 132. Partecipazione degli agricoltori a Sistemi di Qualità alimentare.

Le risorse destinate a questa misura saranno riservate prioritariamente a quelle aziende che per la prima volta aderiranno al Sistema di qualità delle produzioni biologiche e introdurranno gli specifici disciplinari di produzione. Inoltre, sarà valutato l'effetto positivo sul prezzo di vendita.

B.4.7 - Collegamento con l'asse Leader

L' approccio e la metodologia del Leader potrà concorrere agli obiettivi dell'Asse 1 -Competitività nei territori che ricadranno nell'area d'intervento del GAL che verrà selezionato. Perciò viene formulata la proposta che nel Piano d'Azione Locale trovino spazio azioni per il rafforzamento aziendale del comparto rappresentato da alcune produzioni orticole caratteristiche della zona orientale (costiera), da integrare con la consulenza e l'adesione a sistemi della qualità attivi per le stesse produzioni.

B.5 – Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

B.5.1. Strategie ed obiettivi per l'asse 2

Se l'obiettivo indicato per l'Asse 2 dal Regolamento sullo sviluppo rurale è il miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale, la provincia di Ferrara ben si presta per questo tipo di misure.

Infatti le tre aree prioritarie a livello comunitario: la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, il regime delle acque e il cambiamento climatico trovano piena applicazione nel territorio della provincia di Ferrara, l'unico completamente pianeggiante rispetto alle altre province dell'Emilia – Romagna, compreso fra il Po e il Reno in cui sopravvivono ancora importanti zone umide che danno vita al Parco del Delta del Po e dotato di una fitta rete di canali di scolo e di irrigazione.

B.5.2 Le proposte operative

In relazione alle priorità emerse dall'analisi ambientale (*Cfr. A.5 Il sistema ambientale e territoriale*) ed individuati gli obiettivi per l'Asse 2 per la Provincia di Ferrara, è necessario individuare, anche per l'entità delle risorse messe in campo, degli ambiti territoriali per attivare le azioni previste; in particolare in quelle individuate dalla misura 214 "Pagamenti agroambientali".

La strategia rispetto alla tutela delle acque superficiali

Per attuale le finalità di risanamento e di tutela delle acque la zonizzazione prevista è tutto il territorio provinciale, in quanto vulnerabile ai nitrati di origine agricola, utilizzando le opportunità previste dalla Misura 216, in particolare l'azione 3 integrata con l'azione 9 della Misura 214.

Per l'ottenimento di questi obiettivi risultano pure determinanti le azioni della Misura 214 previste per il mantenimento e all'introduzione di tecniche di produzione biologica e di produzione integrata e per la copertura vegetale rivolta a contenere il trasferimento dei nitrati dal suolo alle acque, tenendo conto che il PAN non prevede solo un contenimento dell'apporto di azoto organico ai suoli ma complessivamente un contenimento dell'azoto come fertilizzante.

La strategia rispetto al mantenimento della biodiversità

Con riferimento all'attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE relative alla rete Natura 2000, vengono riproposte gli interventi già previsti dal precedente Asse 2 del PRSR come il ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali e la conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario tenendo conto delle limitazioni indicate dal Catalogo dei tipi di suolo della pianura emiliano – romagnola per le specie forestali per i valori del ph e della salinità; Risultano molto appropriate per il territorio provinciale le azioni previste dalla Misura 216, in tutte le azioni previste per il sostegno agli investimenti non produttivi, in particolare all'interno del Parco del Delta del Po.

Le strategie rispetto al cambiamento climatico

Tra le misure che possono contribuire alla mitigazione degli effetti sul cambiamento climatico, sotto il profilo del ciclo del carbonio, si evidenziano quelle che favoriscono la copertura vegetale erbacea.

In relazione al tema del cambiamento climatico, si confermano gli interventi attualmente previsti per previsti dal precedente Asse 2 del PRSR e riproposti con il nuovo come la copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque o il mantenimento dei prati e/o pascoli.

Poiché una equilibrata distribuzione della sostanza organica al terreno, accresce il potere assorbente e di immobilizzazione del carbonio, è indispensabile promuovere il suo contenuto negli ambiti territoriali e nelle aziende che ne abbisognano maggiormente, anche favorendo l'impiego, da parte degli agricoltori privi di allevamenti, della sostanza organica di origine zootecnica prodotta nell'ambito di aziende con produzione di effluenti eccedenti rispetto alle disponibilità di superfici, questo in particolare alla luce delle indicazioni del programma d'azione del PTA che prevede la distribuzione dei reflui zootecnici su una superficie più ampia rispetto al passato.

La strategia rispetto al paesaggio

In relazione al tema della salvaguardia del paesaggio agrario, si confermano gli interventi attualmente presenti previsti dal precedente Asse 2 del PRSR come il ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali e la conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio

agrario ed eventuali altri nuovi interventi per valorizzare il paesaggio per finalità turistiche e ricreative.

La strategia rispetto all'uso sostenibile degli input agricoli e fertilizzanti

Già si è evidenziato come la riduzione dell'uso e in generale la gestione sostenibile degli antiparassitari e dei fertilizzanti in particolare per le colture frutticole ed ortive condotte secondo metodi ordinari di coltivazione sia uno degli strumenti prioritari per la strategia per la tutela delle acque superficiali.

Se il PSR individua l'azione 1 "Produzione integrata" della Misura 214 applicabile solo nelle zone preferenziali la provincia di Ferrara può partecipare con tutto il proprio territorio.

B.5.3 L'elemento strategico della zonizzazione

1) La zonizzazione del Reg. CE n. 1698/05

Le aree agricole incluse nei piani di gestione di bacini idrografici

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) per la provincia di Ferrara, in attuazione della Direttiva 2000/60/CE, ha individuato i terreni designati come vulnerabili con i confini amministrativi provinciali.

Le aree agricole e forestali della Rete Natura 2000

La provincia di Ferrara con 55.809 ha su 261.486 della Regione ha la più vasta area di SIC e di ZPS rispetto alle altre province emiliano – romagnole (oltre il 24% sul totale); in particolare la ZPS Valle di Mezzano e Valle Pega quasi integralmente in provincia di Ferrara per 22.632 ettari, 81 sono in provincia di Ravenna, presenta una superficie agricola di 17.807 ettari (l'81% del sito).

Queste aree risultano prioritarie per tutti gli interventi dell'Asse 2, in particolare per l'Azione 9 e 10 della Misura 214, per tutte le Azioni delle Misure 216 e 221.

2) La zonizzazione definita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) fornisce un corpo normativo-regolamentare per l'assetto fisico del territorio più articolato del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Il PTCP della provincia di Ferrara, redatto dal 1993, è stato definitivamente approvato dalla Regione nel gennaio del 1997 ed è pienamente in vigore anche nella sua funzione di Piano Paesistico per la Provincia di Ferrara.

Nelle zone sensibili della costa il PTCP è attuato dal Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po.

3) Zonizzazione derivante da altra normativa

Nel territorio provinciale vi sono 37 oasi di protezione della fauna individuate dalla L. n. 157/92, così come recepita dalla L. R. n. 8/94, per un totale di 17.080 ettari; le aree protette individuate dalla L. 394/91 e dalle L. R. 07/2004 e L. R. 06/2005 sono oltre 36.000, fra cui il Parco del Delta del Po, tutte già classificate, o interamente o in parte come SIC e ZPS.

B.5.4 Le misure che si intendono attivare

A livello generale, con alcune eccezioni, si confermano le misure e gli interventi significativi della passata programmazione, anche se è necessario rendere coerente l'impianto generale degli interventi con gli obiettivi di integrazione e di concentrazione territoriale, tenendo conto che se la direttiva 2000/60/CEE interessa tutto il territorio provinciale, la sovrapposizione con le direttive inerenti la rete di Natura 2000 crea zone prioritarie per la realizzazione delle azioni previste.

Con tali presupposti le misure dell'asse 2 che si intendono attivare con riferimento alle specifiche sezioni in cui l'asse è articolato sono le seguenti:

- Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.

L'ambito territoriale della Provincia di Ferrara, interamente di pianura, la esclude dalle **Misure 211** "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" e **Misura 212** "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diversi dalle zone montane"

Per quanto riguarda la **Misura 214** - Pagamenti agroambientali, in coerenza con le priorità previste dal PSR si procederà a selezionare le domande presentate tenendo conto della seguente gerarchia:

- **azione 10*** Ritiro dei seminativi dalla produzione per motivi ambientali
- **azione 9*** Conservazione di spazi naturali per scopi ambientali
- **azione 2** Produzione biologica (erba medica solamente se finalizzata alla zootecnia aziendale)
- **azione 5** Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano – romagnolo a rischio di abbandono
- **azione 6** Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano – romagnolo minacciate di erosione
- **azione 8** Regime sodivo e praticoltura estensiva
- **azione 1** Produzione integrata
- **azione 4** Incremento della sostanza organica
- **azione 3** Coperture vegetali per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque

**gli elementi naturali necessari per tali azioni devono essere compatibili con le prescrizioni del Catalogo dei suoli della regione Emilia - Romagna*

Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali; la localizzazione per questa misura è l'intera provincia e si ritengono prioritari gli allevamenti soggetti a IPPC, fermo restando le priorità del PSR

Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi; si intendono applicare nel territorio provinciale le tre azioni previste, fermo restando le priorità del PSR, in particolare:

- Azione 1 Accesso al pubblico e gestione faunistica – nelle aree di Natura 2000, nelle aree naturali protette e nelle oasi di protezione della fauna.
- Azione 2 Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica – la localizzazione prevista comprende le zone umide ricadenti nelle ZPS del Delta del Po.
- Azione 3 Ripristino di spazi naturali e seminaturali del paesaggio - l'intera superficie della provincia di Ferrara.

- Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali, in particolare:

Misura 221 – Rispettando le priorità previste dal PSR le azioni previste per l'imboschimento di terreni agricoli:

- Azione 1 Boschi permanenti
- Azione 2 Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo
- Azione 3 Arboricoltura da legno a ciclo breve (pioppicoltura ecocompatibile)

saranno attivate prioritariamente nelle aree di Natura 2000 (ad eccezione dell'Azione 3) compatibilmente con le prescrizioni previste dal Catalogo dei suoli dalla Regione Emilia-Romagna.

Misura 226 – interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo la localizzazione sarà l'intero territorio provinciale cercando di individuare le aree boscate più a rischio in coerenza con il piano forestale regionale 2007 – 2013.

Misura 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi, questa misura sarà attivata prioritariamente nelle aree di Natura 2000, compatibilmente con le prescrizioni previste dal Catalogo dei suoli dalla Regione E – R, con il piano forestale regionale 2007 – 2013 e le priorità previste dal PRS.

B.5.5 Intervento riservato all' Asse 4 Leader

Si ritiene che alcune misure come la **Misura 216** – “Sostegno agli investimenti non produttivi”, in particolare l'azione 1) “Accesso al pubblico e gestione faunistica” e l'azione 2) “Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica” e la **Misura 227** – “Sostegno agli investimenti forestali non produttivi” possano trovare la loro realizzazione all'interno dell'Asse 4

B.6 Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Le Misure previste dall'Asse 3 nel Regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale sono finalizzate a migliorare la **qualità della vita** nelle zone rurali ed a promuovere la **diversificazione** dell'economia rurale.

Il complesso di iniziative che dovranno essere intraprese sarà finalizzato a favorire la competitività del sistema socio-economico territoriale rurale, sostenere e rivitalizzare i settori produttivi esistenti, creare nuove occasioni di imprenditorialità, valorizzare e recuperare un ambiente storico, culturale e naturalistico di qualità, migliorandone l'attrattività. Il tutto si attiverà nell'ambito di un **disegno unitario ed integrato** degli interventi con gli altri Assi, in quanto elemento strategico di valenza regionale e provinciale, a sostegno delle politiche di sviluppo rurale che attraverso strumenti differenziati raggiunga gli obiettivi di sviluppo individuati. Nel definire le scelte prioritarie relativamente all'Asse 3, si è tenuto in forte considerazione anche le indicazioni di sviluppo territoriale previste da altri **strumenti di programmazione locale**, in particolare con il PTCP, sempre in un'ottica di sviluppo integrato del territorio.

In considerazione della **zonizzazione** individuata dal PSR che classifica tutto il territorio ferrarese come "**aree rurali intermedie**" e delle caratteristiche di sostanziale omogeneità di un territorio completamente pianeggiante, non appare opportuno applicare alcun criterio di esclusione dall'attivazione delle Misure in alcun Comune della provincia, ne consegue che tutte le Misure saranno applicabili su tutto il territorio provinciale. Per far fronte alla complessità delle problematiche dell'agricoltura ferrarese, in relazione alle caratteristiche di ruralità presenti ed in considerazione del presumibile insufficiente delle risorse finanziarie rispetto ai fabbisogni, si impone comunque uno sforzo per **concentrare** gli interventi sia dal punto di vista delle tipologie, sia in termini territoriali. In particolare è opportuno dare **priorità** ad Azioni specifiche nell'ambito di alcune Misure e riconoscere che alcuni territori possiedono caratteristiche di ruralità, deficit di sviluppo socio-economico ed emergenze di carattere ambientale e naturalistico tali da differenziare, **favorendole**, l'uso delle risorse (Es: zone svantaggiate, zone di Parco e Preparco, Zone di cui agli art. 17, 19, 21 e 23 del Piano Territoriale Paesistico Regionale, siti della rete Natura 2000, ecc.).

B.6.1 Le misure attivabili

Le Misure attivabili dal P.S.R. 2007/2013 e che, sulla base delle caratteristiche e delle criticità rilevate nelle premesse, nel rispetto delle priorità regionali, la Provincia vuole attivare, in quanto ritenute coerenti con le specifiche esigenze territoriali, sono le seguenti:

Misura 311	<i>Diversificazione in attività non agricole</i>
Misura 313	<i>Incentivazione delle attività turistiche</i>
Misura 321	<i>Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</i>
Misura 322	<i>Sviluppo e rinnovamento dei villaggi</i>
Misura 323	<i>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</i>
Misura 331	<i>Formazione ed informazione degli operatori economici</i>
Misura 341	<i>Acquisizione di competenze e animazione</i>

Nella programmazione 2007/2013, l'Asse 3 del PSR si delinea in Misure ed Azioni più numerose ed articolate rispetto alla programmazione precedente; a parte alcune sfumature e leggere modifiche su alcune tipologie di progetti, l'impianto e la filosofia generale ricalca quella attuata con alcune evidenti ed interessanti novità inerenti ad esempio l'utilizzo delle agroenergie (subordinate a progetti di filiera). Resta da valutare quale potrà essere l'attenzione verso tali nuove opportunità, per le quali si stanno riscontrando forti segnali di interesse, in particolare da parte di quei produttori agricoli più pronti a recepire le opportunità introdotte da recenti normative.

Un altro aspetto innovativo rispetto alla precedente programmazione è la forte integrazione, per questo Asse, con le Misure relative **all'Asse 4 Leader** e quindi allo stretto rapporto che deve intercorrere con il Piano di Azione Locale (P.A.L.) prodotto e gestito dal competente Gruppo di

Azione Locale (G.A.L.) selezionato e individuato dalla Regione Emilia Romagna a seguito di specifici bandi.

L'indirizzo regionale prevede che le risorse destinate a tale Asse Leader vengano prevalentemente destinate ad interventi relativi proprio all'Asse 3.

La localizzazione contenuta nel nuovo testo del PSR, prevede per la nostra provincia poche limitazioni, in particolare queste riguardano il B & B (Azione 2 della Misura 311), attuabile solo nelle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo, per tanto tale azione non sarà attuata nel territorio ferrarese.

B.6.2 Le modalità attuative e Patto per lo Sviluppo Locale Integrato

La maggior parte delle misure saranno attuate con tradizionali procedure a bando, per le quali la Regione, in coerenza coi Piani Operativi d'Asse, approverà gli specifici schemi di avviso pubblico per Misura e/o Azione a cui le Province dovranno attenersi in fase di elaborazione dei propri bandi attuativi. Tali avvisi, rivolti sostanzialmente a beneficiari di natura privata, conterranno gli elementi essenziali comuni e i criteri regionali e provinciali di selezione dei progetti e saranno emessi con programmazione e scadenze regionali.

Un'importante novità introdotta dal P.S.R. 2007-2013 è rappresentata dalla possibile attivazione, per alcune Misure/Azioni a beneficiario pubblico o collettivo, di interventi in **programmazione negoziata** per il raggiungimento di obiettivi comuni condivisi, attraverso la sottoscrizione del **Patto per lo Sviluppo Locale Integrato**.

Il Patto ha come obiettivo quello di definire linee d'intervento per il miglioramento della qualità della vita delle popolazione delle zone rurali attraverso una progettazione integrata.

Strumento Attuativo	Misura	Azione
Programmazione Negoziata	321 Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Az. 1 Ottimizzazione rete acquedottistica rurale
		Az. 3 Realizzazione di Impianti Pubblici per la produzione di energia da biomasse
	322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Recupero Borghi ed edifici rurali tipici
Bandi Provinciali di Misura	311 Diversificazione in attività non agricole	Az. 1 Agriturismo
		Az. 3 Impianti per energia da fonti alternative (privati)
	313 Incentivazione delle attività turistiche	Itinerari Turist. e enogastronomici e Serv. Turist.
	321 Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Az. 2 Miglioramento Viabilità rurale locale
	331 Formazione ed informazione degli operatori economici	
Gestione diretta Province	341 Acquisizione di competenze e animazione	
Bando e gestione Regionale	323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	

Il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato, strumento di Programmazione Negoziata, prefigura la creazione delle condizioni per l'attuazione di un sistema territoriale che, nell'ambito di un unico progetto attuativo di coordinamento, valorizzi le peculiarità delle singole aree integrandole tra loro e rendendole complementari. L'Asse 4, ma soprattutto l'Asse 3 contengo, contrariamente agli altri Assi, Misure rivolte principalmente agli Enti Pubblici ed a soggetti gestori di servizi pubblici, per tanto abbisognano di una possibilità di confronto e di condivisione con i portatori di interesse

capillare e per certi aspetti anche più formale, finalizzata ad una programmazione dal basso secondo il modello bottom-up.

La Provincia per la definizione delle scelte strategiche del Patto e per la sua attuazione e verifica, ha attivato da tempo **modalità organizzative e gestionali** attuate attraverso il confronto e la concertazione con i portatori di interesse pubblici e privati, nonché **consultazioni con la Provincia di Ravenna** socia del GAL insistente su parte dei rispettivi territori, col GAL attualmente costituito e col partenariato locale anche ai fini della stesura degli indirizzi sull'approccio Leader.

I territori dove si tenderà a **concentrare le risorse** del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato attraverso la programmazione negoziata, sono quelli che possiedono la più alta ruralità, deficit di sviluppo socio-economico ed emergenze di carattere ambientale e naturalistico; le Azioni interessate sono: l'acquedottistica rurale (interlocutori i comuni ed i consorzi acquedottistici gestori di servizi pubblici), gli impianti pubblici per la produzione di energia da biomasse locali (interlocutori i comuni singoli o associati) ed il recupero di borghi ed edifici rurali tipici (interlocutori i comuni singoli o associati ed altri Enti Pubblici come il Parco del Delta Del Po ed i Consorzi di Bonifica); in particolare si attuerà una strategia tesa a privilegiare gli interventi che provengono da aggregazioni intercomunali, che vadano oltre i confini comunali, che favoriscano il risparmio energetico ed il miglior utilizzo di filiere dedicate, il risparmio di risorse, diano servizi a più popolazioni anche di comuni diversi.

B.6.3. Le risorse finanziarie

Nell'ambito delle risorse assegnate la Provincia, tenendo conto dei vincoli posti dalla regolamentazione comunitaria ed entro i limiti finanziari del PSR per ogni Asse, in coerenza con gli indirizzi regionali ed i contenuti programmatici del PRIP, intende **modulare** il livello di attuazione delle singole Misure in funzione delle scelte strategiche provinciali.

In particolare, rispetto al riparto delle risorse fra le Misure a livello regionale, la Provincia, tenuto conto dell'analisi delle criticità e delle peculiarità del proprio territorio, fermo restando lievi scostamenti di quota di risorse per le altre Misure, intende privilegiare, in un contesto ricco di emergenze di carattere storico-architettonico cosiddette minori (borghi, edifici rurali ed elementi correlati), gli interventi di recupero di borghi ed edifici rurali ed altre strutture da adibirsi ad attività collettive di cui alla Misura 322, anche per contribuire ad aumentare l'attrattività del territorio.

Tipologia e beneficiari in relazione alle Misure dell'Asse 3 e massimali previsti

BENEFICIARI	AZIONE	Spesa ammissibile
COMUNI	Mis.321 Az. 1 Ottimizzazione rete acquedottistica rurale (a Programm. Negoz.)	€ 180.000,00
	Mis.321 Az. 2 Miglioramento della viabilità rurale locale (solo per strade vicinali uso pubblico)	€ 200.000,00
	Az. 3 Realizzazione di Impianti Pubblici per la produzione di energia da biomassa locale (a Programm. Negoz.)	€ 500.000,00
	Mis. 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (a Programm. Negoz.)	€ 300.000,00
	Mis. 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
	Mis. 313 Incentivazione delle attività turistiche	€ 300.000,00
CONSORZI FRA PRIVATI	Mis.321 Az. 2 Miglioramento della viabilità rurale locale (solo per strade vicinali uso pubblico)	€ 200.000,00
IMPRENDITORI AGRICOLI	Mis. 311 Diversificazione in attività non agricole Az. 1 Agriturismo	<i>De Minimis</i>
	Mis. 311 Diversificazione in attività non agricole Az. 3 Impianti per energia da fonti alternative (privati)	<i>De Minimis</i>
PARCO	Mis. 313 Incentivazione delle attività turistiche	€ 300.000,00
	Mis. 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (a Programm. Negoz.)	€ 300.000,00
	Mis. 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
ASSOC.NI STRADE DEI VINI E DEI SAP.	Mis. 313 Incentivazione delle attività turistiche	€ 300.000,00
HERA, CADF	Mis.321 Az. 1 Ottimizzazione rete acquedottistica rurale (a Programm. Negoz.)	€ 180.000,00
CONSORZI DI BONIFICA	Mis.321 Az. 1 Ottimizzazione rete acquedottistica rurale (a Programm. Negoz.)	€ 180.000,00
	Mis.321 Az. 2 Miglioramento della viabilità rurale locale (solo per strade vicinali uso pubblico)	€ 200.000,00
PROVINCIA	Mis. 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
	Mis. 341 Acquisizione competenze e animazione	€ 250.000,00
ENTI FORMAZIONE PROFESSIONALE	Mis. 331 Formazione e informazione degli operatori economici	

B.6.4 Interazione fra ASSE 3, 4, GAL e localizzazione interventi

Elementi strategici per il successo nell'attuazione dell'Asse 4 sono l'integrazione e la sinergia tra l'attuazione dell'Asse 3 con l'approccio Leader e di conseguenza la stretta connessione tra l'azione del GAL e quella della Provincia. Le modalità di demarcazione dei territori ad approccio Leader da organizzare in GAL, nel rispetto dei requisiti previsti dal PSR, individueranno territori rurali omogenei caratterizzati da una peculiare fragilità ambientale, da ambienti e paesaggio di particolare pregio in cui attuare con metodi innovativi gli obiettivi individuati dal tema catalizzatore. Il GAL dovrà elaborare un Piano di Azione Locale, predisponendolo sulla base di un atto di indirizzo e coordinamento regionale, che dovrà essere coerente con il PRIP e con eventuali altri strumenti di programmazione economico-sociale attivi sul territorio; su tale congruità la Provincia si esprimerà prima dell'approvazione regionale. Inoltre il GAL, ovviamente nei territori ammessi all'approccio Leader, dovrà necessariamente utilizzare una parte prevalente delle risorse assegnate per interventi riconducibili alle Misure attivate nell'Asse 3, ma potranno avvalersi anche di altre azioni degli Ass1 e 2 o di interventi specifici dell'Asse 4, vedi Azione 7 della Misura 413, coerenti in quanto a contenuti, beneficiari e finalità con il Reg.1698/05.

Il GAL dovrà soddisfare gli obiettivi ispirati dal **tema catalizzatore** individuato: rafforzare l'identità, la distintività e la competitività di territori rurali ambientalmente fragili e peculiari attraverso la qualificazione delle risorse naturali, del paesaggio, delle sue produzioni e delle sue attività economiche. Il tema catalizzatore andrà sviluppato in funzione del consolidamento dell'occupazione, in particolare di quella femminile e dei giovani per mantenere comunità rurali vitali e vivaci, rafforzate nella propria identità e perciò aperte al confronto anche tramite progetti di cooperazione.

Nei territori interessati dall'attuazione dell'approccio Leader, i beneficiari avranno come interlocutore per la richiesta di finanziamenti anche per le azioni riservate ai GAL, la Provincia fino ad attivazione dei Bandi e della piena operatività dell'Asse 4 da parte dei GAL; in questa delicata fase temporale si dovrà porre una particolare attenzione al coordinamento dei finanziamenti soprattutto nelle zone in cui i beneficiari si troveranno ad interloquire con l'interlocutore GAL, per alcune azioni e la Provincia per altre, in modo da evitare confusioni.

Non si prevedono ulteriori gruppi che possano configurarsi in ulteriori GAL per il territorio provinciale e si ritiene opportuna una sostanziale riconferma dei territori individuati nella precedente programmazione Leader +.

La Provincia è chiamata a condividere un percorso progettuale e di sviluppo nell'ottica di crescita di un partenariato sociale dove, fra gli attori principali, il GAL sarà, al livello territoriale, l'interlocutore ed il collaboratore più stretto, per tanto, non appena sarà formalizzata la costituzione del nuovo organismo di gestione, unitamente alla Provincia di Ravenna, si attuerà una fase di confronto e collaborazione per una programmazione integrata degli interventi, arricchita da misure di animazione, comunicazione e mobilitazione del partenariato locale, nel pieno rispetto delle autonomie dei soggetti coinvolti.

B.6.5 Le misure da attivare e le priorità

MISURA 311 Diversificazione in attività non agricole

Ci sono **due azioni** attivabili nella nostra provincia (l'azione 2 "ospitalità turistica" è dedicata solo alle aree con problemi complessivi di sviluppo):

- Azione 1) Agriturismo;
- Azione 3) Impianti per energia da fonti alternative.

Gli interventi non devono rientrare nell'ambito di applicazione delle misure a sostegno della competitività dell'impresa agricola di cui all'Asse 1 e devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione provinciale.

Si precisa che, in assenza di una delimitazione specifica nel PTCP vigente, si intendono privilegiare le aree a maggior vocazione agrituristica che, per la provincia di Ferrara, comprendono:

- a) Aree svantaggiate di cui alla Dir.CEE 268/75;
- b) Aree interne ai parchi ed alle riserve istituite con legge regionale ed aree contigue (pre-parco);
- c) Zone di cui agli art. 17, 19, 21 e 23 del Piano Territoriale Paesistico Regionale;

nonché i territori dei comuni dove sono presenti siti della rete Natura 2000.

Per l'azione 1, in queste zone, il contributo erogabile sarà in percentuale fino al 45% sulla spesa ammissibile, mentre sarà fino al 40% sulle restanti zone. L'Azione 3 si ritiene debba essere favorita al massimo, con il contributo fino al 50% su tutto il territorio provinciale.

Per quanto riguarda la **prima misura** che intende finanziare *“la ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica, ivi comprese le attività didattiche”*, il numero degli agriturismi presenti nel territorio provinciale non lascia prevedere un aumento considerevole come quello realizzato con la precedente programmazione, anche se la sensazione che si coglie è quella di un ulteriore sviluppo; si ipotizza maggiore interesse per interventi di consolidamento di quelli presenti e creazione di nuovi servizi ricreativi, mentre dovrebbero crescere ancora molto le fattorie didattiche.

Appaiono interessanti le possibilità di proposte integrative e potenzialmente sinergiche alle azioni contenute in questa misura contenute nella misura 331 “Formazione e informazione degli operatori economici” dell'Asse 3 e di alcune misure specifiche dell'Asse 4, per orientare e formare gli operatori verso una migliore integrazione col nostro territorio, i nostri percorsi enogastronomici, una migliore conoscenza delle produzioni tipiche locali e delle emergenze turistiche, in definitiva verso una maggiore integrazione e conoscenza del territorio finalizzata ad offrire un servizio con maggiore professionalità e qualità.

La **seconda misura** attivabile inerente la realizzazione di microimpianti per l'utilizzo di energie rinnovabili, rispetto a quella analoga contenuta nell'Asse 1 che deve necessariamente apportare un miglioramento dei costi aziendali, è più orientata ad una diversificazione delle attività con la possibilità di una nuova forma di integrazione al reddito agricolo, anche se la produzione di energie è recentemente rientrata a pieno titolo dalle norme come attività agricola connessa.

Con questa misura sono finanziabili *“interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore quali:*

- *centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets e di potenza massima di 1MW;*
- *microimpianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) e con potenza massima di 50 KW elettrici;*
- *microimpianti per la produzione di pellets o oli combustibili da materiale vegetale (nel limite massimo di un investimento di 200.000 €. di spesa ammissibile);*
- *microimpianti per la produzione di energia eolica di potenza massima di 30 KW;*
- *microimpianti per la produzione di energia solare di potenza massima di 30 KW;*
- *microimpianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti di potenza massima di 30 KW);*
- *piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente Azione”.*

Fra le tecnologie più consolidate, quella solare pare sia quella che sta prendendo più piede sia per quanto riguarda la produzione di calore, che per quanto riguarda la cogenerazione in energia elettrica attraverso il fotovoltaico, mentre altre fonti di energia si stanno diffondendo con la necessaria prudenza legata ovviamente ai risultati delle sperimentazioni in atto.

Per il fotovoltaico è da considerare l'aspetto del cosiddetto “conto energia” cioè gli aiuti statali che si possono ottenere per 20 anni per questo tipo di conversione energetica e che, fra l'altro, impediscono il cumulo con altri tipi di aiuti pubblici che superino la soglia del 20% del costo, per tanto, verrà lasciata la possibilità agli agricoltori di optare per la scelta della percentuale di contributo più confacente al il proprio investimento nei limiti previsti dal regime De Minimis.

Gli interventi che utilizzano biomasse sono strettamente collegati alla possibilità di approvvigionamento locale della materia prima ed eventualmente di un progetto di filiera.

Le **priorità** individuate:

- Rispetto alle Azioni: l'Az. 1 e secondariamente l'Az. 3;
- Rispetto al territorio: per l'Az. 1 alle zone di particolare vocazione agrituristica, nonché i territori dei comuni dove sono presenti siti della rete Natura 2000, con particolare riferimento alle zone entro i 2 chilometri dai percorsi agrituristici ed enogastronomici; per l'Az. 3, tutto il territorio provinciale;
- Riguardanti il tipo di intervento: per l'Az. 1, agriturismo con alloggio (privilegiando l'offerta di un maggior numero di posti letto), agriturismo con alloggio e somministrazione pasti, poi

le fattorie didattiche; per l'Az. 3 gli impianti privati ad energie rinnovabili le aziende che hanno già realizzato esperienze nel settore;

- All'interno delle diverse tipologie d'azione: per l'Az. 1 i nuovi interventi, rispetto a quelli di consolidamento e completamento;
- Rispetto alla tipologia aziendale: per tutte due le Azioni, alle giovani imprenditrici, giovani imprenditori; agli IAP residenti in azienda; aziende biologiche, aziende con sistemi di produzione e con prodotti certificati e aziende che si certificano ambientalmente ISO 14000 o EMAS; i progetti che coinvolgono in rete il maggior numero di soggetti; aziende che attuano la filiera corta; aziende socie delle Strade di vini e dei sapori;
- Rispetto alle caratteristiche dell'intervento: per l'Az. 1 allestimento per pernottamenti e piazzole di sosta rispetto alla ristorazione; ripristino elementi paesaggistici rispetto all'allestimento di attività ricreative; per l'Az. 3 microimpianti fotovoltaici con la richiesta di percentuale di contributo minore; biogas; biocombustibili, poi le caldaie a cippato o pellets.

Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche

L'idea forza su cui si basa l'azione è il "Sistema Turismo" inteso come possibilità di fare **marketing territoriale** come volano di sviluppo sociale, economico ed ambientale del territorio. La crescita globale di un'area sino al raggiungimento degli obiettivi prefissati risiede nella possibilità di sviluppare in modo integrato e sinergico le risorse produttive: terziario, agricoltura e artigianato, le potenzialità territoriali, le risorse storico-culturali e naturalistiche, le eccellenze produttive inerenti qualità e tipicità, supportate da un sistema di servizi ed infrastrutture adeguate.

Fare sistema in questo contesto significa favorire una rappresentazione delle peculiarità territoriali, delle eccellenze enogastronomiche e dei servizi e degli itinerari naturalistici e ricreativi, il più possibile integrati fra di loro anche attraverso una maggiore visibilità, comunicazione reciproca e specializzazione qualitativa.

La Misura ha l'obiettivo di favorire l'offerta di prodotti turistici integrati strettamente legati al territorio, che siano in grado di unire l'offerta ricettiva con quella di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica al fine di ottenere un'integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo e un accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza.

L'unica azione prevista è relativa alla realizzazione e implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti dalla Regione in attuazione della L.R. 7 aprile 2000, n. 23.

“Nell'ambito di tale azione saranno finanziati: la predisposizione di locali per la conoscenza e degustazione di prodotti tipici locali, l'acquisto e l'installazione di segnaletica stradale e turistica, il recupero di fabbricati rurali posti lungo gli itinerari (compresi quelli nei centri abitati dei soli comuni rientranti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, nelle aree rurali intermedie e in quelle ad agricoltura specializzata) da destinare a centri di formazione/informazione e piccola ricettività (rifugi escursionistici, ostelli e locande), nonché la progettazione, realizzazione e commercializzazione di servizi turistici coerenti con gli obiettivi della L.R. n. 23/00.”

Gli interventi sono ammissibili solo se al momento della domanda l'itinerario è riconosciuto, ai sensi dell'art.4 della L.R. n. 23/2000, dalla Regione Emilia-Romagna.

Gli Enti Pubblici che volessero attingere ai finanziamenti previsti devono risultare, al momento della domanda, soci degli organismi di gestione degli itinerari.

Le attività realizzate con tali finanziamenti che, com'è noto, sono rivolti a finalità collettive devono restare pubbliche, non debbono cioè creare reddito d'impresa privata.

Le **priorità** individuate:

- Territoriali: In provincia di Ferrara sono stati riconosciuti ufficialmente tre percorsi enogastronomici a valenza turistica, sono le tre Strade dei Vini e dei Sapori della Provincia di Ferrara: La via del Grande Fiume, La via delle Corti Estensi e La via del Delta. In riferimento alle caratteristiche dei percorsi che attraversano le zone svantaggiate e, da una parte le aree Leader ovvero della adiacenza col percorso del fiume Po, che ben connotano con le loro problematiche la più spiccata ruralità dei territori attraversati, la Provincia intende privilegiare gli interventi ricadenti nelle aree interessate dalla La via del Grande Fiume e La via del Delta, rispetto alla La Via delle Corti Estensi;
- Tematiche: gli interventi per la creazione di reti di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari, interventi ubicati in aree entro i 2 chilome-

tri dagli itinerari riconosciuti; fabbricati da destinare a piccola ricettività e conoscenza/degu-
stazione prodotti tipici locali, nelle aree insufficientemente servite da aziende agrituristiche,
rispetto ai servizi turistici o alla segnaletica; in questo modo si tenderà a valorizzare gli in-
terventi che coinvolgono il numero maggiore di turisti; interventi integrati con altre Azioni del
PSR.

MISURA 321 Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Ci sono **tre azioni** attivabili nella nostra provincia:

- Azione 1: Ottimizzazione rete acquedottistica rurale;
- Azione 2: Miglioramento viabilità rurale locale;
- Azione 3: Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomasse locale (Max 1 MW di potenza).

I **beneficiari** della prima e terza azione sono pubblici, mentre quelli della seconda sono consorzi di privati, anche se è possibile che sia il Comune a presentare il progetto di viabilità su delega specifica del Consorzio costituito.

La Provincia intende dare più priorità agli interventi di cui all'Azione 3, secondariamente all'Azione 2 ed in fine l'Azione 1.

La **prima azione** volta al miglioramento della rete acquedottistica rurale ha avuto nella precedente programmazione un assorbimento finanziario cospicuo, assecondando esigenze progettuali al limite della ruralità, per tanto si impone uno scostamento delle risorse volto a risolvere maggiormente altre criticità infrastrutturali, riservando comunque una moderata quantità di risorse per interventi di maggiore necessità per *“collegamento fra reti acquedottistiche esistenti per un utilizzo integrato e compensativo fra più centri; ampliamento adeguamento e risanamento delle reti di distribuzione alle utenze, con particolare attenzione alla limitazione delle perdite e al miglioramento della qualità, nonché eventuali interventi per il trattamento delle acque per i nuovi impianti”*.

La **seconda azione** *“comprende tutti gli interventi ed opere volti a migliorare la viabilità rurale esistente (strade vicinali private o ad uso pubblico). Tali interventi non devono normalmente prevedere il ricorso all'asfaltatura, se non in casi di effettiva e motivata necessità, in funzione della specifica tipologia del tracciato (pendenza, intensità e tipologia di traffico, ecc.)”*.

Come evidenziato anche nelPSR, la Provincia di Ferrara ha il più basso tasso di viabilità (67, fatto 100 la media regionale) ed in particolare la viabilità rurale presenta molte carenze, per necessità che attengono soprattutto all'intensità e tipologia del traffico ed alle peculiarità dei terreni, molti dei quali di recente bonifica, abbisognano spesso di opere di consolidamento del manto stradale che, in molti casi, impongono il ricorso all'asfaltatura, preferibilmente di tipo economico monostrato, come scelta obbligata per limitare le spese di manutenzione e garantire maggiore sicurezza alla fruizione pubblica.

La **terza azione** prevede che gli interventi pubblici ammessi *“consistano nella realizzazione di impianti per la produzione e l'utilizzazione di energia quali:*

- *realizzazione di centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets (solo nel caso in cui esista un'azienda di produzione di tale materiale nel territorio interessato);*
- *realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati a completamento delle centrali di cui al punto precedente”;*

Anche se l'Azione è dedicata prevalentemente alle zone montane, il territorio provinciale presenta notevoli potenzialità produttive di biomasse derivanti da colture legnose a ciclo breve, da realizzarsi preferibilmente integrando le risorse con gli altri Assi, è per questo motivo che la Provincia rivolge particolare attenzione a questa azione.

L'acquedottistica e gli impianti pubblici a bioenergie sono a Programmazione Negoziata, mentre le strade andranno a Bando Provinciale.

Le **priorità** individuate:

- Territoriali: per l'Az. 2, aree svantaggiate di cui alla Dir.CEE 268/75; Aree interne ai parchi ed alle riserve istituite con legge regionale ed aree contigue (pre-parco); per le Az. 1 e 3 i territori eleggibili per il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato;

- **Tematiche:** interventi integrati con altre azioni che valorizzino il territorio; considerazione prioritaria agli impianti pubblici a biomasse poi alla viabilità rurale ed infine gli acquedotti; progetti intercomunali; attenzione al maggior numero di utenti rurali equivalenti serviti dalle opere; interventi affidati, anche parzialmente, ad imprenditori agricoli locali; per gli impianti pubblici a biomasse favorire quelli che contribuiscono maggiormente all'attenuazione dei cambiamenti climatici in termini di migliore rendimento energetico ; per le strade rurali favorire il finanziamento di quelle col minor costo al chilometro realizzate con criteri più rispettosi dell'ambiente.

MISURA 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

L'unica azione attivabile riguarda il recupero dei borghi e degli edifici rurali a fini collettivi, turistico-culturali e di servizio, al fine di perseguire gli obiettivi di accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale e l'integrazione del reddito degli imprenditori agricoli. I beneficiari sono pubblici e la misura sarà attuata attraverso lo strumento della programmazione negoziata.

L'azione consiste nel:

- *“Recupero di **borghi** ed edifici rurali tipici da adibirsi ad **attività collettive** di servizio tramite risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di:*
 - *fabbricati rurali ai fini della creazione di siti di sosta, di degustazione dei prodotti locali e di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agriturismo ed enogastronomico;*
 - *fabbricati rurali ai fini della proposizione e dell'illustrazione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;*
 - *fabbricati e strutture rurali o di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione, commercializzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse;*
 - *fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale per la creazione di siti di valorizzazione turistica e culturale.*
- *Predisposizione in edifici rurali tipici dei **servizi mancanti** (accesso, reti idriche, reti elettriche, reti telefoniche e informatiche, raccolta delle acque reflue, ecc.).*
- *Recupero di strutture a **uso collettivo** (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.).”*

L'azione promuove il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e storico-culturale del mondo rurale, con finalità collettive, turistico-culturali e di servizio, in un'ottica di sviluppo di un'immagine gradevole delle zone rurali. Essa sostiene, altresì, la popolazione rurale, creando opportunità per il consolidamento del reddito agricolo e lo sviluppo diversificato delle aziende agricole.

Le attività realizzate con tali finanziamenti che, com'è noto, sono rivolti a finalità collettive devono restare pubbliche, non debbono cioè creare reddito d'impresa privata.

Le **priorità** individuate:

- **Territoriali:** applicazione su tutto il territorio provinciale con priorità alla zona Parco e 76reparo od in vicinanza a siti con emergenze storico-culturali di pregio di cui al PTCP; zone limitrofe agli itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti ed ai siti Natura 2000;
- **Tematiche:** particolare considerazione agli edifici rurali di pregio o vincolati; priorità per interventi integrati con altre misure ed a progetti a carattere intercomunale, con particolare riferimento al numero di abitanti rurali che beneficeranno del miglioramento dei servizi; favorire l'afflusso turistico attraverso l'incentivazione della creazione di siti di sosta, di degustazione dei prodotti tipici locali e di illustrazione del territorio, secondariamente alle strutture per la commercializzazione e lavorazione di prodotti tipici o locali.

MISURA 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Questa Misura sarà attuata provincialmente attraverso la pubblicazione di Bandi regionali, mentre le iniziative a valenza regionale saranno a gestione diretta.

Possono essere beneficiari anche la Provincia, i Comuni ed il Parco.

Questa Misura si propone la “realizzazione di studi, ricerche, rilevazione dati di supporto alla stesura di strumenti di pianificazione locali e provinciali (per singoli siti, specie e habitat) finalizzati alla gestione e conservazione di habitat e specie attraverso:

1. Predisposizione di indirizzi gestionali e redazione di piani di protezione e gestione:

- Analisi dei fattori di rischio degli habitat e delle specie nelle aree SIC e ZPS;
- Analisi territoriale ed individuazione delle aree particolarmente sensibili;
- Analisi dei dati disponibili per ciascuna area, habitat o specie;
- Individuazione delle attività ad elevata criticità ambientale;
- Individuazione delle Misure e delle azioni da intraprendere per la salvaguardia degli habitat e delle specie;
- Determinazione delle aree rappresentative per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni poste in essere.

2. Realizzazione di un sistema informativo di supporto:

- Progettazione di strumenti informativi e informatici;
- Attuazione-costruzione della rete di monitoraggio: (rilevazione dati, costruzione gis, raccolta e predisposizione basi informative);
- Analisi e condivisione dei dati sulla rete informativa della Regione (elaborazione dati, implementazione su sistemi gis-web);
- Gestione degli aggiornamenti periodici;
- Costruzione di una banca dati regionale delle procedure autorizzative per la valutazione di incidenza e integrazione con le banche-dati;
- Aggiornamento carta forestale con particolare riguardo alle cenosi di particolare interesse ambientale”.

MISURA 331 Formazione ed informazione degli operatori economici

La Misura mira a:

- “Informare sulle possibilità offerte dalle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del Programma di Sviluppo Rurale;
- Formare gli operatori addetti a promuovere la progettazione e l'organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato;
- Supportare, con gli strumenti propri della formazione, i progetti di sviluppo locale, di carattere sovraaziendale;
- Offrire strumenti conoscitivi e informativi a supporto dell'attuazione delle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del presente Programma, per il perseguimento dei rispettivi obiettivi”.

L'Azione prevista è a Bando Provinciale.

Le **priorità** individuate:

- progetti integrati con altre misure del PSR;
- progetti rivolti a formare e informare gli operatori addetti a promuovere la progettazione e l'organizzazione di strategie per lo sviluppo locale integrato;
- progetti che favoriscono la multifunzionalità, la diversificazione in attività non agricole e l'imprenditorialità femminile;
- progetti che coinvolgono un numero maggiore di partecipanti.

MISURA 341 Acquisizione di competenze e animazione

La Misura è riservata alle Amministrazioni Provinciali per acquisire risorse umane e mezzi al fine di attuare attività di animazione sul territorio, consentire una migliore conoscenza delle opportunità fornite dall'Asse 3 e 4 e favorire i possibili beneficiari nel ricorso a tali opportunità.

“La Misura potrà essere attuata attraverso le seguenti tipologie di intervento:

4.. Interventi sulle risorse umane:

- Acquisizione di competenze attraverso professionalità esterne all'Amministrazione finalizzata alle attività di animazione ed alla realizzazione di attività di progettazione

per la definizione di progetti di sistema coerenti con gli obiettivi del PSR e che possono essere attuati tramite l'attivazione delle Misure dell'Asse 3.

- *Attuazione di azioni formative specifiche per il personale interno all'Amministrazione mirate ad acquisire professionalità utile all'attività di animazione territoriale e comunicazione.*

4.. Interventi di animazione e comunicazione:

- *Attività di elaborazione e diffusione delle informazioni sulle opportunità di finanziamento previste nel PSR mediante la produzione di materiali informativi e delle documentazione sulle Misure e Azioni del PSR, creazione di banche dati ed hoc per il monitoraggio della progettualità per Assi e Misure del PSR, etc.;*
- *Azioni di orientamento, assistenza e sensibilizzazione, mediante sportelli informativi a servizio della comunità rurale, workshop, seminari ed altri eventi a carattere collegiale;*
- *Azioni di informazione e comunicazione mediante lo sviluppo di un piano di comunicazione articolato per garantire un reale coinvolgimento degli attori locali ed una efficace circolazione nei territori rurali. Tale azione sarà realizzata anche attraverso l'ausilio di un set di strumenti variegato, quali bollettini, quaderni informativi, newsletter, comunicati stampa, sito web, spot pubblicitari, etc.*
- *Acquisizione di attrezzature, servizi, materiali anche informatici strettamente connesse allo svolgimento delle attività di comunicazione e di animazione”.*

Per l'attuazione della Misura, la Provincia intende beneficiare del contributo massimo previsto dal PSR di €. 250.000,00 pari a circa un 2% delle risorse complessive, per avvalersi anche di consulenze e collaborazioni esterne.

Il successo e la piena utilizzazione delle risorse assegnate necessitano di un attento piano di comunicazione per garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli interessati; ciò può essere attuato con vari strumenti: quaderni informativi, sito web, comunicati stampa, spot. Workshop, seminari, trasmissioni televisive, materiali informativi, banche dati, ecc. ad integrazione ed in sinergia con le analoghe iniziative intraprese dalla Regione.

Appare opportuno coordinare un marketing territoriale fondato sulla valorizzazione delle peculiarità territoriali, delle tipicità locali e l'attivazione di patnership pubblici-privati fra i beneficiari; in questo contesto la convenienza ad attivare questa misura va vista anche in funzione delle sinergie e delle integrazioni con le altre Misure del PSR, per la creazione di un sistema in grado di supportare e rispondere efficacemente alle esigenze di progettazione espressa dai vari attori sul territorio.

La Provincia programmerà inoltre il finanziamento dell'acquisto di servizi, materiali anche informatici connessi allo svolgimento di attività di comunicazione e animazione rivolte alle popolazioni e agli operatori economici dei territori rurali in cui sono attuate le Misure degli Assi 3 e 4, è previsto fra l'altro l'approvvigionamento di attrezzature e materiale standistico necessario per le numerose presenze ad iniziative promozionali da parte della Provincia, nonché di attrezzature informatiche per la divulgazione, il controllo ed il monitoraggio delle Misure sullo Sviluppo Locale Integrato.

C) METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE CON LE ALTRE POLITICHE TERRITORIALI IN PARTICOLARE DI COERENZA CON LA L.R. N. 20/2000, P.F.V., PTA, POLITICHE DI COESIONE.

L'integrazione con le altre politiche che insistono sul territorio, e specificatamente la L.R. 20/200, il Piano Faunistico Venatorio Provinciale, il Piano di Tutela delle Acque e le politiche di coesione, al fine di garantire la necessaria coerenza del PRIP Provincia di Ferrara con le politiche e programmi provinciali è stata attuata seguendo la seguente metodologia:

- Costituzione di un **Gruppo di Lavoro Provinciale PRIP Ferrara** costituito da Dirigente del Settore e del Servizio Agricoltura e Ambiente; Responsabile del Servizio Produzione e Sviluppo Agricolo; Responsabile UOPC Sviluppo locale integrato, Responsabile UOPC Investimenti aziendali e rappresentanti del GAL DELTA 2000 per la definizione dei principali contenuti del PRIP secondo le indicazioni regionali.

- Il GLP PRIP Ferrara, nella stesura del PRIP ed in particolare per la definizione delle strategie, priorità e modalità di intervento, l'analisi del contesto provinciale esistente e per la stesura di altri parti del documento provinciale ha operato in **stretto raccordo e collaborazione** con il Settore Ambiente, Servizio Protezione Flora e Fauna, Servizio Politiche Comunitarie e il Servizio Formazione Professionale: i dirigenti e collaboratori dei servizi hanno fornito indicazioni, osservazioni, contributi formali ed informali, documentazione al fine di garantire la costruzione di un Piano coerente con gli obiettivi di programmazione provinciali in atto.

- Sono stati realizzati **incontri d'informazione, divulgazione ed di discussione** tra il Gruppo di Lavoro Provinciale PRIP Ferrara e ed i collaboratori in particolare dei Servizi Agricoltura e Ambiente³⁰.

³⁰ Complessivamente sono stati realizzati n.8 incontri durante i mesi aprile – maggio 2007

D) INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEI PAL CON I TEMI CATALIZZATORI LA METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE E LE MODALITA' DI DEMARCAZIONE.

D.1 Ambito territoriale

L'approccio Leader dell'Asse 4, con riferimento al Reg.1698/2005 ed agli orientamenti previsti nel Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia Romagna, promuove una strategia di sviluppo locale su territori rurali ben definiti di livello sub-regionale attraverso un partenariato pubblico-privato sul piano locale (i GAL). Considerando che il territorio della Provincia di Ferrara è classificato come area rurale intermedia ammissibile all'attuazione dell'Asse 4, potranno accedere all'Asse 4 territori organizzati in Gruppi di azione locale che, nel rispetto dei criteri ed i parametri relativi alla popolazione residente (massimo 100.000 abitanti) promuovano una strategia di sviluppo rurale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali. In particolare verrà data priorità ai territori rurali omogenei della Provincia di Ferrara che sono caratterizzati da una peculiare fragilità ambientale, da ambienti e paesaggi di particolare pregio ambientale e naturalistico, dalla presenza di numerosi siti SIC, ZPS riconosciuti all'interno della rete NATURA 2000, nell'ambito dei quali diventa determinante il ruolo multifunzionale dell'agricoltura e lo sviluppo di strategie di qualificazione e diversificazione al fine di promuovere nuova occupazione, nuove forme di reddito integrative per gli agricoltori ed in generale migliorare la qualità della vita della popolazione ed evitarne lo spopolamento.

Con riferimento alle specificità territoriali ed ambientali dell'area di pianura nord-orientale della Provincia di Ferrara caratterizzata dalla presenza del Parco regionale del Delta del Po che interessa anche parte dei territori di pianura della provincia di Ravenna, la Provincia di Ferrara ritiene strategico supportare Piani di sviluppo locale che interessano l'area rurale intermedia dei territori di pianura dell'area nord-orientale della provincia di Ferrara in sinergia con i territori limitrofi eleggibili dell'area ravennate. Verrà data priorità a piani di sviluppo locale che con l'approccio bottom-up interverranno nei territori della pianura nord-orientale, dove il Delta del Po rappresenta una delle zone più delicate della Regione Emilia Romagna per fenomeni di antropizzazione ecc., un'area dove un ruolo economico centrale è svolto dal sistema agricolo, dove negli ultimi anni le attività agricole sono state integrate da attività alternative in grado di produrre reddito (agriturismi, fattorie didattiche, promozione e commercializzazione di prodotti tipici e tradizionali attraverso i circuiti della Strada dei vini e dei Sapori, ecc.), un processo di diversificazione che va sostenuto al fine di contenere fenomeni di marginalizzazione e di spopolamento delle aree rurali, creando non solo opportunità di reddito ma occupazione soprattutto per i giovani, un'area che richiede un approccio integrato di carattere territoriale e con un rafforzamento della governance, attraverso l'elaborazione di un Piano di sviluppo locale.

D.2 – Orientamenti Strategici e il Tema Catalizzatore

L'Asse 4 ha il compito di sostenere strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali concorrendo agli obiettivi strategici degli assi 1, 2 e 3 del P.R.S.R..

Grazie alle innovazioni introdotte ed all'importanza dell'approccio Leader inserito come Asse 4 nel Reg. 1698/005 per lo sviluppo rurale, si ritengono prioritari piani di sviluppo rurale che adottino strategie di sistema in cui tutti gli elementi ambientali, economici e sociali, concorrano efficacemente a migliorare la qualità e le condizioni di vita per aumentare il potenziale attrattivo del territorio rurale e di conseguenza la sua competitività.

Si riterranno pertanto prioritari Piani di sviluppo locale che mettano in luce la capacità di migliorare la qualità dell'offerta ambientale e territoriale, di rendere maggiormente competitive le risorse economiche agendo sulla diversità, sulla differenziazione e sulla tipicità anche per contrastare il fenomeno della globalizzazione dei mercati perseguendo quindi una strategia che esalti la distintività dei territori, preservi e qualifichi il suo ambiente, aumenti il valore aggiunto delle sue produzioni, migliori la qualità della vita dei suoi abitanti. In sintesi strategie centrate sul seguente tema catalizzatore:

Rafforzare l'identità, la distintività e la competitività di territori rurali ambientalmente fragili e peculiari attraverso la qualificazione delle risorse naturali, del paesaggio, delle sue produzioni e delle sue attività economiche.

Un tema catalizzatore e una strategia che, partendo dal **riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'agricoltore** :

- produttivo,
- presidio ambientale e territoriale,
- valore aggiunto dell'offerta turistica rurale con i prodotti tipici, alloggi agrituristici, attività didattica, ecc.,
- sociale: riduzione dello spopolamento nelle aree rurali, recupero delle tradizioni, ecc.

concorrano ad aumentare la competitività del territorio attraverso:

- **interventi di sistema sul fronte del pubblico:** la competitività aziendale è strettamente interrelata alla competitività di un territorio, il quale può raggiungerla soltanto se gli enti pubblici territoriali intervengono per creare le condizioni necessarie per rendere un ambiente "sano" e vivibile per la collettività e strutturato con servizi, strutture ed infrastrutture in chiave eco-sostenibile
- **creazione di reti intersettoriali:** l'impresa agricola per aumentare la sua competitività (sia con le produzioni agricole ma anche con lo sviluppo di attività integrative al reddito) e per rafforzare il suo ruolo di presidio ambientale necessita di entrare in rete con altri soggetti e settori per rendere maggiormente efficace il suo operato, ma soprattutto per fare massa critica insieme ad operatori di altri settori per creare ad esempio un'offerta turistica rurale strutturata di qualità
- **sinergie tra pubblico e privato** sollecitate e stimolate dal GAL, quale soggetto facilitatore in grado di mettere a punto attività, progetti e programmi integrati pubblici e privati, stimolando e sollecitando progettualità congiunte ed accordi di programmi e coinvolgendo la popolazione locale "attorno" ad un progetto di sviluppo concertato e condiviso
- **cooperazione interterritoriale e transnazionale** al fine di mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio.

D.3 Misure attivabili integrate all'asse 1, 2, 3 del PSR 2007-2013

I Gruppi di Azione Locale si auspica possano attivare con approccio Leader le seguenti Misure di cui all'Asse 1, 2 e 3 del PSR, nell'area Leader in Provincia di Ferrara :

4.1.1 COMPETITIVITA'

Progetti pilota finalizzati alla valorizzazione e qualificazione di alcune produzioni tipiche al fine di rafforzarne la filiera locale, attraverso interventi che abbiano gli obiettivi di:

- migliorare la qualità dei prodotti
- aumentare il valore aggiunto della produzione attraverso l'adeguamento dei processi di lavorazione e trasformazione, innovazione tecnologica, ecc
- incentivare gli investimenti per introdurre sistemi volontari di certificazione di qualità
- incentivare gli investimenti per l'adeguamento dei mercati
- favorire l'adozione di tecniche e metodi biologici e finalizzati a migliorare la qualità dei prodotti
- ecc.

Tali obiettivi potranno essere perseguiti con progetti integrati, finalizzati a qualificare e promuovere alcune produzioni tipiche dell'area Leader, attuati dal GAL tramite l'attivazione delle seguenti misure di cui alla Asse 1: .

- Misura 114 – Consulenza aziendale
- Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole – investimenti per progetti singoli e collettivi riferiti alle produzioni ritenute prioritarie di intervento nell'area Leader
- Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, ovvero biologico, DOP, DOC, e IGP, produzioni a marchio "QC".

Il GAL potrà supportare i progetti pilota con attività di animazione, assistenza tecnica, marketing attraverso l'azione 7 "Strategie integrate e multisetoriali" specifica dei GAL

La demarcazione tra i prodotti sarà oggetto di bandi provinciali e di bandi emanati dal GAL. Inoltre i prodotti specifici oggetto dell'Asse 1 nell'area Leader verranno specificati nel Piano di Azione Locale. La demarcazione verrà inoltre garantita dalla Provincia di Ferrara nella fase istruttoria, che verrà effettuata a titolo gratuito dai funzionari addetti provinciali al fine di evitare sovrapposizioni tra gli interventi finanziati dalla Provincia e quelli finanziati dal GAL.

MISURA 4.1.2: QUALIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

Considerando che tale misura prevede interventi riguardanti aree Natura 2000, aree protette, zone umide, aree SIC e che la priorità in termini territoriali prevista per l'area Leader sono le aree ambientalmente fragili e peculiari della provincia di Ferrara, il GAL si auspica possa attivare le seguenti Misure dell'Asse 2 in stretta collaborazione con gli enti pubblici dell'area Leader per progetti integrati a livello territoriale al fine di una maggiore fruibilità eco-compatibile ed eco-sostenibile:

- Misura 216 Investimenti non produttivi – azione 1 accesso al pubblico e gestione faunistica
- Misura 227 Sostegno agli investimenti forestali non produttivi.

Attraverso l'azione 7 "Strategie integrate e multisetoriali" il GAL potrà favorire la definizione di una progettualità integrata nell'area Leader e concertata tra gli enti pubblici interessati attraverso attività di assistenza tecnica ed animazione.

La demarcazione per tipologie di intervento saranno oggetto di bandi provinciali e di bandi emanati dal GAL o di procedure di concertazione a convenzione attivate dal GAL nell'area Leader e verrà specificata nel Piano di Azione Locale e nei bandi di competenza provinciale e del GAL.

MISURA 4.1.3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Il GAL potrà attivare con la misura 413 dell'asse 4 alcune misure rivolte alla diversificazione delle attività agricole ed alla valorizzazione e qualificazione territoriale coerentemente con il tema catalizzatore ritenuto prioritario dalla Provincia di Ferrara per l'Asse 4, quale "Rafforzare l'identità, la distintività e la competitività di territori rurali ambientalmente fragili e peculiari attraverso la qualificazione delle risorse naturali, del paesaggio, delle sue produzioni e delle sue attività economiche" Si auspica possano essere attivate con approccio Leader le seguenti misure dell'Asse 3:

- Misura 311 Diversificazione in attività non agricole – Azione 1 Agriturismo
- Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche – attivazione di progetti pilota tematici ed integrati nell'area Leader
- Misura 321 – Azione 3. Impianti pubblici per la produzione di energia da biomasse – L'attivazione di tale misura nell'area Leader è di particolare interesse considerando le peculiarità ambientali dei territori ritenuti prioritari.

- Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi uso collettivo – attivazione di progetti pilota tematici ed integrati nell'area Leader

Attraverso l'azione 7 "Strategie integrate e multisettoriali" il GAL con l'approccio Leader potrà promuovere e favorire lo sviluppo di progetti di sistema che mettano in rete alcuni edifici rurali aventi una funzione economica e produttiva con le opportunità di fruizione eco-turistiche del territorio Leader al fine di diversificare le opportunità di occupazione e di reddito, promuovendo anche l'utilizzo di energie rinnovabili.

La demarcazione delle tipologie di intervento attivabili nell'area Leader saranno specificate nel Piano di Azione Locale, nei bandi provinciali e nei bandi emanati dal GAL o nelle procedure di concertazione a convenzione attivate dal GAL nell'area Leader. In particolare per i progetti i cui beneficiari sono enti pubblici o soggetti collettivi, nell'ambito del Patto per lo Sviluppo Integrato provinciale saranno specificati i progetti ed i Comuni assistiti da finanziamento comunitario di competenza provinciale e quelli di competenza GAL. Il GAL, quale soggetto collettivo, potrà partecipare alla sottoscrizione del Patto e, come previsto nelle procedure di attuazione del PSR, nel *"Patto verrà specificato ogni provvedimento utile a garantirne l'efficienza ed inoltre a predisporre strumenti tesi a rafforzare l'integrazione con la programmazione nazionale e regionale"*, e quindi l'integrazione tra Asse 3 e Asse 4. Qualora i tempi di selezione dei GAL e di approvazione dei PAL inerenti i progetti oggetto di finanziamento LEADER, non siano tali da garantire un tempestivo utilizzo delle risorse, la Provincia si riserva la facoltà di procedere alla sottoscrizione del Patto per le domande presentate di sua competenza.

E) SISTEMA DI GOVERNANCE DEGLI INTERVENTI A LIVELLO PROVINCIALE E LE MODALITÀ ORGANIZZATIVE-GESTIONALI DEL “PATTO PER LO SVILUPPO” RELATIVE ALL’ATTIVAZIONE DI ALCUNE MISURE DELL’ASSE 3

E.1 Sistema di governance degli interventi: la concertazione come primo tassello verso la pianificazione strategica.

In un contesto come quello rurale ed agricolo sempre più dinamico e complesso, caratterizzato da molteplici e variabili fattori problematici che dal livello comunitario e nazionale si riflettono a livello locale – globalizzazione, concorrenza, cambiamenti climatici ecc. diviene fondamentale la definizione di idonee politiche che, da un lato, siano di ampio respiro sia territoriale sia temporale - medio e lungo periodo – dall’altro si fondino sul coinvolgimento e sulla condivisione di tutti i soggetti economici e sociali, pubblici e privati, che direttamente ed indirettamente, possono influenzarle ed esserne influenzati.

Il PRIP è stato costruito al fine di renderlo il più possibile condiviso da tutti gli attori locali in quanto strumento che individua, secondo gli orientamenti e nel quadro del PSR, misure ed azioni che possano migliorare il contesto agricolo provinciale.

A tal fin, già nella fase di definizione del PRIP Ferrara, sono stati attuati diversi incontri collettivi tra Assessorato Servizio Agricoltura e Ambiente, il GDL PRIP Ferrara ed i soggetti rappresentanti le associazioni ed organizzazioni rappresentanti degli operatori agricoli privati, nonché gli enti locali provinciali.

La concertazione nella stesura del PRIP Ferrara

- **16 Aprile 2007** *I° Incontro per la presentazione della Bozza di PRIP ai rappresentanti delle associazioni e organizzazioni agricole*
- **Maggio 2007** *Recepimento osservazioni: collaborazione ed incontri mirati con i referenti delle associazioni e organizzazioni.*
- **14 Giugno 2007** *II° incontro per la presentazione e discussione della Bozza di PRIP Ferrara ai rappresentanti delle associazioni e organizzazioni agricole.*
- **Giugno-Luglio** *Recepimento osservazioni: collaborazione ed incontri mirati con i referenti delle associazioni e organizzazioni.*
- **26 Luglio 2007** *III° incontro per la presentazione della versione aggiornata ed integrata , tenuto conto anche delle osservazioni formulate dalla Commissione UE ai rappresentanti delle associazioni e organizzazioni agricole;
Presentazione Bozza PRIP Ferrara agli EE.LL. integrato delle osservazioni delle associazioni di categoria e organizzazioni agricole nonché delle osservazioni della Commissione UE.*
- **Agosto-Sett.** *Raccolta delle osservazioni ed integrazione degli EE.LL e delle associazioni e organizzazioni agricole.*
- **15 Ottobre 2007** *Presentazione Bozza PRIP Ferrara agli EE.LL., associazioni e organizzazioni professionali agricole nonché dell’artigianato, commercio e industria, associazioni ambientaliste, associazioni dei consumatori, società d’area e di sviluppo locali, istituti di credito agrario, consorzi di bonifica locali, ente di gestione del Parco Regionale del Delta del Po nonché altri enti ed organizzazioni professionali direttamente coinvolti dall’attuazione del PRIP a livello provinciale.*

La fase di concertazione ha consentito di redigere un piano che tiene in stretta considerazione gli obiettivi, le segnalazioni e le esigenze delle diverse parti economiche – sociali ed in tal senso rappresenta un tassello importante che colloca il PRIP quale strumento di pianificazione strategica, elemento fondamentale per garantirne il “successo” locale.

Si è comunque avviato un processo fortemente interattivo, condiviso e partecipato: in tal senso infatti, si prevedono inoltre incontri periodici – tendenzialmente annuali – con i rappresentanti in

particolare degli operatori economici privati e degli enti pubblici al fine di poter raccogliere osservazioni, indicazioni per poter eventualmente apportare e/o rivedere strategie, obiettivi ed orientamenti anche in corso di attuazione delle misure e delle azioni del PRIP.

E.2 Le modalità organizzative-gestionali del “patto per lo sviluppo” relative all’attivazione di alcune misure dell’Asse 3

Le Misure dell’Asse 3 che hanno come strumento attuativo la Programmazione Negoziata necessitano di uno specifico coinvolgimento e confronto con tutti gli interessati, secondo il modello *bottom up*, al fine di evidenziare le necessità e opportunità da richiamare nel PRIP e sottoscrivere nel Patto per lo Sviluppo Locale Integrato come strumento di pianificazione.

Nell’ambito dell’Asse 3 il Patto per lo sviluppo che sarà denominato - **Patto per lo Sviluppo Locale Integrato** - nasce dalla concertazione che del soggetto proponente, l’Amministrazione Provinciale, al confronto con gli operatori privati, rappresentati dalle loro Associazioni ed Organizzazioni e gli Enti Pubblici, per attivare un piano di sviluppo integrato che definisca le strategie necessarie per giungere alla creazione di un sistema territoriale rurale con un migliorato livello qualitativo sociale, economico ed ambientale.

Ma in particolare, la Provincia per la definizione delle scelte strategiche del Patto e per la sua attuazione e verifica, attiverà da tempo **modalità organizzative e gestionali** attuate attraverso il confronto e la concertazione con i portatori di interesse pubblici e privati, nonché **consultazioni con la Provincia di Ravenna** socia del GAL insistente su parte dei rispettivi territori, col GAL attualmente costituito e col partenariato locale anche ai fini della stesura degli indirizzi sull’approccio Leader.

Il complesso di iniziative che dovranno essere intraprese sarà finalizzato a restituire competitività al sistema socio-economico territoriale rurale, sostenere e rivitalizzare i settori produttivi esistenti, creare nuove occasioni di imprenditorialità, valorizzare e recuperare un ambiente storico culturale e naturalistico. Il tutto si attiverà nell’ambito di un disegno unitario che attraverso strumenti differenziati raggiunga gli obiettivi di sviluppo individuati.

Il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato, strumento di Programmazione Negoziata, prefigura la creazione delle condizioni per l’attuazione di un sistema territoriale che, nell’ambito di un unico progetto attuativo di coordinamento, valorizzi le peculiarità delle singole aree integrandole tra loro e rendendole complementari.

In tal senso dal punto di vista operativo esso è definibile come “Tavolo di concertazione” che in futuro continuerà la funzione di catalizzatore delle dinamiche, delle idee progettuali e delle proposte dei rappresentanti del mondo agricolo pubblico e privato e degli altri stakeholders coinvolti al fine di innescare politiche virtuose di sviluppo locale.

I principali soggetti coinvolti sono:

SOGGETTO PROMOTORE E COORDINATORE

Provincia di Ferrara – Assessorato Agricoltura

COMPONENTI DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

- Pubbliche amministrazioni: Comuni della Provincia
- Ente Parco del Delta del Po
- Camera di Commercio di Ferrara
- Consorzi di Bonifica
- Associazioni imprenditoriali e organizzazioni del settore agricolo
- Associazioni di tutela ambientale
- Altre Organizzazioni no profit
- Enti di formazione
- Associazioni rappresentative di comunità locali in genere

- Altri portatori di interesse (quali ad esempio Università, Istituti di Credito,

IL RUOLO DEL GAL

Il GAL che avrà il precipuo ruolo di dare tra l'altro attuazione all'Asse 4 potrà inoltre contribuire a facilitare il processo di concertazione nel territorio Leader che si auspica sia a livello interprovinciale interessando l'area di pianura nord-orientale della provincia di Ferrara, anche in considerazione del suo naturale ruolo di definire ed implementare politiche di sviluppo locale e territoriale attraverso gli strumenti propri del GAL, ovvero il partenariato pubblico/privato, concertazione, approccio progettuale bottom up, concezione integrata dello sviluppo locale, cooperazione ecc.

ITER DELLA CONCERTAZIONE PER LA DEFINIZIONE DEL “PATTO PER LO SVILUPPO INTEGRATO”

Tutte le sottoindicate fasi saranno coordinate ed integrate con le indicazioni e le disposizioni regionali.

COSTITUZIONE DI UN TAVOLO DI CONCERTAZIONE : fasi preliminari

- Individuazione dei partecipanti/componenti
- Invito a partecipare al Tavolo: che contenga una nota che illustra gli obiettivi, le motivazioni, le attese, la proposta di lavoro comprensiva del metodo e dei macrotemi
- Programmazione della gestione dei lavori del Tavolo
- Definizione del calendario degli incontri del Tavolo
- Individuazione e legittimazione del facilitator, attribuzione dei compiti e del ruolo
- Predisposizione dei materiali informativi e di schede di raccolta progettuale

COSTITUZIONE DEL TAVOLO: attuazione

- Illustrazione delle finalità del Tavolo e delle metodologie di lavoro
- Presentazione delle possibilità di azione congiunta e concertata connessa in particolare con Asse 3 e con le misure oggetto del Patto per lo Sviluppo Integrato .
- Comunicazione degli impegni e della tempistica per la raccolta delle schede progettuali

DEFINIZIONE DEL PATTO PER LO SVILUPPO INTEGRATO

- Sostegno alla predisposizione e cooperazione nella raccolta delle schede progettuali da parte del facilitator.
- Elaborazione di una bozza del “Patto per lo sviluppo integrato”
- Condivisione con tutti i componenti del Tavolo di concertazione per lo sviluppo agricolo integrato, raccolta di osservazioni, integrazioni ecc e stesura definitiva del Patto per lo Sviluppo Integrato
- Sottoscrizione del Patto

MECCANISMI DI FEED – BACK

- Definizione incontri periodici per presentazione da parte del coordinatore - con l'assistenza del facilitator –dei vari s.a.l. circa le azioni e l'attuazione di quanto previsto nel Patto per lo Sviluppo Integrato
- Previsione di meccanismi di correzione e ridefinizione delle azioni se quanto previsto non consente di perseguire gli obiettivi del PRIP Ferrara, a sua volta accolti nel Patto per lo Sviluppo Integrato sottoscritto.

F) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale					
Misura	Descrizione	%	Trascinamenti - €	Risorse libere - €	Tot. Spesa pubblica - €
111	Formazione professionale e azioni di informazione	4,90	48.741	1.153.141	1.201.882
112	Insediamiento di giovani agricoltori	32,88	320.800	7.745.213	8.066.013
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli *	0,03	6.217	0	6.217
114	Consulenza aziendale	3,67		900.185	900.185
121	Ammodernamento delle aziende agricole	55,00		13.490.508	13.490.508
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	0,50		122.640	122.640
132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	3,02		740.752	740.752
	Totale	100,00	375.758	24.152.439	24.528.197
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale					
Misura	Descrizione	%	Trascinamenti - €	Risorse libere - €	Tot. Spesa pubblica - €
214	Pagamenti agroambientali	86,95	19.823.907	20.351.138	40.173.159
215	Pagamenti per il benessere degli animali	1,57		726.826	725.381
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	3,78		1.744.383	1.746.458
221	Imboschimento dei terreni agricoli	7,70	1.740.509	1.815.834	3.557.600
	Totale	100,00	21.564.416	24.638.181	46.202.598
Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali diversificazione dell'economia rurale					
Misura	Descrizione	%	Trascinamenti - €	Risorse libere - €	Tot. Spesa pubblica - €
311	Diversificazione in attività non agricole	30		3.497.478	3.497.478
313	Incentivazione delle attività turistiche	4		466.330	466.330
321	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	34		3.963.808	3.963.808
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	28		3.264.313	3.264.313
331	Formazione e informazione degli operatori economici	1,8556		216.331	216.331
341	Acquisizione di competenze e animazione	2,1444		250.000	250.000
	Totale	100		11.658.260	11.658.260
	Totale competenza gestionale Provincia di Ferrara		Trascinamenti - €	Risorse libere - €	Tot. Spesa pubblica - €
			21.940.174	60.448.880	82.389.055

G) VALUTAZIONI DI INCIDENZA E V.A.S.

Il PRIP, in quanto documento di programmazione di dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della L.R. n. 7/2004, non è soggetto a ulteriori procedure di valutazione ai sensi della sopraccitata legge.

Sarà rispettato inoltre il programma di monitoraggio dei contenuti e degli indicatori di cui alla Valutazione Ambientale Strategica del PSR che la Regione Emilia-Romagna ha approvato nel luglio 2007